



*Regione Piemonte*  
*Assessorato ai Beni Ambientali*  
*Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica*  
*Settore Gestione Beni Ambientali*



## **CRITERI e INDIRIZZI per la TUTELA del PAESAGGIO**

REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO ai BENI AMBIENTALI

Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica  
Direttore Arch. Franco FERRERO

Settore Gestione Beni Ambientali  
Responsabile Arch. Margherita BIANCO

Progetto e realizzazione:  
Arch. Margherita BIANCO  
Arch. Elisa OLIVERO

Hanno collaborato alla stesura i funzionari del Settore Gestione Beni Ambientali

**NOTA**

**Il presente manuale viene proposto al pubblico come occasione di dialogo per un approfondimento delle tematiche ambientali e paesistiche. Si invitano i lettori a proporre integrazioni e precisazioni, a richiedere chiarimenti o esprimere apprezzamenti ai seguenti indirizzi:**

*e-mail:*        [beni.ambientali@regione.piemonte.it](mailto:beni.ambientali@regione.piemonte.it)  
C.so Regina Margherita, 304 - 10144 Torino tel. 011/4321378 fax. 011/4323819

**Tali contributi saranno preziosi per le successive edizioni del manuale**

**I testi delle norme citate ed i modelli delle istanze sono disponibili presso il seguente indirizzo:**  
*sito web:*    <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/beniamb/home.htm>

# SOMMARIO

<b><u>PREMESSA</u></b> .....	<b>5</b>
<b><u>PARTE I – LA NORMATIVA</u></b> .....	<b>8</b>
1. <u>LA NORMATIVA EUROPEA</u> .....	8
1.1. <u>La Convenzione Europea del Paesaggio</u> .....	8
1.2. <u>L'Accordo Stato-Regioni</u> .....	10
2. <u>LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE</u> .....	12
2.1. <u>I principali disposti normativi in Italia</u> .....	12
2.2. <u>La normativa regionale</u> .....	13
2.3. <u>Motivazioni del vincolo di tutela</u> .....	14
2.4. <u>Interventi che non richiedono autorizzazione</u> .....	16
2.5. <u>Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione</u> .....	17
2.6. <u>Tutela derivante dall'art. 24 della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i.</u> .....	21
2.7. <u>Tutela degli alberi monumentali ai sensi della legge regionale n. 50/1995</u> .....	23
<b><u>PARTE II – LA TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE</u></b> .....	<b>23</b>
3. <u>PAESAGGIO E TUTELA</u> .....	24
3.1. <u>Definizione di paesaggio</u> .....	24
3.2. <u>La tutela del paesaggio</u> .....	25
3.3. <u>La complessità del paesaggio</u> .....	25
3.4. <u>Le componenti del paesaggio e le loro criticità</u> .....	26
<b><u>PARTE III - INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO</u></b> .....	<b>34</b>
4. <u>CRITERI GENERALI</u> .....	34
4.1. <u>La progettazione degli interventi</u> .....	34
4.2. <u>La valutazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi</u> .....	38
5. <u>ANALISI DEGLI INTERVENTI</u> .....	40
5.1. <u>Categorie d'intervento prese in esame</u> .....	40
5.2. <u>Compilazione delle schede</u> .....	45
5.2.1. <u>Edifici di civile abitazione</u> .....	46
5.2.2. <u>Edifici per le attività produttive</u> .....	51
5.2.3. <u>Discariche</u> .....	55
5.2.4. <u>Patrimonio arboreo</u> .....	58
5.2.5. <u>Paesaggio agrario</u> .....	64
5.2.6. <u>Cave</u> .....	67
5.2.7. <u>Sistema irriguo</u> .....	71
5.2.8. <u>Opere stradali</u> .....	73
5.2.9. <u>Impianti di risalita</u> .....	80
5.2.10. <u>Linee elettriche</u> .....	84
5.2.11. <u>Impianti per telecomunicazioni</u> .....	88
5.3. <u>Sistemazioni fluviali, opere idrauliche e sistemazione idrogeologica dei versanti coinvolti: considerazioni generali</u> .....	93
5.3.1. <u>Sistemazioni fluviali e opere idrauliche</u> .....	96
5.3.2. <u>Sistemazione idrogeologica dei versanti lungo i corsi d'acqua</u> .....	99
<b><u>PARTE IV –PROCEDURE E MODULISTICA</u></b> .....	<b>101</b>
6. <u>PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE</u> .....	101
6.1. <u>Procedimento 1 - Autorizzazioni per modifiche dello stato dei luoghi</u> .....	101
6.2. <u>Procedimento 2 - Pareri su condoni edilizi</u> .....	109

<u>6.3.</u>	<u><i>Procedimento 3 - Pareri della Commissione Regionale</i></u> .....	116
<u>7.</u>	<u>MODELLI PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE</u> .....	125
<u>7.1.</u>	<u><i>Facsimili procedimento 1</i></u> .....	125
<u>7.2.</u>	<u><i>Facsimile procedimento 2</i></u> .....	128
<u>7.3.</u>	<u><i>Facsimili procedimento 3</i></u> .....	130
<u>8.</u>	<u>MODELLI PER LE AUTORIZZAZIONI IN SUBDELEGA</u> .....	135
<u>8.1.</u>	<u><i>Facsimile lettera di trasmissione del Comune</i></u> .....	136
<u>8.2.</u>	<u><i>Facsimile lettera di trasmissione del Comune (cave)</i></u> .....	137
<u>8.3.</u>	<u><i>Facsimile autorizzazione comunale in subdelega</i></u> .....	138
<u>8.4.</u>	<u><i>Facsimile Scheda del Paesaggio</i></u> .....	140
	<b><u>BIBLIOGRAFIA</u></b> .....	<b>142</b>

## PREMESSA

Questa pubblicazione nasce dalla necessità, più volte manifestata dagli operatori del settore, di fornire chiarimenti e indicazioni in materia di tutela del paesaggio; inoltre è una prima risposta della Regione Piemonte alle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), in base alla quale gli stati firmatari (tra cui anche l'Italia) si sono impegnati a promuovere:

*“[...] la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi; programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia e la gestione e la pianificazione del paesaggio [...]”<sup>1</sup>.*

Lo studio evidenzia **PROBLEMATICITÀ** e **CRITICITÀ** che si possono incontrare al momento della progettazione e della realizzazione di interventi in aree soggette a tutela paesistico-ambientale, sia in presenza che in assenza di piani a scala vasta, quali i Piani Paesistici o i Piani Territoriali Operativi.

Fornisce, inoltre, **INDICAZIONI OPERATIVE** finalizzate al migliore inserimento e ad una maggiore compatibilità delle opere con il contesto paesaggistico ed ambientale interessato.

Queste attenzioni sono da ritenersi valide ogni qualvolta si interviene attuando progetti che modificano lo stato di fatto dei luoghi, sia nelle sue forme eccellenti sia in quelle ordinarie e quindi non solo in zone soggette a vincolo di tutela ambientale e paesaggistica.

L'esame di alcune tipologie di intervento qui proposte e delle loro criticità dal punto di vista paesistico, è esemplificativo di una metodologia progettuale che si prefigge di aiutare gli operatori, a vario titolo, perché privilegino il corretto inserimento delle opere nel paesaggio e, come tale, ha una funzione di supporto e di indirizzo generale per:

- il progettista, che deve elaborare una proposta progettuale relativa ad un'opera da eseguirsi all'interno di un'area soggetta a tutela paesistico-ambientale;
- l'ente pubblico, che è preposto ad esprimere una valutazione in merito alla compatibilità ambientale e paesistica di un intervento;
- i cittadini, coinvolti a diverso titolo nei processi di trasformazione del territorio e nelle problematiche di tutela e di salvaguardia dei suoi valori.

---

<sup>1</sup> art. 6 lettera e) ed f) della Convenzione Europea del Paesaggio

Gli elementi evidenziati non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma vogliono sottolineare la necessità di:

- un'approfondita conoscenza del paesaggio, della sua sensibilità e delle sue qualità, come premessa ad ogni azione di tutela paesistica;
- un'analisi puntuale delle peculiarità dei luoghi dove si interviene, per contestualizzare indicazioni che altrimenti resterebbero estremamente generiche;
- un approccio interdisciplinare, che prenda in considerazione le diverse componenti ed accezioni del paesaggio;
- procedere ad ulteriori approfondimenti legati alle specificità dell'intervento da realizzare.

Il percorso indicato evidenzia come sia importante rapportarsi ad una concezione del paesaggio ampia per spessore tematico e per complessità delle relazioni; in quest'ottica la tutela del paesaggio non deve attuarsi unicamente con la salvaguardia e la qualificazione dell'elemento paesistico in sé, ma anche con la **tutela del suo contesto**, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, leggibilità ed identificabilità.

Inoltre, vista la complessità della materia e la necessità di confrontarsi con le specificità dei luoghi in cui si interviene, preme sottolineare come lo studio non pretenda di indicare modelli precisi da seguire né intenda elaborare una strumentazione manualistica tecnica; si propone invece di:

- fornire alcuni elementi di valutazione degli interventi, indicazioni e riferimenti che costituiscano una base comune su cui poter operare;
- accrescere l'attenzione e la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali e paesistiche;
- sottolineare l'importanza di una progettazione qualificata e attenta nei confronti dell'inserimento di opere nel paesaggio.

Lo studio è articolato in quattro parti principali:

### **PARTE I - La normativa**

Questa prima parte, di carattere generale, si propone di:

- presentare un quadro sintetico dei principali riferimenti normativi in materia di tutela sia a livello europeo, sia in ambito nazionale e regionale;
- tratteggiare sinteticamente le possibili motivazioni del vincolo di tutela, per facilitare la corretta interpretazione e applicazione dei disposti normativi.

### **PARTE II - La tutela paesaggistico-ambientale**

In questa seconda parte si vuole:

- fornire alcune definizioni di riferimento e chiarire gli obiettivi della tutela del paesaggio;
- evidenziare le criticità e le principali problematiche relative agli aspetti caratterizzanti il paesaggio.

### **PARTE III - Inserimento degli interventi nel paesaggio**

Vengono fornite alcune indicazioni di carattere generale relative ai criteri di progettazione e di valutazione degli interventi.

In particolare sono state approfondite alcune tipologie di intervento attraverso la predisposizione di schede tematiche, per facilitare la consultazione e i riferimenti alla parte introduttiva all'analisi.

### **PARTE IV - Procedure e modulistica**

Nell'ultima parte del lavoro si danno alcune indicazioni per agevolare la presentazione delle domande di autorizzazione, distinguendo i differenti procedimenti, specificando in linea di massima i contenuti della documentazione progettuale e allegando i modelli delle istanze.

In particolare, si propone uno schema indicativo da seguire nella predisposizione della relazione tecnica e paesaggistico-ambientale che riprende i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'Accordo Stato-Regioni.

# PARTE I – LA NORMATIVA

## 1. LA NORMATIVA EUROPEA

### 1.1. La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio di Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Svizzera e Turchia. Il 13 dicembre 2000 la Convenzione è stata firmata dalla Grecia ed il 7 marzo 2001 dalla Slovenia.

La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

La Convenzione si applica:

*“[...] a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati”.<sup>2</sup>*

La tutela del paesaggio è una questione d'interesse della collettività e può costituire un'occasione di sviluppo socio-economico; rispondere alle richieste di “qualità del paesaggio” diventa, in tal senso, un diritto ed una responsabilità per ognuno.

Il testo prevede un approccio operativo articolato in relazione ai diversi paesaggi.

---

<sup>2</sup> art. 2 della Convenzione Europea del Paesaggio



Le specifiche caratteristiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione, fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

La Convenzione segnala "misure specifiche" volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi; al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica condivisi dalle popolazioni locali.

Propone misure giuridiche volte alla formulazione di "politiche del paesaggio" e ad incoraggiare la cooperazione tra autorità locali e nazionali e a livello internazionale.

Infine istituisce il "Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa" che potrà essere assegnato:

*"[...] alle collettività locali, regionali e ai loro consorzi che hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione, e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee".<sup>3</sup>*

La Convenzione<sup>4</sup> consta di quattro capitoli che riguardano rispettivamente:

- Cap. I – Aspetti generali – Individuazione delle definizioni, dei caratteri degli ambiti spaziali, e degli obiettivi, per l'applicazione della Convenzione.
- Cap. II – Provvedimenti a carico delle singole Nazioni – Elenco delle azioni per l'attuazione del nuovo strumento che ogni singolo Stato dovrà assumere.
- Cap. III – Cooperazione a livello europeo – Individuazione delle azioni da concertare tra i vari Stati.
- Cap. IV – Clausole finali – Definizione delle procedure applicative.

---

<sup>3</sup> art. 11 della Convenzione Europea del Paesaggio

<sup>4</sup> Il testo completo é scaricabile dal sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: <http://www.ambiente.beniculturali.it/> o consultabile all'interno della pubblicazione: REGIONE PIEMONTE – DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA – SETTORE GESTIONE BENI AMBIENTALI, "Tutela del paesaggio e gestione del territorio", dicembre 2001

## 1.2. L'Accordo Stato-Regioni

Lo Stato italiano nell'ottica di applicare alle sue politiche i principi affermati dalla Convenzione attraverso la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha concordato (Accordo del 19 aprile 2001) le forme di attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni in materia di paesaggio, ai fini di conformarle alla Convenzione.

L'Accordo, riconosce i principi in base ai quali il paesaggio:

*“[...] ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici ambientali e sociali e può costituire una risorsa favorevole all'attività economica contribuendo anche alla creazione di opportunità occupazionali”*

e la tutela del paesaggio:

*“[...] comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività economiche e ambiente”,*

sottolinea la necessità di sviluppare misure generali idonee ad attuare la protezione, la gestione e la qualificazione del paesaggio e la necessità di concordare con le Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela paesistica e orientare i criteri della pianificazione paesistica.

Gli interventi di trasformazione del paesaggio:

*“possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione”*

Pertanto le Regioni, in attesa della legge di ratifica della Convenzione, devono attenersi ai principi della Convenzione stessa; in particolar modo per quanto riguarda la pianificazione paesistica si sottolinea l'importanza<sup>5</sup>:

- di attuare forme di tutela e riqualificazione compatibili con il mantenimento delle caratteristiche costitutive dei luoghi, diversificandole in funzione della rilevanza dei valori paesistici e prendendo in considerazione anche gli ambiti degradati la cui qualificazione può diventare

---

<sup>5</sup> artt. 2-8 dell'Accordo Stato-Regioni 19 aprile 2001

occasione per la creazione di nuovi valori paesistici;

- individuare misure di incentivazione e di sostegno;
- favorire la concertazione e la partecipazione nei processi di pianificazione.

Per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni paesistiche e la verifica di compatibilità degli interventi proposti, gli Enti preposti devono<sup>6</sup>:

- individuare “la congruità dell’intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo”;
- verificare “la coerenza dell’intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica”;
- verificare “la conformità dell’intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani”.

Le domande di autorizzazione dovranno precisare lo stato attuale dell’area che viene interessata dalla trasformazione, i suoi valori paesistici, gli eventuali impatti e misure di mitigazione-compensazione.

Alle Regioni si attribuiscono poteri di vigilanza sull’osservanza del presente accordo e sull’esercizio delle competenze in materia da parte degli enti subdelegati.

---

<sup>6</sup> art. 9 dell’Accordo Stato-Regioni 19 aprile 2001

## **2. LA NORMATIVA NAZIONALE e REGIONALE**

### **2.1. I principali disposti normativi in Italia**

In base alla Costituzione, la Repubblica Italiana: *“Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione”* (art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana).

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica-ambientale è:

- Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali” (Titolo II, Beni paesaggistici e ambientali).

Vige inoltre il seguente regolamento applicativo:

- Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l’applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche

Il D.Lgs. 490/99 raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle seguenti leggi precedentemente in vigore:

- Legge 29 giugno 1939, n. 1497 “Protezione delle bellezze naturali e panoramiche”
- Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale” (conosciuta come “legge Galasso”) che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa.

Dalla ex Legge n. 1497/39 emergeva una concezione del paesaggio basata sui criteri che qui di seguito si riassumono in parte:

- percettivi, in quanto il paesaggio è strettamente interrelato con il dato visuale, con l’aspetto del territorio;
- estetico-culturali: si parla infatti di “bellezze”, distinguendo tra bellezze individue (tutelate per la loro eccezionalità e la loro non comune qualità estetica) e bellezze d’insieme, intendendo con quest’ultime il comporsi e il configurarsi dei singoli elementi in forme che caratterizzano il paesaggio e sono rappresentative dell’identità di una comunità;
- l’assoggettamento del bene al vincolo di tutela richiede un provvedimento di individuazione

(con Decreto Ministeriale, ora anche con Deliberazione della Giunta Regionale, a seguito del Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82);-

Questa concezione è stata integrata ed ampliata con la promulgazione della legge Galasso che ha introdotto diversi aspetti innovativi:

- la tutela è estesa a intere categorie “geografico-morfologiche” a contenuto prevalentemente naturalistico (ad eccezione delle zone archeologiche e degli usi civici): viene così ad estendersi notevolmente il campo d’azione della tutela che non interessa esclusivamente ambiti circoscritti e mirati (un monumento, un contesto particolare), ma le linee fisionomiche del paesaggio stesso;
- muta il significato che si attribuisce alla tutela: essa assume un valore dinamico e gestionale, indicando quale strumento principale la pianificazione paesistica;
- infine l’assoggettamento del bene al vincolo di tutela avviene direttamente in forza di legge e non richiede alcun provvedimento di individuazione come in precedenza con la legge 1497/39.

## 2.2. La normativa regionale

La **Regione Piemonte**, nell’esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato (in base al D.P.R. n. 616/77, art. 82), “*adotta le misure necessarie a conservare e difendere l’ambiente naturale*” e “*tutela il paesaggio*” (art. 5, Titolo I dello Statuto Regionale del Piemonte); ed ha approvato le seguenti normative regionali<sup>7</sup>:

- Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 “Tutela ed uso del suolo” (e successive modifiche ed integrazioni), con la quale si propone “*la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolar modo, dei beni ambientali e culturali*” (art. 1 comma 3, l.r. n. 56/77);
- Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 “Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici” e s.m.i., attraverso la quale “[...] *esercita la salvaguardia e promuove la valorizzazione dei beni culturali e paesistici*”, “[...] *al fine di conoscere e difendere il paesaggio e l’ambiente quali obiettivi primari della propria politica territoriale*” (art. 1, l.r. n. 20/89)

---

<sup>7</sup> I testi di legge regionali sono reperibili integralmente sul sito internet della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/> attraverso la consultazione di “Arianna – Banca Dati delle Leggi Regionali”.

## 2.3. Motivazioni del vincolo di tutela

In base al D. Lgs. n. 490/99 si è in regime di vincolo di tutela, e pertanto è necessario richiedere autorizzazione per l'esecuzione delle opere che si intendono realizzare, qualora gli interventi debbano:

- essere eseguiti su immobili o in località compresi negli elenchi<sup>8</sup> di cui all' art. 140, Titolo II del D. Lgs. 490/99, ex art. 2 L. 1497/39; gli immobili e le località incluse all'interno di tali elenchi sono individuati/perimetrati in quanto riconosciuti appartenenti ad una delle seguenti categorie di beni (art. 139, Titolo II del D. Lgs. 490/99):
  - cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica (lett.a)
  - ville giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza (lett. b)
  - complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (lett.c)
  - bellezze panoramiche considerate come quadri, punti di vista e/o di belvedere dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze (lett.d)
- essere realizzati in zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico-ambientale in virtù dei DD. MM. 1 agosto 1985 emanati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984, ora art. 139 del D. Lgs. 490/99 e seguenti;
- essere eseguiti all'interno delle zone<sup>9</sup> di cui al comma 1, art. 146 del D. Lsg. 490/99, ex art. 1 L. 431/85 (legge Galasso):
  - territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a)
  - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi (lett. b)
  - fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c)
  - le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e i 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e le isole (lett. d)
  - i ghiacciai e i circhi glaciali (lett. e)
  - i parchi e le riserve naturali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f)
  - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (lett. g)
  - le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici (lett. h)
  - le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (lett. i)
  - i vulcani (lett. l)
  - le zone di interesse archeologico (lett. m).

---

<sup>8</sup> L'elenco completo dei beni vincolati di cui all'art. 140 comma 1 del D.Lgs. 490/99, ex art. 2 della L. 1497/39 è consultabile dai soggetti interessati presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Regione Piemonte o presso l'Assessorato ai Beni Ambientali- Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica – Settore Gestione Beni Ambientali; peraltro relativamente al territorio di propria competenza, il Comune è ha conoscenza di tutti i vincoli esistenti e pertanto è il riferimento principale per chiunque voglia essere informato. Alcuni dati e riferimenti cartografici sono reperibili sul sito della Regione Piemonte (<http://www.regione.piemonte.it/sit>).

<sup>9</sup> Per venire a conoscenza delle zone vincolate in base all'art. 146 del D. Lsg 490/99, ex art. 1 della L. 431/85, oltre alle informazioni ricavabili dal sito della Regione Piemonte, si consiglia la consultazione del sito del Ministero dei Beni Ambientali e Culturali (<http://www.ambiente.beniculturali.it>) che ne consente la consultazione per tutto il territorio nazionale; anche in questo caso il Comune è il riferimento principale per la conoscenza dei vincoli.

Gli ambiti territoriali di cui all'art. 146 del D. Lgs 490/99, non sono sottoposti a vincolo di tutela nel caso in cui, ai sensi del comma 2 dell'art. 146 del D. Lgs 490/99 e dell'art. 11, l.r. 20/89 e s.m.i., gli interventi da eseguirsi ricadano in aree che alla data del 6 settembre 1985 erano comprese:

- nelle zone A e B nei Comuni dotati di strumento urbanistico approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. n. 1444/1968;
- nei centri abitati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della Legge 22 ottobre 1971, n. 865, nei Comuni sprovvisti di strumento urbanistico o dotati di strumento urbanistico approvato prima dell'entrata in vigore del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

## 2.4. Interventi che non richiedono autorizzazione

La Regione, attraverso la legge regionale 20/89, definisce le tipologie di intervento che non richiedono autorizzazione di cui all'art. 151 – D. Lgs. 490/99; si tratta in generale di opere che non modificano lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Di seguito viene riportato l'elenco di tali interventi.

<b>INTERVENTI CHE NON RICHIEDONO AUTORIZZAZIONE</b> <b>in base al comma 1, art. 12 della l. r. 20/89 e s.m.i.</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento statico, restauro ed risanamento conservativo qualora non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici – (lett. a)</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• operazioni selvicolturali previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale, anche nei terreni non assoggettati al vincolo idrogeologico<sup>10</sup> (fatta eccezione per il taglio a raso nei boschi d'alto fusto per qualsiasi superficie, per boschi cedui per superfici maggiori di 10 ettari), quali:<ul style="list-style-type: none"><li>– rimboschimenti, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole, opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco,</li><li>– lavori di difesa del patrimonio forestale e quelli connessi di regimazione di corsi d'acqua finalizzati alla difesa del bosco,</li><li>– interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, di conservazione del suolo e di drenaggio delle acque sotterranee e relativa bonifica per ovviare a fenomeni erosivi o di instabilità delle pendici boscate - (lett. b)</li></ul></li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• le attività agricole e pastorali che non comportino modificazioni permanenti dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e opere civili e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio – (lett. c)</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• la posa di cavi e tubazioni interrato per le reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse ivi comprese le opere igienico sanitarie che non comportino il taglio o il danneggiamento di alberature o il taglio di boschi, la modifica permanente della morfologia dei terreni attraversati né la realizzazione di opere civili ed edilizie fuori terra – (lett. d)</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• gli interventi previsti nei Piani di Assestamento forestale e nei Piani Naturalistici dei Parchi e Riserve naturali diretti alla conservazione, alla tutela e al ripristino della flora e della fauna - (lett. e)</li></ul>

<sup>10</sup> R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267



## 2.5. Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione

La Regione Piemonte è l'autorità competente preposta al rilascio della preventiva autorizzazione paesaggistico-ambientale, ai sensi del D. Lgs 490/99 citato, sulla base della delega stabilita dall'art. 82, D.P.R. 24 luglio 1997, n. 616.

Lo Stato, alla luce delle disposizioni impartite dalla L. 431/85, si è riservato un potere di controllo successivo sulle autorizzazioni rilasciate dalla Regione, esercitato dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio competenti sul territorio; tale controllo può essere attuato nel termine di **60 giorni** dall'acquisizione del provvedimento regionale. Il provvedimento della Soprintendenza annulla quello regionale e può comportare un nuovo procedimento di autorizzazione (sulla base di un nuovo progetto) secondo le eventuali indicazioni contenute nel medesimo provvedimento di annullamento.

In linea generale, a titolo esemplificativo, la Regione ha competenza per quanto riguarda:

- gli interventi che comportano modificazione dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici, ad eccezione di quanto richiamato agli artt. 13 e 13 bis della l. r. 20/89 e s.m.i. e successivamente esposto;
- gli interventi da eseguirsi nel territorio di un Parco o di una Riserva naturale, regionale o statale non esplicitamente previsti e/o normati nei rispettivi strumenti pianificatori (Piani d'area, Piani Paesistici, Piani di Intervento, Piani Naturalistici, Piani di Assestamento Forestale);
- gli interventi sul patrimonio boschivo che ne comportino un'alterazione quantitativamente riduttiva e una compromissione dell'aspetto esteriore (ad esempio il taglio a raso);
- gli interventi da eseguirsi all'interno delle fasce spondali di 150 m di fiumi, torrenti e corsi d'acqua inseriti negli elenchi di cui al Testo unico approvato con R.D. n. 1775 del 1933, e nominalmente individuati nell'Allegato A ai sensi della l. r. n. 23/96 integrante la l. r. n. 20/89;
- qualunque istanza per la conservazione di opere già eseguite in assenza di preventiva autorizzazione di cui all'art. 151 del D. Lgs. 490/99, o in difformità da autorizzazione paesaggistica acquisita;
- ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, per il quale sia stata presentata al Comune competente domanda di condono ai sensi della L.n. 47/85 e s.m.i.

Con la l. r. 20/89 e s.m.i. la Regione ha individuato una serie di interventi e di zone territoriali per i quali ha indicato nei Comuni<sup>11</sup> i soggetti competenti a rilasciare le relative autorizzazioni

---

<sup>11</sup> I Comuni devono essere dotati di Piano Regolatore Generale approvato ai sensi della legge regionale 56/77 e successive modifiche ed integrazioni.

paesaggistico-ambientali (subdelega ai Comuni delle competenze autorizzative in materia paesaggistico-ambientale ai sensi degli artt. 13 e 13-bis della legge regionale citata).

La Regione esercita un'attività di verifica sulla subdelega ai Comuni nel termine di **60 giorni** dalla data di ricevimento del provvedimento comunale.

Esiste, comunque, entro gli stessi **60 giorni**, la possibilità di annullamento diretto da parte della Soprintendenza del medesimo provvedimento comunale.

Di conseguenza, il Comune è tenuto a trasmettere, per competenza, contestualmente il provvedimento adottato in subdelega, unitamente alla documentazione progettuale, sia alla Regione sia alla Soprintendenza, al fine di perfezionare il procedimento intrapreso.

Si elencano di seguito gli interventi e gli ambiti territoriali nei quali la competenza autorizzativa è subdelegata ai comuni in base agli artt. 13 e 13 bis della l.r. n. 20 /89 e s.m.i.

<b>INTERVENTI da autorizzarsi in base all'art. 151 del D. Lgs 490/99 e all'art. 10 della l. r. 20/89 SUBDELEGATI al Comune (se dotato di Piano Regolatore Generale <u>approvato</u> ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i),  in base all'ART. 13, COMMA 1 della l. r. 20/89 e s.m.i.</b>
• opere di manutenzione ordinaria e straordinaria ivi comprese quelle relative ad impianti tecnologici esistenti e connesse strutture e volumi tecnici – <b>(lett. a)</b>
• opere di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazioni edilizie anche con demolizioni di strutture edilizie e loro pertinenze quando non comportino l'abbattimento totale del manufatto – <b>(lett.b)</b>
• impianti tecnici relativi ad edifici esistenti – <b>(lett. c)</b>
• interventi ed opere costituenti lotti esecutivi di progetti generali già autorizzati dalla Giunta Regionale, salvo esplicita riserva in contrario contenuta nell'autorizzazione regionale – <b>(lett. d)</b>
• occupazione temporanea di suolo pubblico o privato, con depositi, serre, relitti e rottami, attrezzature mobili, esposizione a cielo libero di veicoli o merci in genere, coperture presso statiche per attrezzature sportive, baracche e tettoie temporanee destinate ad usi diversi dall'abitazione, purché non comportino movimenti di terra – <b>(lett. e)</b>
• trivellamento di pozzi per lo sfruttamento di falde acquifere escluse quelle minerali e termali, nonché la ristrutturazione ed ammodernamento dei canali irrigui – <b>(lett.f)</b>
• monumenti ed edicole funerarie nei limiti delle zone cimiteriali – <b>(lett. g)</b>
• ogni altro tipo di intervento normato da Piani Paesistici, Piani dell'Area e dai Piani di Intervento di Parchi e Riserve Naturali istituiti ai sensi della L.r. 43/75 e successive modifiche ed integrazioni, dai Piani dell'Area di Parchi nazionali, dai Piani Naturalistici e dai Piani di Assestamento Forestale – <b>(lett.h)</b>
• rilascio di autorizzazione, limitatamente ad una sola volta, per attività estrattiva di pietre

ornamentali, ai fini della realizzazione di un progetto di coltivazione in precedenza autorizzato ai sensi dell'art. 82 del D.P.R 616/77 – **(lett. h ter)**<sup>12</sup>

- interventi relativi ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua inseriti negli elenchi di cui al Testo unico approvato con R.D. n. 1775 del 1933, ad eccezione dei corpi idrici nominalmente individuati nell'Allegato A ai sensi della Legge regionale 23/96 integrante la l. r. 20/89 – **(lett. h bis dell'art. 13 della l.r. 20/89 e s.m.i.)**

**INTERVENTI da autorizzarsi in base all'art. 151 del D. Lgs 490/99 e all'art. 10 della l. r. 20/89 SUBDELEGATI al Comune (se dotato di Piano Regolatore Generale adottato o approvato ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i.),**

**in base all' ART. 13, COMMA 2 della l. r. 20/89 e s.m.i.**

- posa in opere di cartelli, insegne o altri mezzi pubblicitari – **(lett. a)**
- opere complementari quali cancellate, muri di recinzione, muri di contenimento del verde privato, opere di arredo e di illuminazione urbane - **(lett. b)**
- tinteggiature e ritinteggiature delle fronti di immobili esistenti o parti di essi – **(lett. d)**

**SUBDELEGA TERRITORIALE al Comune, per zone comprese nelle categorie di beni di cui all'art. 146 del D. Lgs 490/99 ove non sussistano vincoli imposti con atti amministrativi statali o regionali di cui all'art. 140 del D. Lgs 490/99 e/o non sussistano altre categorie di beni di cui all'art. 146 del D. Lgs 490/99)**

- interventi di modifica dell'aspetto dei luoghi da eseguirsi nei centri edificati, nei nuclei minori, nelle aree sia residenziali che produttive a capacità insediativa esaurita o residua e nelle aree di completamento così definiti dagli stessi strumenti urbanistici comunali **(in base all'art. 13 bis, l.r. 20/89 e s.m.i.)**

Costituiscono un ulteriore riferimento normativo in materia, le seguenti circolari e provvedimenti regionali:

- CPGR 22/08/89, n. 18/PET – “Circolare esplicativa sull'applicazione della L.R. n. 20 del 03/04/89” (B.U.R. n. 35 del 30/08/89);
- CPGR 04/01/95, n. 1/PET - “Chiarificazione in ordine all'interpretazione dell'art. 13, comma 1, lettera h, della L.R. n. 20 del 03 /04/89” (B.U.R. n. 2 dell'11/01/95);
- CPGR 15/05/96, n. 8/EDE – “Chiarificazione in ordine alle tipologie d'intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua non soggette ad autorizzazione a sensi dell'art. 82 del DPR n. 616/77 in quanto tali da non comportare alterazione permanente dello stato dei luoghi” (B.U.R. n. 21 del 22/05/96);
- DGR n. 44-5084 del 14.01.02 – “Criteri e procedure per l'attuazione degli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua di competenza regionale che comportano l'estrazione e l'asportazione di materiali litoidi”;

<sup>12</sup> Tale disposto si applica nel caso di rinnovo temporale della autorizzazione già rilasciata, nel caso in cui non siano previste modifiche agli interventi autorizzati in precedenza.

- DGR N. 38-7278 DEL 07/10/02 – “DM 21 settembre 1984, art. 2 – Delimitazione aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale. Disposizioni”;
- COMUNICATO dell’Assessorato ai Beni Ambientali della Regione Piemonte del 24 ottobre 2002, prot. n. 1421/2002 uc, “Informativa in merito ai Decreti Ministeriali 1 agosto 1985”;
- CPGR 3 febbraio 2003 n. 2/FEM - “Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 – ‘Norme in materia di beni culturali, ambientali e paesistici’– e successive modifiche ed integrazioni – Vigilanza e Sanzioni – Sub delega ai Comuni”.

## **Tutela derivante dall'art. 24 della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i.**

La necessità di tutela può anche derivare da normativa regolamentare di pianificazione urbanistica, sulla base della legge regionale n. 56/1977.

Ai sensi dell'art. 24 della l. r. n. 56/1977, il Piano Regolatore Generale è tenuto ad individuare *“sull'intero territorio comunale, i beni ambientali da salvaguardare anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti”*;

vengono compresi tra questi:

- gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o ambientale e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti;
- i nuclei minori, i monumenti isolati e i singoli edifici o civili o rurali ed i manufatti avente valore storico artistico e/o ambientale e documentario;
- le aree di interesse paesistico ambientale di cui all'art. 13, 7° comma, lett. a della l.r. n. 56/77 (aree da salvaguardare per il loro pregio paesistico o naturalistico o di interesse storico, ambientale, etnologico ed archeologico).

Per gli interventi da eseguirsi nelle zone così definite, il provvedimento edilizio comunale<sup>13</sup> deve essere preceduto dal parere vincolante della **Commissione regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali**<sup>14</sup>.

Si riporta di seguito l'elenco degli interventi per i quali è richiesto il rilascio del parere della Commissione regionale.

---

<sup>13</sup> Confrontare la Circolare Presidente della Giunta Regionale 5/SG/URB del 27 aprile 1984.

<sup>14</sup> Confrontare l'art. 8 della l.r. n. 20/89, ed artt. 40, 41 bis, 49 della l.r. n. 56/77.

**Interventi sottoposti al parere vincolante della Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali**

**COMMISSIONE CENTRALE**

- Piani particolareggiati che comprendano immobili individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 (v. art. 40, comma 8, della l.r. 56/77)
- Piani di recupero che comprendano immobili individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 ovvero vincolati ai sensi delle LL. 1089/39 o 1497/39 – ora D. Lgs. 490/99 (v. art. 41 bis, comma 6, l.r. 56/77)
- Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale (l.r. 18/96), che comprendano immobili inclusi negli insediamenti urbani e nuclei minori individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77, comma 1 e 2
- Tutti gli interventi soggetti a concessione od autorizzazione edilizia (v. art. 49, comma 15, l.r. 56/77 e Circ. Reg. 5/SG/URB del 27.4.1984, pag.12) su immobili definiti dal P.R.G. di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 24 della l. r. 56/77, ove non sussistano vincoli ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39 (ora D. Lgs. 490/99), eseguiti in assenza di preventivo parere e/o provvedimento edilizio.

**COMMISSIONI PROVINCIALI**

- Interventi soggetti a concessione od autorizzazione edilizia (v. art. 49, comma 15 della l.r. 56/77 e Circ. Reg. 5/SG/URB del 27/04/1984) su immobili definiti dal P.R.G. di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77, ove non sussistano vincoli ai sensi delle LL. 1089/39 e 1497/39 (ora D. Lgs. 490/99)

## **2.6. Tutela degli alberi monumentali ai sensi della legge regionale n. 50/1995**

Il tema degli alberi monumentali riveste particolare importanza nella storia del nostro territorio e del paesaggio; la Regione ha voluto evidenziare e richiamare il valore degli alberi e filari monumentali storici, con la promulgazione della **legge regionale 3 aprile 1995, n. 50**, “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, di alto pregio naturalistico e storico del Piemonte”

Attraverso la legge regionale<sup>15</sup> si intende sottolineare l'importanza di questi elementi del paesaggio con l'attuazione di attività di promozione e di collaborazione, promuovendo il censimento del patrimonio arboreo ed erogando contributi per la valorizzazione degli esemplari monumentali individuati in apposito elenco.

Vengono tutelati dalla legge (in base all'art. 2) gli alberi, i filari e le alberate monumentali che:

- per età o per dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità;
- hanno un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale;
- rivestono particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico-culturale.

In questi casi è la Regione (Assessorato ai Beni Ambientali), sulla base delle segnalazioni di cittadini, Organi ed Enti Pubblici o Associazioni, che si occupa di predisporre il censimento degli alberi e filari da tutelare; sentito il parere della Commissione Tecnica appositamente istituita (art. 4, l. r. 50/95), la Giunta Regionale predispone ed aggiorna periodicamente gli elenchi degli alberi (comma 4, art. 3, l. r. 50/95) per i quali è necessario adoperarsi per la valorizzazione e la conservazione, evitando interventi che ne possano inficiare le qualità paesistiche.

L'inclusione di alberi filari e alberate nell'elenco di cui sopra comporta l'istituzione del vincolo di cui all'art. 140 del D. Lgs. 490/99 (ex. L. n. 1497/39).

## **PARTE II – LA TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE**

---

<sup>15</sup> Per maggiori approfondimenti sul tema si rimanda ai seguenti siti internet:  
<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/beniamb/procedure/home.htm>  
dove è possibile consultare il testo della legge e dove si possono avere riferimenti più precisi a modulistica e procedure per le segnalazioni

## **3. PAESAGGIO E TUTELA**

### **3.1. Definizione di paesaggio<sup>16</sup>**

**Paesaggio:** con questo termine si

*“designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”<sup>17</sup>.*

Da tale definizione discende:

- l’importanza della percezione del paesaggio da parte degli abitanti del luogo e da parte dei suoi fruitori;
- i caratteri identificativi del luogo sono determinati da fattori naturali e/o culturali, ossia antropici: il paesaggio è visto in evoluzione nel tempo, per effetto di forze naturali e/o per l’azione dell’uomo;
- il paesaggio forma un insieme unico interrelato di elementi naturali e culturali, che vanno considerati simultaneamente.

---

<sup>16</sup> L’obiettivo di fornire con questa pubblicazione un agevole strumento di riferimento per tecnici, progettisti e privati cittadini, presuppone la delimitazione del campo di azione della tutela e una definizione di paesaggio alla quale riferirsi all’interno delle numerosissime interpretazioni e distinguo fatti dalla letteratura in materia. L’interpretazione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che viene assunta come principale riferimento, si distingue per chiarezza e importanza dei contenuti oltretché per il valore normativo attribuitole.

<sup>17</sup> Vedi art. 1, comma a) della Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000



### 3.2. La tutela del paesaggio

La tutela del paesaggio si propone di:

- conservare e valorizzare “gli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d’intervento umano”<sup>18</sup>;
- “accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità, e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina”<sup>19</sup>;
- promuovere uno sviluppo sostenibile, inteso come “lo sviluppo che deve soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”<sup>20</sup>.

Da tali considerazioni discende pertanto l’opportunità di:

- riconoscere che da sempre “[...] i paesaggi hanno subito mutamenti e continueranno a modificarsi, sia per effetto di processi naturali e sia per l’azione dell’uomo”; di conseguenza è impossibile “preservare/congelare il paesaggio ad un determinato stadio della sua evoluzione”<sup>21</sup>;
- salvaguardare il carattere e la qualità di un determinato paesaggio ai quali le popolazioni riconoscono valore, sia per motivi naturali che culturali. Tale salvaguardia deve essere “attiva”, cioè deve consentire trasformazioni dei luoghi che non ne compromettano la conservazione e qualora necessario, deve essere accompagnata da misure di conservazione tali da mantenere “[...] inalterati gli aspetti significativi di un paesaggio”<sup>22</sup> ;
- disciplinare gli interventi ammissibili, armonizzando le esigenze economiche con quelle sociali e ambientali che mirano a: “[...] garantire la cura costante dei paesaggi e la loro evoluzione armoniosa, allo scopo di migliorare la qualità della vita in funzione delle aspirazioni delle popolazioni”<sup>23</sup> .

### 3.3. La complessità del paesaggio

Emerge chiaramente l’estrema complessità del paesaggio, che deve essere letto come unione inscindibile di molteplici aspetti: naturali, antropico-culturali, percettivi:

*“La caratterizzazione di un paesaggio è determinata oltre che dagli elementi in sé (climatico-fisici-morfologici, biologici, storico-formali) dalla loro reciproca correlazione nel tempo e nello spazio, ossia dal fattore ecologico. Il paesaggio risulta*

---

<sup>18</sup> art. 1 comma d della Convenzione Europea del Paesaggio

<sup>19</sup> art. 1, comma 42 della Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio

<sup>20</sup> Rapporto Brundtland, 1987

<sup>21</sup> art. 1, comma 42 della Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio

<sup>22</sup> art. 1 comma 40 della Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio

<sup>23</sup> art. 1, comma 42 della Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio

*quindi dalla interazione tra fattori fisico-biologici e attività umane, viste come parte integrante del processo di costruzione storica dell'ambiente e può essere definito la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizioni, sì da costituire un'unità organica"*<sup>24</sup>

L'**accezione ecologica** compendia tutti questi aspetti: il paesaggio è visto come l'insieme di tutti gli elementi presenti nell'ecosfera, considerati un tutt'uno per le relazioni che li legano e li definiscono come un **complesso organico di ecosistemi, comprensivo sia dell'uomo che delle sue attività**.

Tra gli indicatori di effettivo funzionamento del paesaggio inteso come "sistema di ecosistemi"<sup>25</sup>, e tra gli elementi che la progettazione deve tenere in considerazione per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche ai processi di trasformazione del territorio, troviamo:

- la biodiversità: diversità e varietà di elementi e specie che compongono gli ecosistemi; l'uomo tende a cercare la massima produttività nello sfruttamento delle risorse naturali creando sistemi elementari poco diversificati, fragili e vulnerabili, mentre al contrario indici di qualità ambientale sono la ricchezza, la varietà di componenti e la diversità dei paesaggi;
- la stabilità e l'equilibrio: organizzazione stabile che nel complesso permette un più vasto campo di esistenza del paesaggio in grado di incorporare eventi esterni di disturbo (naturali e antropici) tornando in tempi più o meno rapidi alle condizioni iniziali;
- l'introduzione di elementi di naturalità e di connessioni ecologiche che consentano passaggi e spostamenti di materia ed energia<sup>26</sup>.

### **3.4. Le componenti del paesaggio e le loro criticità**

Occupandosi di interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali viene letto ed interpretato. L'esame delle sue componenti permette di comprendere in maniera più completa le necessità di tutela e salvaguardia.

---

<sup>24</sup> Vittoria Calzolari (1969)

<sup>25</sup> La disciplina che si occupa di studiare il paesaggio definendolo "sistema di ecosistemi interagenti che si ripete con una struttura riconoscibile in un intorno definito" (Forman e Godron, 1986), è propriamente l'ecologia del paesaggio (landscape ecology), nata in Europa alla fine degli anni Sessanta e diffusa in Italia a partire dagli anni Ottanta: essa, in base alla definizione di Vittorio Ingegnoli si "occupa dello studio dei sistemi di ecosistemi come specifico livello di organizzazione biologica successivo all'ecosistema [e] dei fenomeni ecologici in rapporto ai cambiamenti di scala e di configurazione multidimensionale e gerarchica degli ecosistemi".

<sup>26</sup> L'Unione Europea ha individuato tra i temi prioritari delle proprie politiche, azioni che perseguano la formazioni di "reti ecologiche" (intese come infrastrutture naturali e ambientali che consentono di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di naturalità) dove si operi per la valorizzazione e lo sviluppo dei valori naturali e culturali al fine di tutelare la biodiversità esistente e la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione maggiormente consapevole e qualificata.

Di seguito si schematizzano le componenti fondative del paesaggio, dandone una sintetica definizione ed evidenziandone le criticità:

**paesaggio**



**COMPONENTE  
NATURALE:**

- idrologica
- geomorfologica
- vegetazionale
- faunistica

**COMPONENTE  
ANTROPICO-CULTURALE**

- socio-culturale-testimoniale
- storico-architettonica

**COMPONENTE  
PERCETTIVA**

- visuale
- formale-semiologica
- estetica

## COMPONENTE NATURALE

### componente idrologica

**definizione:**

il nostro territorio può essere considerato come l'insieme di *bacini idrografici*, così come definiti dalla normativa vigente sulla difesa del suolo: "territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marino prospiciente" (art. 1, comma 2.d, L.183/89).

In tale ottica la tutela del paesaggio comporta l'adozione di modalità di intervento per la salvaguardia, la difesa e la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua con risultati di basso impatto ambientale e paesaggistico, quali ad esempio gli interventi di ingegneria naturalistica affiancati da progetti di recupero ambientale, riducendo al minimo le interferenze con la dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali e introducendo opere di mitigazione laddove indicazioni tecniche comportino realizzazioni di opere di maggior impatto.

**criticità:**

- tutela degli aspetti ambientali connessi al patrimonio idrico e alla regimazione del corso d'acqua: tutela delle caratteristiche ambientali e naturali degli alvei e delle sponde fluviali-lacustri.

**studi ed indagini:**

- studi di idraulica ed idrologia rivolti alla conoscenza delle caratteristiche e del comportamento idrogeologico del territorio;
- studio del rischio idrogeologico dovuto a fenomeni di piena e alluvionali;
- studio degli ecosistemi fluviali e del rapporto dinamico tra corso d'acqua e territorio.

### componente geomorfologica

**definizione:**

il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato di processi meccanici e fisico-chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che hanno determinato la "forma" della superficie stessa.

**criticità:**

- tutela della configurazione geomorfologica del territorio;
- tutela di elementi naturali di particolare singolarità morfologica e/o geologica.

**studi ed indagini:**

- per approfondire la conoscenza del paesaggio considerato in questa accezione è indispensabile il contributo di discipline specifiche quali la geomorfologia, la geologia, la pedogenesi;
- potrebbe essere utile realizzare inventari delle "forme del terreno": ad esempio rilevando configurazioni geo-morfologiche, classi di pendenza dei versanti, curvature delle forme naturali, composizione geologica del suolo, singolarità ed anomalie geologiche.

## componente vegetazionale

### **definizione:**

la vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico; in assenza di interventi antropici o di eventi traumatici naturali, la vegetazione tende ad evolversi sino ad uno stato di equilibrio tra energia incidente ed energia dissipata (stato climax).

### **criticità:**

- tutela della vegetazione, protezione delle specie autoctone, di boschi e foreste, di formazioni residuali quali ad esempio la vegetazione della baraggia<sup>27</sup>;
- tutela delle formazioni minori, quali ad esempio alberi isolati e in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi, macchie di campo.

### **studi ed indagini:**

- per approfondire gli aspetti sopra evidenziati, sarebbero utili studi ed analisi specialistiche sulla vegetazione esistente e sulla vegetazione autoctona<sup>28</sup>;
- analogamente quando si tratta di reinserire la vegetazione negli ambiti e paesaggi in cui si è intervenuti, in particolar modo nei casi di ripristino o di rinaturalizzazione di aree degradate, è necessario conoscere la vegetazione autoctona al fine di inserire nel paesaggio elementi preesistenti ed in grado di evolversi naturalmente.

## componente faunistica

### **definizione:**

la componente faunistica può essere elemento di forte connotazione dei luoghi (pensiamo ad esempio alle zone umide che costituiscono habitat per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici); in quest'ottica il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico. Talvolta gli habitat naturali vengono trasformati dall'uomo con pesanti ricadute sulle possibilità di riproduzione/sopravvivenza delle specie che li occupavano; per molte specie di fauna selvatica, il pericolo maggiore è costituito dalla suddivisione e dall'isolamento degli habitat, causato soprattutto da grandi lavori di infrastrutture e dall'installazione di cavi dell'alta tensione.

### **criticità:**

- tutela degli habitat e delle specie animali in pericolo di estinzione e di quelle più esigenti e che richiedono ambienti di vita diversificati;

### **studi ed indagini:**

- è consigliabile uno studio di uno zoologo sugli habitat, per individuare le principali specie animali presenti nella zona ed eventuali specie a rischio di estinzione;
- studi di ecologia del paesaggio possono aiutare a capire quali interventi sul territorio possano facilitare la reintroduzione delle specie animali idonee.

<sup>27</sup> Con il termine "baraggia" si indica una zona boscosa con esemplari più o meno radi di querce, betulle, carpini, con sottobosco di brugo, che si estendeva un tempo sui terrazzi marginali della pianura piemontese da Biella fino al Ticino. Le riserve esistenti tutelano alcuni nuclei della baraggia originaria, in passato molto estesa e oggi ridotta ad alcune "isole" a causa dell'intesa opera di bonifica che ha favorito la risicoltura.

<sup>28</sup> Per quanto riguarda il Piemonte si faccia riferimento ai "Tipi Forestali del Piemonte", edito da Regione Piemonte – Assessorato Economia montana e foreste- settembre 1997.

## COMPONENTE ANTROPICO-UMANISTICA

### componente socio-culturale-testimoniale

**definizione:**

percezione sociale del paesaggio, senso di appartenenza e radicamento, identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; paesaggio inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita; memoria collettiva, tradizioni, usi e costumi.

**criticità:**

- tutela della identificabilità e riconoscibilità dei luoghi;
- tutela del senso di appartenenza ai luoghi da parte della comunità.

**studi ed indagini:**

- individuazione dei valori sociali tradizionali, del senso di appartenenza ai luoghi e alla comunità;
- studi sull'evoluzione della concezione del paesaggio nel corso del tempo all'interno dell'ambito studiato;
- indagine sulle modalità di percezione del paesaggio, definizione del concetto di natura e di paesaggio delle comunità locali, in base alle tradizioni storiche e al contesto socio-culturale.

### componente storico-architettonica

**definizione:**

il territorio italiano si presenta nel suo complesso fortemente antropizzato: viene trasformato attraverso l'attività dell'uomo, che genericamente possiamo definire "architettura", intendendo con questo termine ogni attività di umanizzazione della natura.

Il paesaggio può pertanto essere visto come prodotto delle trasformazioni umane, come "*processo di una viva e perenne elaborazione storica*"<sup>29</sup>; pertanto è importante tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi; si "*tratta di segni, strutture, configurazioni artificiali, sovrapposti in vario modo a quelli naturali che, se correttamente letti ed interpretati, aiutano a stabilire l'origine storica delle forme assunte nel tempo dal paesaggio, permettono di cogliere il tessuto di relazioni che lega i vari ingredienti del paesaggio tra loro e di programmare trasformazioni ed assetti futuri*"<sup>30</sup>

**criticità:**

- conservazione e tutela di testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano, che rendono possibile il riconoscimento e l'interpretazione delle trasformazioni e dell'evoluzione storica del territorio;
- tutela dell'assetto agrario storicizzato, caratterizzato dall'insieme dell'organizzazione poderale, della rete di percorsi, della rete irrigua, da filari e siepi di confine interpoderale, ecc., che, pur costituendo il frutto di una secolare opera di trasformazione antropica dell'ecosistema originario, si è consolidato nella memoria collettiva tanto da essere considerato quasi naturale; esso deve essere pertanto inteso come un elemento da valorizzare e proteggere da trasformazioni che ne facciano scomparire i tratti costitutivi.
- per tutelare un paesaggio fortemente antropizzato risulta fondamentale coinvolgere le popolazioni

<sup>29</sup> E. Sereni (1961)

<sup>30</sup> A. Calcagno Maniglio (1998)

che vi si riconoscono e che l'hanno trasformato nel tempo; con l'uso e con la loro azione di presidio esse contribuiscono a fermare il degrado derivante dall'abbandono (il paesaggio si mantiene grazie all'uomo che lo vive);

- necessità di conservazione di manufatti e di elementi di particolare valore architettonico (anche opere minori, ad esempio fontane, muretti in pietra di terrazzamenti, opere di canalizzazione idraulica, ecc..) in quanto, spesso, proprio queste hanno un grande valore paesistico ed ambientale;
- tutela delle aree e componenti di verde storico, progettate e costruite a fini estetici, storico-culturali, sociali.

#### **studi e indagini:**

La continua evoluzione dei paesaggi necessita di uno studio per soglie storiche, attraverso l'esame delle diverse fasi di trasformazione passate, per capire i processi che hanno portato alla configurazione attuale e per ipotizzare le evoluzioni future. E' quindi opportuno procedere a:

- individuazione dell'assetto del paesaggio attraverso l'esame di diverse soglie storiche rappresentative che permettano di ricostruire l'evoluzione, le principali trasformazioni e le costanti del paesaggio nel corso del tempo;
- individuazione e descrizione del paesaggio attraverso fonti storiche;
- individuazione di emergenze architettoniche, di insiemi paesistici, urbanistici ed architettonici (sistema di torri, fortificazioni, cappelle, oratori, ville e giardini storici, terrazzamenti, canali sistemi di irrigazione ecc..);
- individuazione degli elementi del paesaggio legati alle attività produttive tradizionali.

## **COMPONENTE PERCETTIVA**

### **componente visuale**

#### **definizione:**

il paesaggio è connesso con il dato visuale e con l'aspetto del territorio. Viene posto l'accento sul processo visivo, su come il paesaggio si manifesta all'osservatore: viene definito come ciò che l'occhio umano può abbracciare, come l'insieme degli aspetti esteriori e visibili, delle fattezze sensibili di un territorio.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, che vanno presi in considerazione: profondità, ampiezza della veduta, illuminazione, esposizione, posizione dell'osservatore; a seconda della profondità della visione possiamo distinguere tra primo, secondo piano e piano di sfondo, l'osservazione dei quali contribuisce in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio.

La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo.

#### **criticità:**

- tutela delle qualità visive del paesaggio e dell'immagine;
- conservazione delle vedute e dei panorami;
- salvaguardia delle visuali prossime e lontane, del profilo delle alture e degli abitati esistenti.

#### **studi ed indagini:**

- studi sulla percezione del paesaggio: dall'analisi visiva si possono cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti;
- vanno condotte analisi dai principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione;
- definizione dello "skiline" che connota i luoghi;
- identificazione dei principali "bacini visivi" (zone da cui l'intervento è visibile) e "corridoi visivi" (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali);
- identificazione di elementi di particolare significato visivo per integrità, rappresentatività, rarità, valore produttivo, valore storico-culturale;
- studio della vulnerabilità dell'ambiente visivo, cioè della sua capacità di accogliere le trasformazioni proposte mantenendo inalterate le sue qualità visuali.

### **componente formale-semiologica**

#### **definizione:**

non si considera solo la pregevolezza intrinseca degli elementi costitutivi del paesaggio, ma anche il loro comporsi in una "forma" che rende riconoscibili e caratterizza i diversi paesaggi.

Il paesaggio può essere visto anche come "insieme strutturato di segni"; vengono sottolineati i valori di leggibilità del paesaggio, la sua identità e la sua capacità a favorire nel fruitore chiarezza e senso di orientamento.

#### **criticità:**

- tutela delle forme strutturanti il territorio, della loro concatenazione logica, dell'omogeneità dell'insieme;
- tutela delle zone caratterizzate da espressività ed elevato valore segnico.

#### **studi ed indagini:**

- analisi dei tratti identificativi del paesaggio, valutazione della "preferenza" manifestata da gruppi di individui nei loro confronti: questa indagine è utile per cogliere l'importanza di un determinato paesaggio, considerato nel suo insieme e nelle sue componenti fondamentali;
- individuazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio, dei "segni" che permettono la sua identificabilità, e la sua riconoscibilità.

### **componente estetica**

#### **definizione:**

in questo approccio sono ricomprese sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura": il paesaggio provoca sensazioni legate al "giudizio sul bello".

Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività.

Un ulteriore orientamento interpreta il paesaggio come "identità estetica dei luoghi", intendendo con questa espressione il carattere permanente e distintivo che contribuisce alla sua fisionomia e specificità dei luoghi e andando così a legare la concezione estetica del paesaggio con l'identità storico-culturale del territorio.

#### **criticità:**



- tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità;
- tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica, quadro naturale;
- tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti;
- tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica dei luoghi.

**studi ed indagini:**

- identificazione degli elementi di particolare bellezza naturale e/o panoramica (anche attraverso interviste e questionari distribuiti alla popolazione), loro collocazione e connotazione.

# **PARTE III - INSERIMENTO degli INTERVENTI nel PAESAGGIO**

## **4. CRITERI GENERALI**

### **4.1. La progettazione degli interventi**

L'importanza e la rapidità dei cambiamenti che l'azione dell'uomo produce sul paesaggio, così diverse nei tempi e nelle modalità dall'operato della natura, portano necessariamente a dover intervenire sul territorio rispettando maggiormente il naturale equilibrio dell'ambiente, tenendo conto che il *“paesaggio è una tela senza cuciture”*<sup>31</sup> per cui ogni nostra azione *“è destinata a ripercuotersi altrove, nel tempo e nello spazio”*<sup>32</sup> con conseguenze anche negative che non sempre sono subito manifeste; il paesaggio deve essere salvaguardato per il valore estetico-percettivo, storico-culturale e in quanto la sua tutela e conservazione costituiscono il presupposto per la vita dell'uomo, degli animali e delle piante.

Tutelare non significa impedire ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio dovranno essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio.

Ruolo dell'amministratore pubblico è quello di assicurare una corretta gestione del paesaggio che tenga conto, oltre che dei fabbisogni economici e sociali, anche delle caratteristiche che le popolazioni locali aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita.

Per un primo approccio ad una progettazione così intesa, vengono di seguito riportati i criteri generali di riferimento.

---

<sup>31</sup> Yan McHarg, 1969

<sup>32</sup> Boca e Oneto, 1986

## **ADEGUATA CONOSCENZA degli ELEMENTI CARATTERIZZANTI il PAESAGGIO**

E' indispensabile un'approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, attraverso le differenti componenti fisico-naturali, storico-culturali, umane, percettive; un'esauriva interpretazione del paesaggio permette di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

## **INTERDISCIPLINARIETA' e TRANSDISCIPLINARIETA'**

Ogni intervento sul paesaggio necessita dell'apporto di figure professionali differenti (ingegneri architetti, urbanisti, paesaggisti, geometri, geologi, agronomi, forestali, geografi, botanici, ecc...), che nella specificità delle rispettive competenze, permettano una visione e una lettura globale di fenomeni e contesto: l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà discendono direttamente dalla forte complessità implicita nella definizione di paesaggio<sup>33</sup>.

## **UTILIZZO SOSTENIBILE delle RISORSE DISPONIBILI**

Le risorse energetiche, i materiali, il territorio sono risorse non rinnovabili, delle quali si è fatto nel tempo un uso indiscriminato: pertanto, nell'ottica di una politica di tutela che promuova uno sviluppo sostenibile, è necessario contenerne il più possibile il consumo eccessivo e non giustificato, ad esempio limitando gli interventi sul territorio dal punto di vista dimensionale e promuovendo le operazioni di recupero di manufatti già esistenti, sfruttando al meglio le potenzialità abitative delle aree edificate.

## **RISPETTO delle CARATTERISTICHE OROGRAFICHE e MORFOLOGICHE**

Ogni intervento sul paesaggio deve correlarsi ed integrarsi in maniera armonica con le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi: la realizzazione di manufatti non dovrebbe comportare eccessivi movimenti di terra e modifiche del naturale andamento del terreno; le opere di viabilità dovrebbero adattare il loro tracciato ai principali caratteri ambientali e alla giacitura dei siti e dovrebbe essere altresì salvaguardato, nella sua naturalità, l'andamento dei corsi d'acqua.

## **COMPATIBILITA' ECOLOGICA**

Gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi; bisognerà pertanto tener conto delle influenze dell'opera sui meccanismi di funzionamento di questi ultimi, salvaguardare le

---

<sup>33</sup> Cfr. Parte II – cap. 3.1 - Definizione di paesaggio

caratteristiche di naturalità esistenti<sup>34</sup>, promuovere la conservazione della biodiversità e compensare situazioni di degrado; a tal fine si dovrà promuovere l'introduzione di elementi di naturalità e privilegiare l'utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto ambientale e paesaggistico.

---

<sup>34</sup> Ad esempio introducendo vegetazione autoctona o indigena: con questi termini si intende le specie facenti parte della vegetazione naturale del luogo, in contrapposizione alle specie alloctone o esotiche provenienti da zone diverse da quelle prese in considerazione.

## **COMPATIBILITA' VISUALE**

Le opere dovrebbero avere una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi e dovranno tener conto delle nuove visuali che vengono a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione visiva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio.

## **LOCALIZZAZIONI ALTERNATIVE**

E' necessario valutare diverse alternative prima di definire l'ubicazione dell'intervento, per ottenere un miglior inserimento dell'opera rispetto al contesto circostante; lo studio di compatibilità tra insediamento e paesaggio permette di identificare le zone che subirebbero un danno inferiore in seguito alla realizzazione dell'opera e che pertanto, nel bilancio complessivo tra costi e benefici, possono essere considerate siti preferenziali per la realizzazione; nel caso di localizzazioni che comprometterebbero l'esistenza stessa di ambiti di particolare valore ecologico o storico-culturale-architettonico deve essere valutata l'opzione "zero" del non intervento.

## **RISPETTO DI ELEMENTI, TECNICHE, MATERIALI TRADIZIONALI**

In genere, la progettazione deve rispettare, in contesti storicamente antropizzati, criteri congruenti con il sito d'intervento, impiegando tipologie, tecnologie costruttive e materiali della tradizione o comunque di provenienza locale, nell'ottica della semplicità e linearità delle scelte.

L'aspetto formale degli edifici e dei manufatti dovrà essere coerente con il contesto, evitando in ogni caso scelte di pura imitazione delle tipologie tradizionali presenti o meno all'interno dell'ambito considerato al fine di non determinare la compresenza di elementi appartenenti a tradizioni differenti.

## **INTEGRAZIONE NEL CONTESTO**

Considerato che ogni intervento sul territorio può produrre una certa discontinuità con le immediate vicinanze, la progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi (rinaturalizzazione, mitigazione, compensazione, ecc.) affinché si realizzi l'integrazione dell'opera con il contesto. Pertanto deve essere considerata parte integrante del progetto l'area ad esso adiacente, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali. È sempre preferibile, in contesti naturali o seminaturali, privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona, evitando il ricorso ad eccessive geometricità e ricercando soluzioni cromaticamente compatibili.

## COMPENSAZIONE

Ogni trasformazione che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, che possano apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno (ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica).

## CONCORSI DI IDEE

Qualora gli interventi da realizzarsi, in particolare se opere pubbliche di rilievo, coinvolgano contesti di particolare e riconosciuta rilevanza ambientale e paesaggistica, si ritiene auspicabile il ricorso a concorsi di idee e di progettazione, allo scopo di garantire una più selezionata qualità progettuale e una maggiore attenzione nei confronti dell'inserimento di opere in un contesto particolarmente sensibile e degno di attenzione sotto il profilo della tutela e della valorizzazione.

### **4.2. La valutazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi**

La verifica di compatibilità degli interventi proposti da parte delle amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, in base a quanto previsto **dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001** (art. 9, Controllo sugli interventi) dovrà basarsi sull'accertamento di:

- congruità dell'intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo
- coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica così di seguito elencati:
  - mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
  - previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
  - riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.
- conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani

Sulla base delle disposizioni dell'Accordo Stato Regioni del 19 aprile 2001, che delinea i criteri per la valutazione degli interventi edilizi di modificazione del paesaggio, delle riflessioni formulate nei capitoli precedenti nei confronti dei valori del paesaggio stesso e della necessità di affrontare la progettazione con maggiore conoscenza delle caratteristiche dei luoghi interessati dai nuovi interventi, si propongono alcuni spunti di riflessione utili per un percorso progettuale più consapevole da parte dei professionisti e per l'attenta valutazione delle proposte progettuali sottoposte all'esame delle amministrazioni pubbliche competenti in materia, allo scopo di verificare la congruità delle scelte effettuate nei confronti di un'efficace tutela e valorizzazione del paesaggio.

## TRACCE DI RIFLESSIONE

- l'intervento è compatibile con la tutela dei valori riconosciuti dal vincolo e/o emersi dall'indagine come caratterizzanti l'ambito in esame [valutare per ognuno dei valori identificati la legittimità delle scelte progettuali]
- l'intervento è coerente con le linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame da strumenti di pianificazione [verificare la coerenza delle scelte progettuali con gli indirizzi e le linee d'azione d'interesse generale previste da strumenti di pianificazione territoriale e paesistica in vigore o da altri strumenti di tutela]
- l'intervento rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi [valutare se l'intervento comporta movimenti di terra e variazioni del naturale andamento dei rilevati e in che misura si conforma ai caratteri ambientali naturali dei siti]
- l'intervento è compatibile sotto l'aspetto ecologico ed ambientale [verificare l'esistenza di criticità ambientali ed ecologiche prodotte dall'intervento]
- l'intervento prevede un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio [evidenziare la previsione di interventi reversibili, di operazioni di recupero del patrimonio esistente, di utilizzo di tecniche e materiali costruttivi sostenibili e di compensazione ambientale, quali elementi favorevoli di valutazione]
- l'intervento prevede un'adeguata localizzazione, compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia dei luoghi [valutare l'adeguatezza della localizzazione anche in funzione di localizzazioni alternative prese in esame]
- l'intervento ha una bassa incidenza visiva e/o prevede particolari accorgimenti per migliorare/minimizzare l'impatto visivo nel contesto
- il progetto è dotato di coerenza formale [valutare che le forme e le dimensioni dei manufatti siano rapportate alle funzioni attribuite e dialoghino positivamente con preesistenze e caratteristiche storico-architettoniche dell'ambito di riferimento]
- l'intervento prevede, laddove produce un impatto sull'ambiente e sul paesaggio, adeguate forme di compensazione ambientale e un adeguato progetto di mitigazione degli impatti
- il progetto introduce elementi di miglioramento che possono in qualche modo influenzare la qualità complessiva del paesaggio (ambientale, paesaggistica e di vita) contribuendo al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni
- l'intervento valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi [l'intervento riconosce che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti]

## 5. ANALISI DEGLI INTERVENTI

### 5.1. Categorie d'intervento prese in esame

Si è scelto di prendere in considerazione alcune categorie di intervento maggiormente significative tra quelle abitualmente oggetto di valutazione in base alla normativa in materia di beni ambientali.

All'interno delle categorie esaminate sono stati ricompresi tipi di intervento, assimilabili per le problematiche e le criticità del loro inserimento nel paesaggio.

Le schede predisposte si propongono di fornire indicazioni generali e di carattere metodologico su interventi riconosciuti maggiormente rappresentativi, rimandando a successivi approfondimenti di natura tecnica e specialistica, l'esame degli aspetti puntuali e la trattazione delle opere non prese in considerazione nel presente lavoro.

I criteri di approccio proposti dovrebbero costituire un ideale punto di partenza per una progettazione più consapevole dal punto di vista della tutela paesistica-ambientale e, pertanto, le indicazioni che vengono date dovranno essere adattate alle specificità dei paesaggi piemontesi.

Si sottolinea come le attenzioni suggerite, in linea generale, nei confronti del paesaggio non dovrebbero essere limitate solo alle emergenze e alle eccezionalità, ma estese **a tutto il territorio**; in quest'ottica si riterrebbe auspicabile che le indicazioni fornite fossero riferibili all'intero territorio piemontese: la valorizzazione del paesaggio infatti deve costituire base e presupposto di qualunque realizzazione ed intervento sul territorio e non solo delle opere ricadenti in aree soggette a vincolo di tutela.

Inoltre preme sottolineare come l'azione di tutela e salvaguardia del paesaggio, che di seguito viene concretizzata in indicazioni di generale validità, da graduare e verificare in funzione delle specificità dei luoghi, non escluda a priori interventi innovativi di architettura per privilegiare soluzioni di riferimento tipologico e formale a modelli desunti dalla tradizione.

Ogni azione di trasformazione dello stato dei luoghi determina indubbiamente la creazione di "nuovi paesaggi"; l'integrazione e le peculiarità dei siti comportano necessariamente una



gradualità di interventi che, da soluzioni di maggior integrazione e mimesi all'interno del paesaggio, possano, invece, configurarsi esse stesse come elementi ordinatori e di valorizzazione dell'intero contesto di appartenenza.

Le finalità della tutela sono, in ogni caso, fortemente legate alla promozione di una progettazione di qualità che articoli le proprie azioni in funzione della diversità dei paesaggi stessi, promuovendo una progettazione sostenibile del paesaggio.

Individuare il valore e i limiti di trasformabilità del paesaggio attraverso specifici studi ed analisi, permette di identificare, nel modo più corretto, la coerenza della proposta progettuale con i valori riconosciuti, permettendo di instaurare uno stretto legame tra paesaggio ed architettura e valorizzandone gli aspetti salienti riconosciuti come di pregio. Al contempo, il progetto di architettura può configurarsi come importante occasione di riscatto e riqualificazione di paesaggi degradati. In entrambi i casi, anche soluzioni progettuali e utilizzo di materiali innovativi possono apportare importanti elementi di qualità e di valore attraverso l'adozione di soluzioni mirate e particolarmente studiate per rispondere alle specificità dei luoghi.

Fermo restando quanto premesso, di seguito si riportano alcune schede, redatte a carattere esemplificativo, che forniscono indicazioni valide nella generalità dei casi e comunque stimolano a riflessioni che possono divenire sorgente di ispirazione creativa e utile riferimento all'interno del percorso progettuale ideativo.

Sono state redatte le seguenti schede:

- **SCHEDA 1 (5.2.1) EDIFICI DI CIVILE ABITAZIONE**
  - interventi edilizi di nuova costruzione
  - interventi sul patrimonio edilizio esistente
- **SCHEDA 2 (5.2.2) STRUTTURE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
  - industria, commercio, produzione agraria, vivaistica, ecc...
- **SCHEDA 3 (5.2.3) DISCARICHE**
  - discarica rifiuti
  - deposito di materiali permanente o temporaneo
- **SCHEDA 4 (5.2.4) PATRIMONIO ARBOREO**
  - selvicoltura, utilizzazioni forestali, espianco di bosco e nuovi impianti
  - arboricoltura da legno
  - piste di esbosco, viali taglia-fuoco attivi e passivi, cantieri
  - interventi su siepi, alberature e filari
- **SCHEDA 5 (5.2.5) PAESAGGIO AGRARIO**
  - interventi di riordino fondiario e trasformazione colturali, ecc...
- **SCHEDA 6 (5.2.6) CAVA**
  - coltivazione di cava di pianura
  - coltivazione di cava di versante
- **SCHEDA 7 (5.2.7) SISTEMA IRRIGUO**
  - interventi sulla rete di derivazione irrigua (canali, tubazioni, fontanili, ecc...)
  - apertura di pozzi e vasche di raccolta
- **SCHEDA 8 (5.2.8) OPERE STRADALI**
  - realizzazione di strada o allargamento di sede stradale esistente
  - realizzazione di opere di attraversamento quali ponti e viadotti
- **SCHEDA 9 (5.2.9) IMPIANTI di RISALITA**
  - realizzazione, ampliamento di impianti di risalita
  - piste per lo sci
  - impianti d' innevamento artificiale
- **SCHEDA 10 (5.2.10) LINEE AEREE**
  - installazione linee aeree elettriche
  - installazione linee telefoniche
- **SCHEDA 11 (5.2.11) IMPIANTI PER TELECOMUNICAZIONI**
  - installazione antenne di trasmissione, ripetitori (telefonia cellulare, trasmissioni radio-televisive, ecc...)
- **SCHEDA 12 (5.3.1) SISTEMAZIONI FLUVIALI E OPERE IDRAULICHE**
  - interventi di sistemazioni idraulico forestali in alveo destinati a regolare il deflusso delle acque ed i relativi fenomeni di erosione e/o deposito
- **SCHEDA 13 (5.3.2) SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEI VERSANTI LUNGO I CORSI D'ACQUA**
  - interventi atti a stabilizzare i versanti coinvolti in fenomeni di degrado conseguenti ad alterazioni dell'asta torrentizia

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle sistemazioni fluviali e sistemazioni dei versanti (schede 5.3.1 e 5.3.2), comportando questi l'interazione con diverse competenze in ordine alla

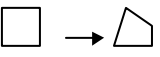

sicurezza idraulica ed agli aspetti di carattere più propriamente ambientale, è sembrato opportuno far precedere le relative schede tematiche da alcune considerazioni di carattere generale quale premessa alla trattazione specifica.

In generale, gli interventi sono stati classificati a seconda della loro estensione e sviluppo e degli effetti prodotti sul paesaggio, in due grandi gruppi:

- interventi di tipo puntuale
- interventi di tipo lineare


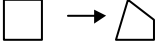

**Gli interventi puntuali** sono circoscrivibili in un punto e/o area precisa e possono essere più o meno estesi a seconda delle dimensioni dell'intervento e del territorio interessato.

**Gli interventi lineari** sono caratterizzati da uno sviluppo esteso prevalentemente in lunghezza, che segue linee e direzioni privilegiate. Questi interventi producono effetti differenti nel paesaggio:

	creazione di <b>pieni</b> , di volumi aggiuntivi: pensiamo ad esempio alla costruzione di un qualunque manufatto o alla realizzazione di una discarica che crea rilievi che modificano la morfologia del territorio: un pieno modifica la percezione che abbiamo dei luoghi e può impedire la vista e il godimento di elementi connotanti il paesaggio;
	<b>nuovo assetto</b> : alcuni tipi d'intervento vanno a modificare l'organizzazione del paesaggio, senza aggiungere nuovi volumi ma variando la dislocazione degli elementi; è importante in quanto si rischia di compromettere l'equilibrio ambientale dei luoghi creando assetti semplificati con conseguente perdita di biodiversità;
	<b>creazioni di vuoti</b> : alcuni interventi creano nel paesaggio vere e proprie mancanze; pensiamo ad esempio all'apertura e coltivazione di una cava o ad un'opera di viabilità che interrompe bruscamente la continuità del paesaggio creando una forte cesura.

Nella tabella seguente si mettono in relazione gli interventi presi in considerazione, suddivisi tra puntuali e lineari, con gli effetti che produce la loro realizzazione sul paesaggio a seconda che si tratti di: creazione di pieni, nuovo assetto, vuoti.

All'interno della classificazione riportata, per ogni intervento indicato si riporta il riferimento numerico alla relativa scheda di approfondimento:

<b>TIPI di INTERVENTO</b>	<b>PUNTUALE</b>	<b>LINEARE</b>
<b>NUOVI PAESAGGI</b>	●	
<b>PIENO</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• singoli interventi edilizi di nuova costruzione - 5.2.1</li> <li>• strutture per la produzione (industria, commercio, produzione agraria, ecc.) - 5.2.2</li> <li>• discarica o depositi di materiali - 5.2.3</li> <li>• interventi sul patrimonio arboreo (impianto di bosco) - 5.2.4</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• impianto di viali, alberate, siepi - 5.2.4</li> <li>• sistema irriguo<sup>35</sup> - 5.2.7</li> <li>• installazione linee aeree - 5.2.10</li> <li>• installazione di impianti per le telecomunicazioni - 5.2.11</li> </ul>
<b>NUOVO ASSETTO</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi sul patrimonio esistente (edilizia rurale, giardini e ville storiche, ecc...) - 5.2.1</li> <li>• interventi sul paesaggio agrario - 5.2.5</li> <li>• interventi sui versanti - 5.3.2</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi su viali, alberate esistenti - 5.2.4</li> <li>• sistemazioni fluviali - 5.3.1</li> </ul>
<b>VUOTO</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi sul patrimonio arboreo (espianto di bosco) - 5.2.4</li> <li>• coltivazione di cava - 5.2.6</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• espianto di viali, alberate, siepi - 5.2.4</li> <li>• opere stradali<sup>36</sup> - 5.2.8</li> <li>• impianti di risalita - 5.2.9</li> <li>• installazione linee aeree - 5.2.10</li> <li>• installazione di impianti per la telecomunicazione - 5.2.11</li> </ul>

<sup>35</sup> La realizzazione di canalizzazioni irrigue comporta la costruzione di manufatti artificiali per il trasporto e la distribuzione di acqua che vanno a sovrapporsi al paesaggio esistente e pertanto possono essere considerati volumetrie aggiuntive.

<sup>36</sup> Le opere stradali così come le opere ferroviarie, gli impianti di risalita, l'installazione di linee aeree elettriche e di trasmissione, creano dei tagli che rappresentano vuoti nella continuità del paesaggio.

## **5.2. Compilazione delle schede**

Per ogni categoria di opera in esame è stata elaborata una scheda, organizzata per voci, per ognuna delle quali si forniscono alcune indicazioni sulle modalità che sono state seguite per la loro compilazione:

### **INTESTAZIONE ALLA SCHEDA**

L'intestazione della scheda richiama la distinzione tra interventi puntuali ( ● ) e interventi lineari ( — ) e il tipo d'intervento in oggetto.

### **TIPI D'INTERVENTO**

Vengono meglio specificati gli interventi analizzati nella scheda in oggetto, l'elencazione non è esaustiva, ma vuole avere carattere esemplificativo.

### **CARATTERISTICHE dell' INTERVENTO**

Vengono tratteggiate le principali caratteristiche e gli aspetti degli interventi che vanno direttamente ad interagire con le componenti ambientali e paesistiche dei luoghi.

### **INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

Si definiscono le principali linee progettuali da seguire per un corretto inserimento ambientale e paesistico degli interventi e si danno alcuni suggerimenti per eventuali opere di mitigazione nel contesto in cui si interviene; la trattazione non è esaustiva, ma fornisce spunti per ulteriori approfondimenti. In particolare vengono elencate le criticità e le problematiche che l'intervento può comportare: le voci vengono raggruppate in base alle componenti percettiva, antropico-culturale e naturale del paesaggio, che sono state delineate in precedenza (cfr. paragrafo 3.4).

Di seguito vengono riportate le schede degli interventi:

---

## 5.2.1. Edifici di civile abitazione

---

### TIPI D'INTERVENTO

La scheda si riferisce ad edifici di civile abitazione: nuova edificazione, manutenzione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia del patrimonio esistente, ampliamento, sopraelevazione di edificio, recupero di sottotetto, realizzazione di box auto o autorimessa interrata, fino ad interventi di adeguamento tecnologico e quant'altro di pertinenza dell'edificio. Vanno considerate, congiuntamente a questa categoria di interventi, tutte le opere relative alla sistemazione delle aree di pertinenza.

---

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Parte di questi interventi interagiscono direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche dei luoghi in quanto possono comportare:

- eliminazione di alberi e di vegetazione preesistente;
- movimenti di terra e scavi di fondazione;
- realizzazione di struttura portante, tamponamento;
- predisposizione di strade ed accessi carrabili all'area;
- installazione d'impianti tecnici necessari al corretto funzionamento dell'edificio, che possono, comportare la realizzazione di volumi esterni;
- allacciamento al pubblico acquedotto, alle fognature e alla rete di distribuzione della corrente elettrica: posa in opera di condutture interrate.

Per quanto riguarda gli interventi di ampliamento e sopraelevazione, questi possono determinare:

- aumento di volumetria edificata a scapito della superficie a verde;
- variazione dello skiline esistente.

Infine gli interventi di restauro sul patrimonio edilizio esistente possono comportare:

- modificazione delle facciate e delle coperture con conseguente variazione dei caratteri tipologici presenti (uso di materiali non sempre coerenti con l'edilizia storica, variazioni di colorazioni e tinteggiature, inserimento di aperture non congruenti, ecc...) e della percezione dei manufatti.
- 

### INDIRIZZI PROGETTUALI E MITIGAZIONI

In linea di massima si ritiene che gli edifici debbano coerentemente inserirsi nel contesto ambientale esistente e che a tal fine si debba tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita.

Si potranno altresì ammettere soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purché si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito.

---

### COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO

Visibilità dell'opera:

- l'ampliamento e la sopraelevazione di edifici esistenti e la nuova costruzione di un edificio, soprattutto in zone collinari e in zone montane, possono comportare il cambiamento dello "skyline" esistente; pertanto la progettazione deve tener conto delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione
-

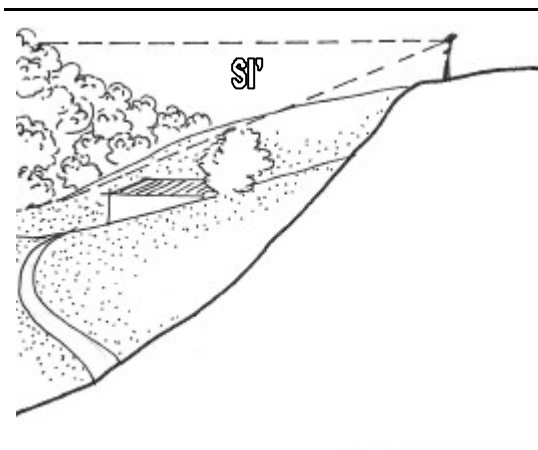


Figura 1

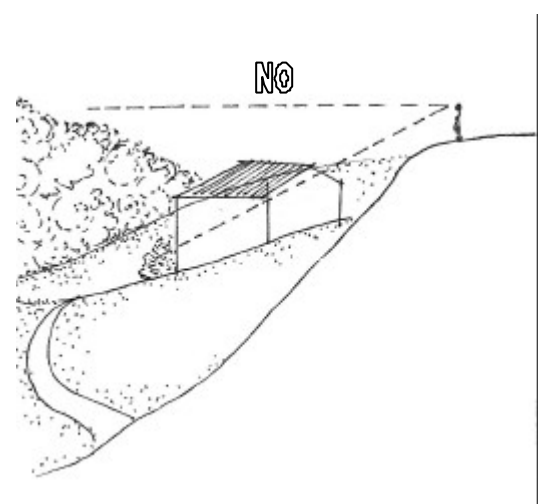


Figura 2

(analizzando la percepibilità dell'intervento dai principali punti di vista e punti panoramici). I manufatti dovranno essere preferibilmente localizzati in posizioni e quote di limitata percezione visiva (Figura 1 e Figura 2) e le altezze degli edifici dovranno essere limitate e non eccedere quelle dei manufatti circostanti;

- l'intervento dovrà essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere minimizzato; qualora appaia suscettibile di particolare incidenza nel contesto ambientale esistente, si raccomanda l'utilizzo di barriere visive arboree o arbustive, verde pensile, che ne migliorino l'inserimento nel contesto ambientale;
- sarà opportuno evitare la formazione di muri controterra limitandone comunque le altezze qualora si rendesse necessari
- nelle aree extraurbane le nuove edificazioni dovranno preferibilmente collocarsi vicino alle strade esistenti per limitare l'apertura di nuove strade di servizio agli edifici;
- l'impiego di coperture piane, fermo restando l'opportunità del ricorso a tale tipologia, necessita di un'attenta definizione dei materiali e delle finiture al pari delle facciate del manufatto;
- eventuali volumi provvisori, funzionali alle esigenze di cantiere, dovrebbero essere collocati in posizioni di scarsa interferenza con le principali visuali e realizzati preferibilmente in legno o lamiera tinte con colori che si armonizzino con il contesto ambientale nel quale dovranno essere inseriti.

## COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE DEL PAESAGGIO

E' necessario preservare e valorizzare elementi, trame e assetti storici dei luoghi; pertanto:

- gli interventi sull'esistente dovranno salvaguardare le strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati del paesaggio,
- le nuove costruzioni in contesti storicizzati dovranno armonizzarsi con i caratteri più ricorrenti e tipici dell'edilizia tradizionale-storica delle aree circostanti, senza per altro ricadere in forme di pura imitazione.
- l'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla



Figura 3

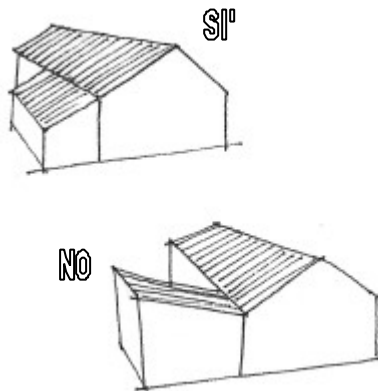


Figura 4

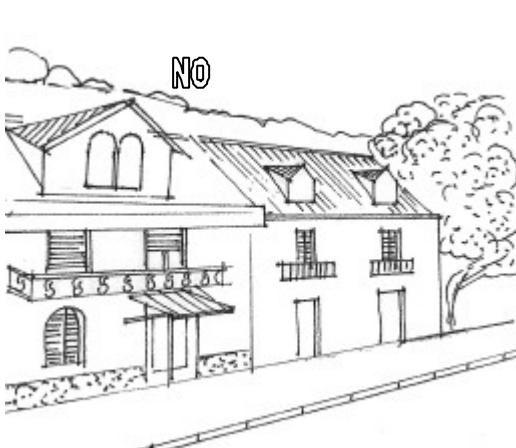


Figura 5

disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale mentre l'inclinazione delle falde di copertura dovrà adeguarsi in linea di massima a quella che contraddistingue la zona d'intervento (Figura 3);

- gli ampliamenti dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze e adottare soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti (Figura 4)
- l'inserimento di volumi di ridotte dimensioni, destinati ad impianti tecnici, dovrà legarsi in maniera organica con l'edificio principale evitando di assumere l'aspetto di superfetazione<sup>37</sup>;
- tipo e materiali dei paramenti esterni e delle decorazioni degli edifici, finiture, coloriture dei fabbricati ed opere esterne, dovranno essere scelti in maniera consona ed integrata al contesto nel quale si inseriscono;
- in superfici limitate (ad esempio sulla stessa facciata), è da evitare l'utilizzo di materiali e finiture diversi, come anche l'utilizzo di abbaini, aggetti, travature, cornicioni di dimensioni sproporzionate rispetto alle dimensioni e forme dei fabbricati circostanti e/o tipici dei luoghi (Figura 5);
- è necessario tener conto del rapporto del manufatto con i tracciati e le aree scoperte e gli edifici confinanti.

L'intervento edilizio può essere l'occasione per:

- ricucire il tessuto edilizio e completare l'impianto tipologico originario, partendo dall'analisi del rapporto tra edificato, orografia e morfologia del luogo;
- eliminare strutture non compatibili, corpi estranei e superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme.

## COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO

Per quanto riguarda la componente naturale del paesaggio:

- gli interventi di dimensioni significative, che

<sup>37</sup> Si riconoscono quali "superfetazioni" gli elementi estranei rispetto alle caratteristiche tipologiche e formali del manufatto, aggiunti in seguito ad interventi eseguiti in tempi successivi e non coordinati tra loro, quali ad esempio l'inserimento di verande di tamponamento di logge e balconi.



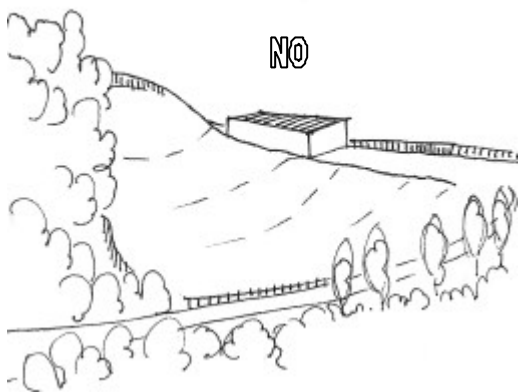


Figura 6

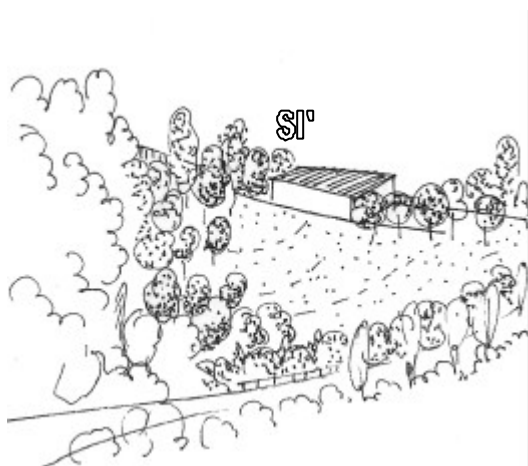


Figura 7

comportano un forte impatto sul contesto pasaggistico-ambientale e una conseguente diminuzione della naturalità, è opportuno che vengano compensati da adeguati interventi di miglioramento ambientale che potranno interessare anche ambiti degradati in aree limitrofe;

- l'insediamento non deve essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
- è sempre opportuno che il ripristino dei luoghi avvenga all'interno della considerazione di quelle che sono le peculiarità ambientali e paesaggistiche della zona d'intervento, e sia volto a ricostruire nella maniera più opportuna la situazione di partenza o a migliorarla con interventi mirati (Figura 6 e Figura 7);
- eventuali alberature, filari, macchie dovranno, se di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, diventare parte integrante del progetto di trasformazione.

Grande attenzione dovrà essere prestata alla definizione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici che possono rappresentare un valido collegamento tra l'edificato e il paesaggio circostante; essi dovranno diventare parte integrante della progettazione:

- la progettazione degli spazi verdi deve tener conto della dimensione "temporale", in quanto la vegetazione varia a seconda delle stagioni e cresce/deperisce nell'arco degli anni;
- lo studio di volumi e masse di vegetazione di altezze e consistenza differenti aumenta la varietà e l'articolazione degli spazi di pertinenza dell'edificio;
- per la realizzazione delle aree verdi si potrà prevedere l'utilizzo di specie sia autoctone sia ornamentali; inoltre l'utilizzo di vegetazione locale in contesti extra-urbani crea un collegamento (ideale

<sup>38</sup> La cementificazione rende il suolo impermeabile e impedisce lo svolgersi di importanti funzioni che garantiscono l'equilibrio ecologico: si hanno effetti negativi sul clima, sulla vegetazione (diminuiscono le superfici vegetate) e sul ciclo dell'acqua (l'acqua non potendo infiltrarsi in profondità aumenta il rischio di pericolosi fenomeni di inondazione).

<sup>39</sup> Una siepe mista ha una valenza ecologica in quanto costituisce un rifugio per numerose specie della fauna selvatica, migliora le condizioni pedologiche, favorisce lo sviluppo di difese naturali da larve ed insetti dannosi, attrae le specie animali.

<sup>40</sup> L'uso di tetti e terrazze verdi riveste valenze psicologiche, estetiche, ecologiche ed ambientali: si ha un miglioramento estetico degli edifici e un aumento generalizzato della qualità della vita; la vegetazione che si sviluppa al di sopra degli edifici crea vere e proprie aree verdi che assorbono l'anidride carbonica, fissano le polveri e lo smog e producono ossigeno che va ad arricchire l'atmosfera (anche se per avere effetti migliorativi evidenti occorre che vi siano forti concentrazioni di masse verdi e che la scelta dei tetti verdi sia generalizzata e molto estesa); infine la presenza di vegetazione riduce notevolmente gli sbalzi termici, crea un maggior isolamento, minori dilatazioni e contrazioni di materiali isolanti e conseguente maggior durata del manto di impermeabilizzazione.

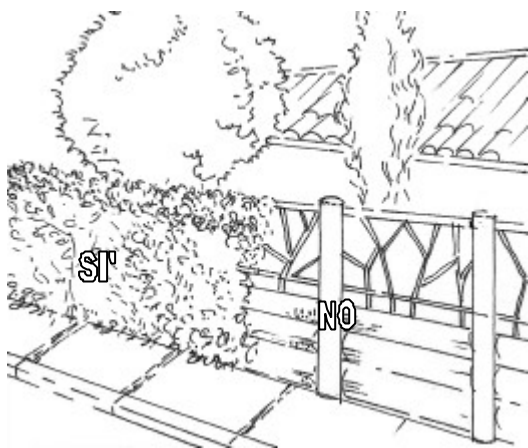


Figura 8

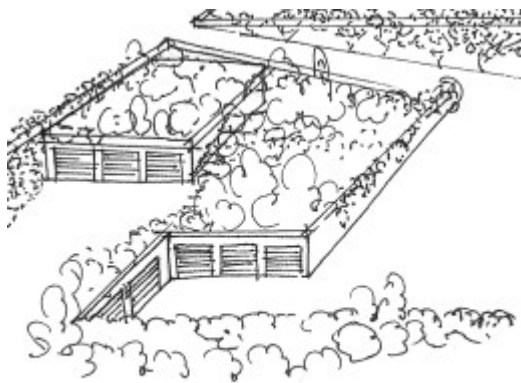


Figura 9 – Utilizzo di verde pensile per le coperture piane

e percettivo ed ecologico) con la campagna circostante;

- le piante utilizzate come barriera verde lungo il confine della proprietà dovranno essere integrate con le piante interne ed esterne al lotto;
- per i percorsi si dovrà privilegiare in contesti storico-tradizionali l'utilizzo di materiali conformi alla tradizione costruttiva locale; la scelta dovrà essere in ogni caso congruente con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio; in ogni caso è sempre preferibile la realizzazione di superfici drenanti (ad esempio prato armato, ghiaia, asfalti ecologici, terra stabilizzata, ecc...) <sup>38</sup> rispetto a pavimentazioni impermeabili;
- le recinzioni dovranno essere tipologicamente coerenti con le caratteristiche degli edifici (Figura 8), evitando l'introduzione di elementi estranei ed altezze eccessive e dovranno seguire l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza <sup>39</sup>;
- un'accorta progettazione della recinzione dovrà permettere visuali verso l'esterno inquadrando e sottolineando e al contempo contribuirà a mascherare/occultare eventuali elementi dequalificanti;
- può essere consigliabile l'utilizzo di verde pensile <sup>40</sup> soprattutto nei centri abitati, come risposta alla carenza di aree verdi; ad esempio, nella realizzazione di coperture di box auto e parcheggi interrati, contribuendo a migliorare l'aspetto degli spazi di pertinenza dell'abitazione e a diminuire l'impatto visivo degli interventi (Figura 9).

**TIPI D'INTERVENTO**

In questa scheda si danno indicazioni relative alla realizzazione di manufatti da destinarsi alla produzione agricola e zootecnica (capannoni, fienili, stalle per l'allevamento, ecc...), alla produzione floro-vivaistica (serre e capannoni), alla produzione industriale in generale, al commercio (centri commerciali, magazzini di stoccaggio, ecc...) e ad altre categorie d'intervento caratterizzate dall'impiego di elementi costruttivi prefabbricati e standardizzati, di dimensioni fuori scala e di forte impatto sul paesaggio.

Vanno considerate congiuntamente a questa categoria di intervento tutte le opere relative alla sistemazione delle aree di pertinenza e servizio (ad esempio le aree a parcheggio, le zone destinate al carico e allo scarico di materiali e prodotti) e degli spazi aperti adiacenti esistenti.

---

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

Questi interventi interagiscono direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesistiche dei luoghi in quanto possono comportare:

- eliminazione di alberi e vegetazione preesistente;
  - movimenti di terra;
  - scavi di fondazione;
  - realizzazione di struttura portante, tamponamento, finiture e quant'altro previsto nel progetto;
  - installazione di impianti produttivi e tecnici necessari al corretto funzionamento del manufatto;
  - allacciamento al pubblico acquedotto, alla fognatura e alla rete di distribuzione dell'energia elettrica: posa in opera di condutture interrate;
  - predisposizione di accessi carrabili all'area;
  - predisposizione di aree di manovra per gli automezzi adibiti al carico e allo scarico delle merci;
  - parcheggi per automezzi di servizio o per autovetture;
  - delimitazione della proprietà attraverso la predisposizione di sistemi di chiusura rispetto all'esterno.
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

L'inserimento nel contesto risulta in molti casi estremamente difficoltoso e delicato: pertanto dovrebbe essere evitata o comunque limitata l'ubicazione di tali attività in zone di particolare interesse paesistico-ambientale, prendendo in considerazione "l'opzione zero" del non intervento; diventa quindi di estrema importanza individuare già in fase di pianificazione territoriale e comunale le localizzazioni di minor impatto e incidenza paesistica, indirizzando la progettazione verso soluzioni di particolare qualità progettuale e coerenza con il contesto.

Gli interventi di mitigazione e le attenzioni richieste andranno valutate e definite tenendo conto del tipo di attività svolta (agricola, produttivo-artigianale, commerciale, ecc.), delle dimensioni dell'intervento e dell'eventuale pericolosità della produzione.

In ogni caso per progettare i manufatti in maniera coerente con il sito è necessario tener conto della morfologia, della vegetazione esistente, dell'orientamento, dei venti dominanti e della conformazione del lotto; la valutazione del corretto inserimento paesistico dei singoli interventi dovrà essere inquadrata e rapportata alla valutazione dell'intero piano d'insediamento produttivo, qualora previsto per l'area oggetto d'intervento.

Più nello specifico si esaminano quelle che possono essere le attenzioni da rivolgere alle principali componenti del paesaggio.

---

## COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

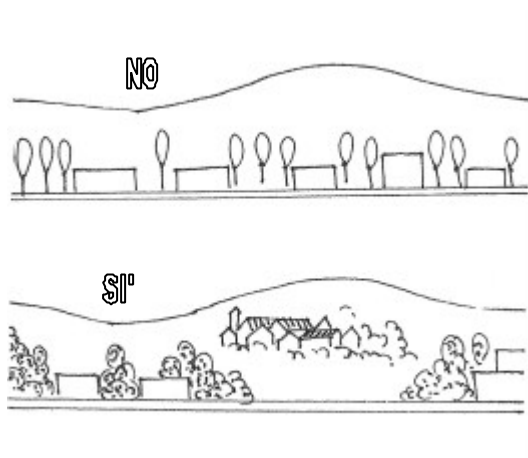


Figura 10

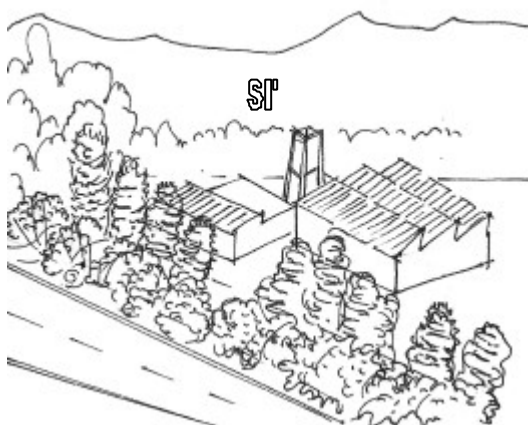


Figura 11

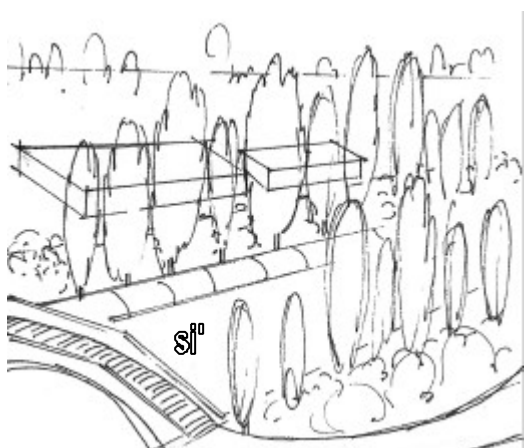
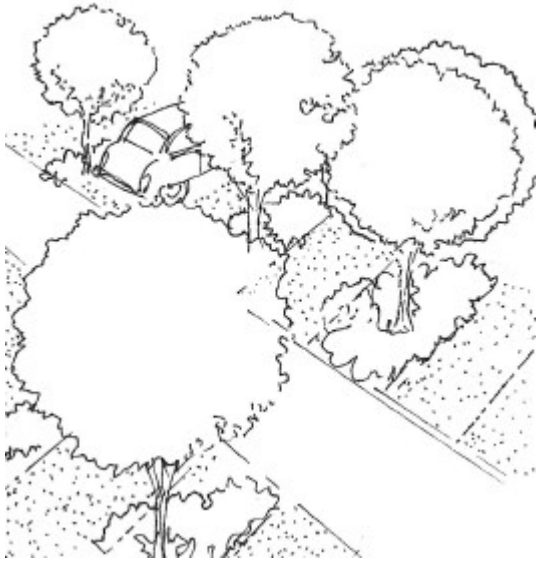


Figura 12

Visibilità dell'opera: l'intervento deve essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere integrato nel contesto; pertanto:

- è necessario contenere l'altezza e la volumetria dei manufatti che altrimenti risulterebbero eccessivamente impattanti e la cui realizzazione, soprattutto in zone collinari e zone di montagna, può modificare lo skiline esistente; è opportuno privilegiare posizioni defilate rispetto alle principali visuali, evitando le cime e i crinali dei rilievi e scegliendo quando possibile localizzazioni di minor impatto visivo;
- dovrà essere limitata il più possibile la realizzazione di muri di sostegno delle terre o quantomeno limitata l'altezza;
- è preferibile realizzare un impianto unitario dei manufatti per evitare l'eccessiva dispersione di fabbricati sul territorio (ad esempio è preferibile che i manufatti di servizio, ricoveri attrezzi, depositi, tettoie mantengano un rapporto diretto visivo e percettivo con gli edifici di pertinenza);
- in insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente di tipo lineare lungo le infrastrutture viarie, per evitare la creazione di estesi fronti monotoni si dovrà avere l'accortezza di lasciare libere alcune visuali che dalla strada consentano la percezione dei paesaggi retrostanti (Figura 10);
- si dovranno prevedere misure di mascheramento e realizzare barriere visive con l'impiego di specie rampicanti, arboree o arbustive in continuità con la vegetazione esistente o con l'utilizzo di verde pensile in modo da garantire l'integrazione con il paesaggio circostante (Figura 11);
- l'utilizzo e la realizzazione di macchie e boschetti dall'andamento maggiormente spontaneo si deve preferire in aree di maggior naturalità ad alberature e piantumazioni eseguite con allineamenti continui che sottolineano l'importanza dell'edificio;
- in prossimità di elementi del paesaggio quali ad esempio corsi d'acqua o canalizzazioni può essere invece maggiormente opportuno l'impiego di filari e alberature con sesto d'impianto regolare<sup>41</sup> atti a sottolinearne l'andamento (Figura 12);
- si raccomanda di adoperare coloriture e materiali di finitura che migliorino l'inserimento nel contesto; in

<sup>41</sup> Sesto d'impianto: distanze tra un albero e l'altro utilizzate nella realizzazione della piantagione.



**Figura 13 – Parcheggio alberato ed inerbito**

particolare l'utilizzo di coloriture chiare non si integra con le tonalità naturalmente intense del paesaggio.

- particolare cura dovrà essere prestata ai materiali e alle coloriture delle coperture, in quanto generalmente di notevole estensione e in molti casi visibili dall'alto.
- Particolare importanza riveste l'integrazione paesistica delle aree di pertinenza dei grandi insediamenti (parcheggi, aree di sosta, aree di carico e scarico, ecc.) con il contesto di appartenenza. Pertanto sarà necessaria la progettazione di interventi di riqualificazione con materiali di pavimentazione adeguati e la previsione di un arredo a verde (messa a dimora di alberature, siepi, pergolati, superfici a prato calpestabile, ecc.) atta a mitigare l'impatto del costruito nel contesto esistente e a stabilire un ideale continuità con le componenti più significative dell'intorno (Figura 13).

### **COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO**

Pur trattandosi per lo più di tipologie prefabbricate, ciò non toglie che il loro impiego debba essere pensato in rapporto alle caratteristiche dell'edificio presente nella zona;

- particolare attenzione dovrà essere prestata alla realizzazione di complessi produttivi in prossimità di centri storici o di elementi di particolare valore e significato paesaggistico;
- in questi casi dovrà essere curata in particolar modo la qualità architettonica dei manufatti, definendo un rapporto di scala corretto e giuste proporzioni con gli elementi caratterizzanti il paesaggio; si potrà ipotizzare di utilizzare in zone collinari, per tipologie di intervento che lo consentano, edifici parzialmente interrati che sfruttino il naturale andamento del terreno e lascino solo un lato alla vista;
- in ogni caso devono essere valutate alternative di collocazione compresa l'opzione "zero" del non intervento in un dato sito;
- le recinzioni devono essere realizzate con la massima semplicità possibile ed integrate attraverso la messa a dimora di vegetazione arbustiva.

### **COMPONENTE NATURALE del PAESAGGIO**

L'intervento non deve andare ad incidere negativamente sulle componenti naturali del paesaggio. Pertanto:

- l'insediamento non dovrà essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e

	<p>comportare eccessivi movimenti di terra (scavi, riporti e terrapieni), fatti salvi i casi per i quali sarà preferibile il parziale interrimento;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la vegetazione da mettere a dimora dovrà prevalentemente appartenere alle specie autoctone, in modo tale da consentire di ricreare il legame interrotti tra insediamento e contesto circostante e migliorare la qualità ambientale complessiva; la facilità di manutenzione del verde permetterà d'altronde anche un migliore risultato estetico globale;</li><li>• particolare attenzione dovrà essere prestata alla scelta dei materiali di pavimentazione, evitando l'asfalto laddove non richiesto per motivi tecnici e privilegiando i materiali drenanti per ridurre la superficie di suolo impermeabile.</li></ul>
--	---

**TIPI D'INTERVENTO**

In questa scheda sono contenute indicazioni generali ugualmente valide per discariche destinate alla raccolta e allo smaltimento di rifiuti urbani, vegetali e rifiuti speciali<sup>42</sup>.

Vanno considerate congiuntamente a questa categoria d'intervento tutte le opere relative alla sistemazione delle aree di pertinenza e di servizio, e degli spazi aperti adiacenti.

Inoltre viene ricompreso in questa scheda anche il deposito temporaneo di materiali di svariata specie, dovuto generalmente all'impianto del cantiere e ad esigenze di servizio.

---

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

La realizzazione di discariche interagisce direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesistiche dei luoghi in quanto produce la dequalificazione di grandi spazi e necessita di forti interventi per la ripresa degli ecosistemi naturali; generalmente comporta:

- eliminazione della vegetazione esistente;
- asportazione di terreno vegetale;
- scavi, movimenti di terra e livellamenti in funzione della pendenza prevista;
- impermeabilizzazione del fondo e delle scarpate con materiali naturali o artificiali;
- preparazione del fondo della discarica con materiali di adeguato spessore, in cui vengono posizionati i tubi collettori del percolato; la rete si attesta in un pozzetto ove si convoglia il percolato che verrà inviato ad un impianto di depurazione;
- drenaggio delle acque superficiali;
- predisposizione di meccanismi per lo smaltimento del biogas all'interno della massa dei rifiuti;
- opere di drenaggio e captazione del percolato;
- realizzazione di opere esterne ed accessorie alla discarica: strade di collegamento tra la discarica e il sistema viario principale, realizzazione di recinzione intorno alle discariche per evitare l'accesso sia alle persone sia agli animali;
- realizzazione di fabbricati da adibire a servizi ed uffici, depositi, officine.

Il deposito temporaneo di materiali comporta generalmente:

- occupazione di suolo;
  - danneggiamento e l'asportazione della vegetazione esistente a causa delle operazioni di carico e scarico.
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

La realizzazione di una discarica porta ad una degradazione diffusa del paesaggio in quanto determina una diminuzione di valore paesaggistico non solo delle aree su cui viene realizzata, ma anche delle aree contigue. La rilevanza degli interventi e l'inevitabile coinvolgimento delle popolazioni interessate, impongono, pertanto, la redazione di progetti di elevata qualità per l'integrazione del sito esaurito della discarica nel paesaggio, completati dalle necessarie opere di compensazione e di messa in sicurezza dell'area.

Il recupero dell'area di discarica può pertanto diventare occasione per una generale ricostruzione del paesaggio. Per impedire che le aree, dopo il recupero, siano poi lasciate a se stesse è necessario reinserirle stabilmente all'interno del territorio attribuendo loro una precisa destinazione (sociale, economica, culturale, naturalistica); in prossimità di aree urbanizzate, può essere preferibile la creazione di aree attrezzate a verde pubblico o di osservazione faunistica; in ambiti degradati, dove si evidenzia la carenza di superfici boscate di un certo rilievo, il recupero del sito può fornire l'occasione per ricostituire aree di bosco con funzioni naturalistiche o ricreative.

---

<sup>42</sup> In base all'art. 7 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, i rifiuti si distinguono, a seconda dell'origine, in rifiuti urbani e speciali e a seconda delle caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi; le discariche avranno caratteristiche diverse a seconda del materiale da smaltire. Per le definizioni complete confrontare il testo della legge.

Più nello specifico si esaminano quelle che possono essere le necessarie attenzioni rispetto alle principali componenti del paesaggio.

### COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

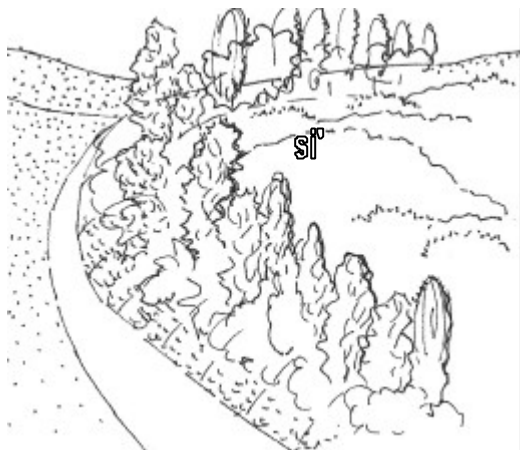


Figura 14

Per quanto riguarda la tutela delle qualità visive del paesaggio è opportuno:

- studiare collocazioni alternative del sito di discarica, per poter valutare la situazione di minore ricaduta paesaggistica;
- predisporre un'analisi d'impatto visivo, con studio dei principali bacini e corridoi visuali per capire la percepibilità dell'intervento dall'esterno e per verificarne la coerenza con il disegno del paesaggio e il contesto ambientale;
- progettare l'intervento adottando gli accorgimenti necessari affinché il sito possa essere, al termine delle sue funzioni, reintegrato nel contesto circostante nel miglior modo possibile, studiando opere di compensazione e minimizzazione esterna alla discarica;
- particolare attenzione dovrà essere prestata alla definizione dei percorsi di accesso alla discarica, prevedendo se necessario scarpate rinverdate o barriere di vegetazione;
- mentre la discarica è in funzione, realizzare barriere di terra con messa a dimora di alberi ed arbusti per mascherare il sito di discarica (Figura 14) e schermare con opportune barriere vegetali anche le aree di manovra e di parcheggio, necessarie all'ordinario esercizio del cantiere;
- iniziare gli interventi di recupero ambientale già prima dell'entrata in regime della discarica, intervenendo per lotti successivi, per minimizzare l'impatto visivo dell'intervento.

### COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE DEL PAESAGGIO

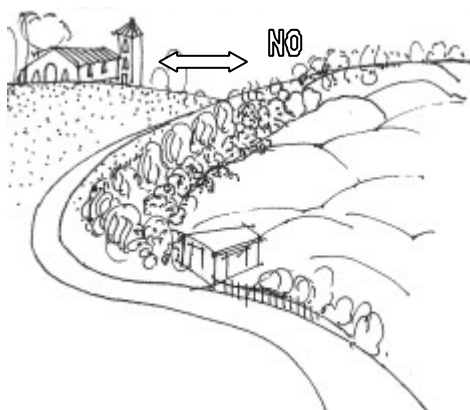


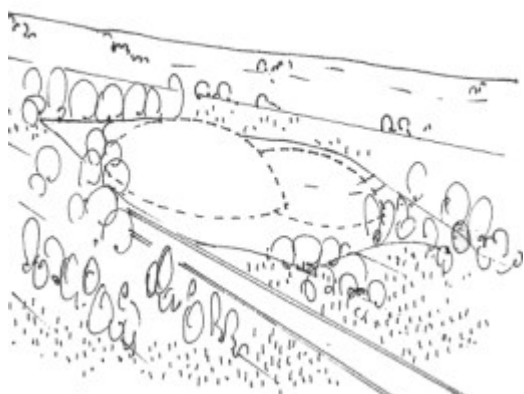
Figura 15

E' opportuno:

- valutare con attenzione la localizzazione del sito di discarica per evitare l'occultamento e/o la manomissione di emergenze significative del paesaggio (Figura 15);
- nel caso in cui siano interessati dall'intervento elementi di valore storico e testimoniale si consideri l'ipotesi di collocazioni alternative tali da non arrecare pregiudizio e compromissione.



## COMPONENTE NATURALE del PAESAGGIO



**Figura 16 –Integrazione dei rilevati con la morfologia dei luoghi e con la vegetazione circostante**

La preparazione del sito comporta ingenti movimenti di terra, che causano la distruzione della vegetazione esistente e l'allontanamento della fauna locale; pertanto:

- i movimenti di terra e la creazione di rilevati dovranno integrarsi nel contesto attraverso un'accurata progettazione delle zone di raccordo, da rimodellare per garantire un miglior legame con il contesto (Figura 16);
- eventuali opere di consolidamento, sostegno e contenimento dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto paesistico-ambientale.

La vegetazione dovrà essere reintegrata per migliorare le condizioni ambientali e diminuire l'erosione del suolo; a tal fine è consigliabile:

- realizzare nelle prime fasi di riqualificazione dell'area una semina con specie erbacee che, oltre a rispondere in breve tempo a requisiti di tipo estetico e visivo, contribuisce alla difesa del suolo dall'erosione;
- privilegiare l'utilizzo di specie appartenenti alla vegetazione autoctona e/o compatibili con la vegetazione preesistente per garantire l'integrazione paesaggistica ed ambientale-ecologica della discarica con l'ambiente circostante, valutando caso per caso le specificità dell'inserimento.

### TIPI D'INTERVENTO

Questa scheda da alcune indicazioni sui principali tipi di interventi sul patrimonio boschivo che in misura diversa hanno conseguenze sull'aspetto esteriore e sulle valenze ecologiche del soprassuolo boscato, andando quindi ad interferire sia con il territorio nel suo aspetto paesaggistico-visivo sia in quello ecosistemico.

Genericamente si distinguono:

- interventi di trasformazione di bosco in altra destinazione d'uso;
- utilizzazioni forestali (ad es. tagli raso nei boschi d'alto fusto, taglio a raso o matricinato nel caso di boschi cedui, ecc.)<sup>43</sup>;
- aperture di strade, piste forestali e di esbosco, sentieri, ecc. ;
- cure colturali (operazioni silvo-colturali previste nelle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale ).<sup>44</sup>

Innanzitutto è opportuno chiarire cosa la normativa nazionale<sup>45</sup> intende per foresta o bosco<sup>46</sup>:

*“si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno [...]. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento”,*

sono inoltre assimilati a bosco<sup>47</sup>:

*“i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria; le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi; le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco”<sup>48</sup>.*

In termini ecologici il bosco è un ecosistema costituito dall'insieme di organismi viventi (piante erbacee, arbustive ed arboree, animali, microrganismi come funghi, alghe, batteri, ecc.), di fattori fisici (temperatura, precipitazioni, umidità, quota, esposizione, pendenza, substrato roccioso e quindi

---

<sup>43</sup> In linea di massima per i tagli definitivi o a raso tipici delle fustaie coetanee (il piano dominante è formato da soggetti aventi tutti più o meno la stessa età) è sempre richiesta specifica autorizzazione paesaggistica; il taglio a raso nel ceduo (senza quindi il rilascio di matricine che vanno a sostituire le ceppaie esaurite o deperienti) è soggetto ad autorizzazione di cui al Titolo II del D. Lgs 490/99 quando il bosco ceduo supera l'estensione di 10 ha (Circolare regionale n° 18/PET del 22 agosto 1989).

<sup>44</sup> In base alla normativa vigente in Piemonte (cfr. cap. 1.2 e la Circolare regionale n° 18/PET del 22 agosto 1989, esplicitiva sull'applicazione della l r. n. 20/89) tutte le operazioni finalizzate al mantenimento, alla conservazione ed al miglioramento del patrimonio boschivo, che non ne comportano l'alterazione qualitativamente riduttiva, né compromettono l'aspetto esteriore del bosco, in aree soggette a vincolo paesistico-ambientale, non richiedono autorizzazione regionale (quindi non richiedono autorizzazione interventi silvocolturali previsti dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, eseguiti in conformità con esse).

<sup>45</sup> Cfr. art. 2, comma 6 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, “Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”

<sup>46</sup> Termini equiparabili

<sup>47</sup> Al comma 3 del medesimo articolo 2 del D. Lgs. 227/01

<sup>48</sup> Il medesimo art. 2, al comma 6, specifica in termini di superfici, larghezza media e copertura i limiti entro i quali si può parlare di bosco, lasciando alle Regioni, in base a comma 2 dell'art. 2, la possibilità legislativa di meglio definirne i parametri per i territori di propria competenza.

---

tipo di suolo), nonché le relazioni tra di essi.

---

### **CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

Gli interventi sul patrimonio boschivo interagiscono direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesistiche dei luoghi in quanto possono comportare:

- intervento selvicolturale, taglio dello strato arboreo, eliminazione più o meno completa della vegetazione del sottobosco, ecc.;
  - trasformazioni d'uso (asportazione delle ceppaie, lavorazioni del terreno per scopi agricoli, impianto di coltura differente, eventuale costruzione di manufatti, ecc.);
  - interventi di rimboschimento/imboschimento;
  - aperture o allargamento della sede di piste forestali, sentieri e percorsi di accesso al bosco;
  - realizzazione d'interventi edilizi e realizzazioni di nuove infrastrutture a discapito del bosco.
- 

### **INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

Boschi e foreste vengono percepiti come elementi di forte naturalità e il loro grado di conservazione viene identificato con lo stato di salute del territorio; hanno quindi una importante valenza naturalistica ed estetico-percettiva e pertanto gli interventi di modificazione possono avere un forte impatto sul paesaggio.

Prima di procedere a qualunque intervento sul patrimonio boschivo, è importante verificare la coerenza degli interventi con la specifica pianificazione forestale che permette di inquadrare le singole operazioni di trasformazione all'interno di scelte di ampia scala e dà indicazioni complessive per il più funzionale e corretto utilizzo del bosco.

In linea generale, la valutazione degli interventi sui boschi, per quanto concerne gli aspetti d'inserimento paesaggistico-ambientale, deve verificare il valore del bosco dal punto di vista naturale ed ecologico e dal punto di vista percettivo.

Nel caso di boschi d'origine naturale, tradizionalmente presenti sul territorio, generalmente si ritiene poco opportuna la loro eliminazione e sostituzione con altre colture o con destinazioni edilizie o produttive. Si tratta di boschi di antico impianto, connotanti l'ambito considerato, ai quali viene attribuito valore di patrimonio collettivo e di identità dei luoghi, la cui presenza storica è spesso dovuta all'azione di protezione svolta sugli abitati sottostanti (come nel caso delle "bandite"<sup>49</sup>) o, conservata soprattutto entro riserve e parchi nel caso di relitti della antica vegetazione planiziale. Un bosco ad alto fusto di antica formazione, oggetto nel tempo di cure costanti ed equilibrate ed ormai parte del paesaggio come storicamente percepito, avrà un valore ecologico-ambientale e paesistico maggiore e pertanto le misure di tutela e conservazione dovranno essere più severe. In ogni caso gli interventi di trasformazione dovranno essere attentamente valutati all'interno delle generali scelte pianificatorie.

Nel caso di boschi a prevalente funzione produttiva o di nuova formazione, per i quali la valenza paesistica-ambientale può essere minore, le trasformazioni di coltura, se consentite, dovranno comunque essere accompagnate da interventi compensativi e/o di riqualificazione degli ambiti circostanti.

A tal fine è utile studiare la "dinamica del bosco" per capire le modificazioni pregresse, i più rilevanti fattori limitanti e quali sono le tendenze evolutive.

Sulla base di questi studi si devono inserire gli interventi di compensazione e di mitigazione che possono essere previsti relativamente alle principali componenti del paesaggio nel caso in cui sia necessario eseguire delle trasformazioni o modificazioni. Si esaminano di seguito i criteri per l'esecuzione di tali opere.

---

<sup>49</sup> Bandita: si definiscono bandite quei boschi ad alto fusto che per la loro funzione di difesa degli abitati sottostanti, non potevano essere utilizzate (uso bandito)

## COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

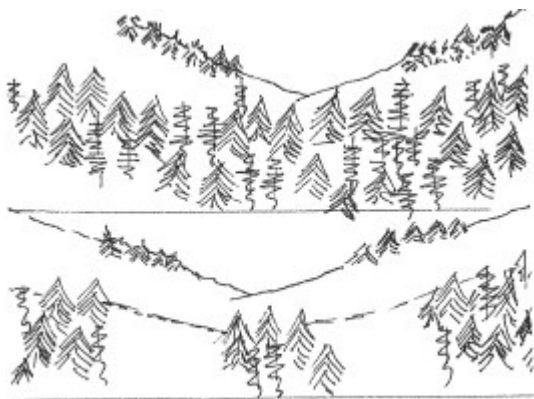


Figura 17 - Conservazione di parti di bosco per mitigare l'impatto visivo degli interventi di espianto

Per quanto riguarda la tutela delle qualità visive del paesaggio indubbiamente il taglio a raso, sia per i cedui che per le fustaie, ha un forte impatto sulla componente visivo-percettiva del paesaggio e sulla riconoscibilità dei luoghi e pertanto dovrebbe essere attentamente valutato

Pertanto è opportuno:

- in generale, per zone boscate di particolare valore paesaggistico, si eviti il taglio a raso, privilegiando altri metodi colturali che mantengano la costanza della copertura del bosco e non modifichino l'aspetto complessivo;
- intervenire a rotazione su lotti non contigui di dimensioni contenute;
- conservare parti di bosco per preservare visuali prossime e lontane e mitigare il forte impatto visivo che il taglio può causare (Figura 17);
- nel caso dei cedui<sup>50</sup>, si valuti la possibilità di conservare alcune matricine, al fine, non solo di sostituire le ceppaie esaurite o deperienti e garantire la protezione del suolo, ma anche con lo scopo di mitigare l'impatto percettivo della ceduzione. A riguardo la scelta delle matricine deve rispondere a criteri selvicolturali corretti (alberi ben sviluppati, ben conformati e stabili da rilasciare a gruppi) e non al mero rispetto del numero minimo imposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale;
- considerare i cedui invecchiati<sup>51</sup> come formazioni avviate a fustaia e pertanto soggette alle medesime cure colturali.

## COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO

Il bosco viene considerato un elemento di identificazione e riconoscibilità dei luoghi; pertanto:

- è utile evidenziarne il rapporto con la morfologia dei luoghi ed eventuali insediamenti esistenti, come anche tener conto della percezione che ne hanno le popolazioni locali;
- nel caso di trasformazione del bosco e sostituzione con una diversa coltura, è necessario tener conto dei caratteri tradizionali delle colture agro-forestali della

<sup>50</sup> Si definiscono "cedui" i boschi nei quali la rinnovazione avviene tramite l'emissione di polloni (nuovi germogli) da parte della base del fusto tagliato (colletto) o da parte delle radici, come nel caso ad esempio della robinia.

<sup>51</sup> In base all'art. 53 dell'allegato alla DGR 66-884 del 18/09/00: "Per tutte le specie, anche non espressamente indicate, ad esclusione di castagno, robinia e nocciolo, l'età massima oltre la quale il bosco non può essere più considerato ceduo è fissato in 35 anni"

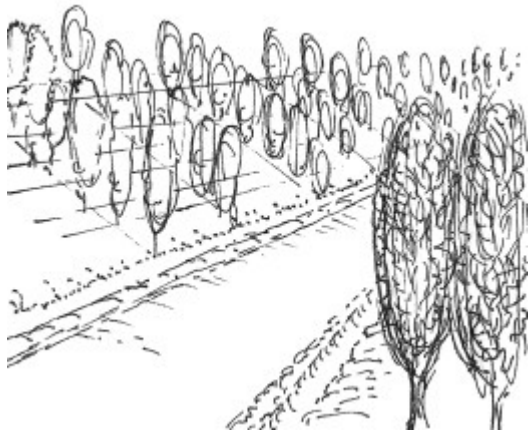


Figura 18 – Arboricoltura da legno

zona e dei loro rapporti con il contesto paesistico.

L'arboricoltura da legno<sup>52</sup>, pur non essendo soggetta a normativa di tutela, può costituire un elemento fortemente connotativo del paesaggio agrario (Figura 18).

Pensiamo ad esempio all'impianto rigidamente ordinato dei pioppeti nelle zone di pianura, che è indicativo dell'intervento antropico sul territorio e costituisce un segno identificativo del luogo; pertanto il mantenimento/introduzione di tali colture può diventare un importante elemento di diversificazione del paesaggio.

Inoltre la rapidità di accrescimento di alcune specie da coltura legnosa è utilizzabile, in contesti antropizzati e nei quali i boschi colturali sono elementi connotanti il paesaggio, per interventi di miglioramento ambientale, e di mitigazione degli impatti del costruito (ad esempio per realizzare barriere verdi con funzione di mascheramento, protezione, isolamento dai rumori, ecc.).

## COMPONENTE NATURALE

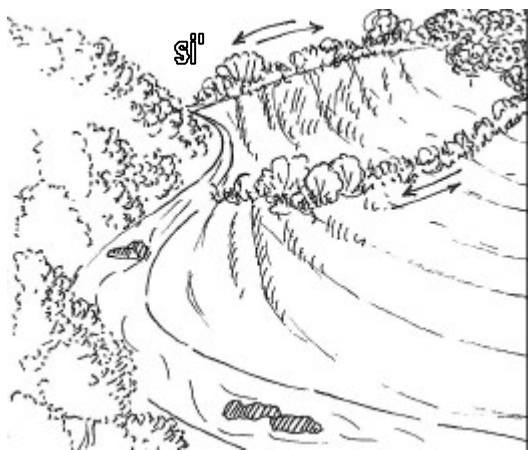


Figura 19

E' necessario:

- che ogni intervento colturale sia coerente con gli indirizzi e gli strumenti di pianificazione di settore esistenti;
- eseguire, nelle trasformazioni, uno specifico studio di mitigazione volto ad assicurare la permanenza delle caratteristiche percettive tradizionali dei luoghi e il mantenimento di corridoi ecologici efficienti che assicurino l'interconnessione delle aree a più elevata naturalità;
- prevedere interventi di compensazione del patrimonio boschivo perduto che permettano il mantenimento di un equilibrio ecologico all'interno dell'area considerata, ed impediscano il formarsi di isole di vegetazione non più in continuità con il tessuto naturale circostante, al fine di mantenere connessi gli elementi di naturalità esistenti (fasce di vegetazione di collegamento tra le aree boschive), per permettere lo spostamento della fauna (Figura 19);
- far precedere la scelta delle specie da utilizzare nel rimboschimento da opportuni studi sulla vegetazione autoctona; questi studi dovranno essere condotti da tecnici competenti;

<sup>52</sup> "Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale" (Cfr. art. 2, comma 5 del D.lgs 299/01)

- quando possibile, tutelare i pioppeti invecchiati in aree golenali in prossimità di corsi d'acqua in quanto possono rappresentare fasi evolutive verso formazioni di bosco planiziale con l'inserimento di specie autoctone e pertanto assumere un'importante valenza ambientale ed ecologica. Considerate le possibili problematiche legate alla conservazione dei pioppeti invecchiati (problemi di stabilità, possibili crolli in alveo, ecc.), sarà comunque necessario valutare gli interventi in funzione di approfondite analisi specialistiche.

La viabilità silvopastorale è un'infrastruttura indispensabile per poter esercitare una razionale ed economica gestione dei beni forestali e pastorali. Nei soprassuoli forestali, in carenza o assenza di viabilità, vengono a mancare i necessari presupposti per poter eseguire, con sufficienti livelli di razionalità ed economicità, gli interventi selvicolturali sia di utilizzazione che di miglioramento necessari per la gestione attiva della stabilità dei popolamenti. Contemporaneamente la realizzazione della viabilità all'interno del bosco costituisce un elemento di cesura che può avere un forte impatto dal punto di vista paesistico oltre che ricadute sulla flora e la fauna presenti nella zona; pertanto:

- la viabilità forestale dovrebbe essere limitata a quella strettamente funzionale all'uso e alla percorrenza del bosco;
- per consentire il migliore inserimento paesaggistico in un contesto ad elevata naturalità, le pavimentazioni dei percorsi dovranno essere realizzate con tecniche a basso impatto, evitando, di norma l'utilizzo di asfaltature e privilegiando l'impiego di materiali naturalmente drenanti (terra stabilizzata, calcestruzzo, ecc.);
- la sezione trasversale dovrà essere adeguata alle effettive necessità di percorrenza e passaggio dei mezzi per la gestione del bosco;
- i movimenti terra dovranno essere limitati allo stretto indispensabile al fine di minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico;
- nell'esecuzione delle opere, si dovrà porre particolare cura ed attenzione nella scelta ed impiego dei materiali, con speciale riguardo ai metodi di lavorazione, tenendo conto delle caratteristiche tipiche della zona;
- le superfici rappresentate da terreno smosso, nonché

---

le aree circostanti oggetto di sistemazione dovranno essere opportunamente profilate, ragguagliate e consolidate nel più breve tempo possibile;

- le scarpate dovranno essere inerbite artificialmente al momento della realizzazione, anche con il reimpiego del manto vegetale asportato, al fine di mantenere la composizione floristica locale e di minimizzare i tempi di esposizione del terreno all'azione erosiva degli agenti atmosferici;
- in molti casi è opportuno che il tratto centrale della pista sia inerbito artificialmente al termine delle operazioni di utilizzazione boschiva;
- particolare cura dovrà essere prestata alla salvaguardia della vegetazione esistente, sia al momento della realizzazione sia durante le fasi di utilizzazione dei lotti boschivi, limitando gli interventi sul soprassuolo arboreo allo stretto necessario e realizzando i tagli a perfetta regola d'arte, secondo le buone norme selvicolturali;
- i tratti di pista in prossimità delle linee di cresta dovranno comunque essere dotati di una schermatura da parte della vegetazione arborea esistente;
- per l'eventuale realizzazione di opere di sostegno si privilegii l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;
- nel caso in cui sia necessaria la realizzazione di muri di contenimento, questi vengano realizzati in pietra, in continuità con eventuali manufatti presenti in zona; qualora debbano essere realizzati in cls, vengano rivestiti in pietra privilegiando materiali del posto, in modo da armonizzare forme e colori del manufatto con quelli dell'ambiente circostante;
- dovranno essere preservate il più possibile le caratteristiche percettive della viabilità preesistente e dei manufatti rurali caratteristici interessati dalla costruzione della pista.

La gestione di un nuovo bosco è opportuno sia realizzata secondo i criteri della selvicoltura naturalistica: si tratta di interventi rispettosi delle dinamiche naturali e della diversità degli ambienti e dei popolamenti, che mirano ad una "gestione forestale sostenibile" e permettono nel contempo una gestione del bosco rispettosa del contesto paesistico.

---

**TIPI D'INTERVENTO**

Il paesaggio agrario è “quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, imprime al paesaggio naturale”<sup>53</sup>; come tale esprime la mediazione tra esigenze umane ed ambiente naturale.

Nella scheda vengono ricompresi gli interventi che vanno ad interessare in particolare la configurazione fisico-morfologica e strutturale del paesaggio agrario: impianti di colture specializzate, sistemazione agraria, miglioramento fondiario, impianti di coltivazioni vivaistiche.

---

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

Gli interventi che vanno a modificare la configurazione del paesaggio agrario, possono comportare:

- movimenti di terra e livellamento del terreno;
  - interventi di preparazione e miglioramento del suolo;
  - apertura di percorsi per permettere l'accesso ai campi da parte dei mezzi meccanici;
  - realizzazione di impianti di irrigazione e canalizzazione delle acque;
  - realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque;
  - realizzazione di nuovi manufatti;
  - impianti e coltivazione in piena terra o in serra o sotto telo (nel caso di produzioni vivaistiche) di specie erbacee arboree o arbustive;
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

La tutela del paesaggio agrario dovrebbe necessariamente tener conto della salvaguardia delle componenti antropiche ad esso connesse. Mentre in passato esisteva infatti una sorta di osmosi o comunque una forte integrazione armonica tra i due elementi, l'introduzione di tecniche moderne di coltivazione e l'adozione di colture mono-specifiche hanno di fatto ridotto l'equilibrio di tale rapporto. Si tratta dunque di recuperare tale prospettiva traducendola in una diversa attenzione alle componenti del paesaggio in modo tale da conciliare la modernità di alcune scelte tipologiche costruttive con la naturalità del paesaggio che si delinea all'intorno, salvaguardando tuttavia, per quanto possibile nella loro immediata leggibilità, l'impianto distributivo, le tipologie edilizie i rapporti dimensionali e i materiali costruttivi caratteristici degli insediamenti rurali preesistenti.

Più nello specifico si esaminano quelle che possono essere le attenzioni rispetto alle principali componenti del paesaggio.

**COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO**

Le coltivazioni agrarie hanno una forte connotazione visivo-percettiva; per quanto riguarda la tutela delle qualità visive del paesaggio è pertanto necessario:

- tutelare in modo particolare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di “riconoscibilità” (sistema irriguo, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono essere stati occultati da forme improprie di trasformazione e dall'eccessiva edificazione;
- 

---

<sup>53</sup> E. Sereni, 1961



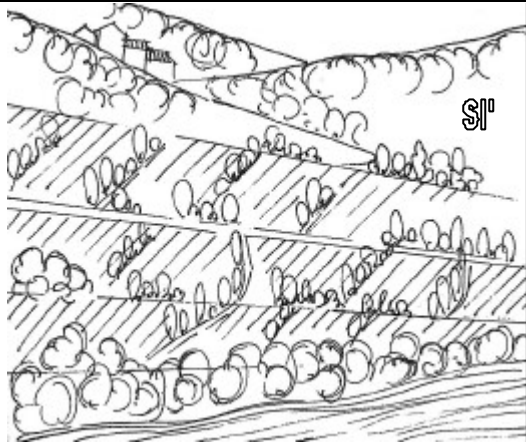


Figura 20

- evitare l'eccessiva uniformità del paesaggio dovuta alla diffusione delle colture di tipo estensivo introducendo elementi di naturalità quali siepi e macchie boschive e alberature, allo scopo di stabilire un equilibrio delle componenti (Figura 20);
- evitare consistenti movimenti di terra e la realizzazione di muri di contenimento di altezza eccessiva;
- particolare attenzione va posta nella realizzazione di colture sotto serra o sotto telo plastico al fine di integrare le strutture all'interno del contesto. Dette strutture non devono di norma essere realizzate in ambiti caratterizzati da vegetazione boschiva e nemmeno su porzioni di territorio che presentino forti sensibilità sotto il profilo paesistico-ambientale, derivanti dalla conformazione morfologica (ad esempio crinali e dorsali montuose, radure e/o conche vallive prive di insediamenti, ecc...) e da spiccata visibilità da punti o percorsi di interesse panoramico.

### COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO

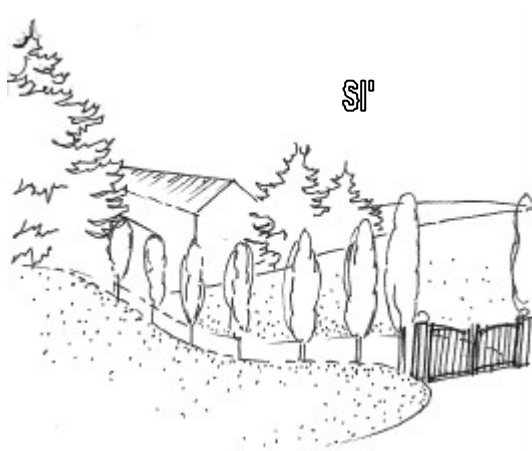


Figura 21

Il paesaggio coltivato fa parte dell'immaginario collettivo e dell'identificabilità di molti luoghi; pertanto è necessario, prima di intervenire sul territorio, approfondire le relazioni esistenti tra il tipo di uso dei terreni agricoli e i caratteri paesistici, individuare le tipologie di modellamento del terreno in uso per le coltivazioni (terrazzamenti, ciglioni, ritocchino, girapoggio, cavalcapoggio, ecc...) e la rete dei percorsi di appoderamento.

In ogni caso si ritiene di evidenziare l'opportunità di:

- salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali filari dei viali d'ingresso ai poderi, siepi di chiusura, orti, la rete stradale rurale ecc. (Figura 21), riproponendo, se possibile, gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di rivalorizzazione (distinguendo le specie arboree ornamentali e di rapido accrescimento spesso impropriamente utilizzate, dalle piante che invece rappresentano un effettivo segno storico nel paesaggio agricolo);
- nel momento in cui si realizza l'impianto di nuove colture, occorre tener presente le specificità dell'impianto insediativo e colturale qualora ancora riconoscibile;
- creare nuovi percorsi interpoderali tenendo conto dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non

	<p>strettamente necessari; l'utilizzo di asfalti o bitumature dovrà essere limitato in ragione delle effettive funzioni della strada interpoderale e di necessità comprovate.</p>
<p><b>COMPONENTE NATURALE</b></p>	<p>Gli interventi sul paesaggio agrario possono fornire l'occasione per intervenire in aree degradate con finalità di riequilibrio ambientale ed ecologico. È importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è importante per quanto possibile evitare, soprattutto in zone acclivi, eccessivi movimenti di terra;</li> <li>• ripristinare la varietà e l'articolazione del paesaggio rurale (ripristino dei sistemi di scolo, siepi, vegetazione ripariale, ecc.), promuovendo la conservazione della complessità e della diversificazione all'interno del paesaggio agrario;</li> <li>• salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agro-ecosistemica (o introdurli se assenti): ad esempio alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boscaglie ed arbusteti;</li> <li>• introdurre quando possibile siepi e fasce boscate sui confini poderali in quanto contribuiscono al miglioramento delle condizioni climatiche ed impediscono l'erosione dei suoli, migliorano le caratteristiche del suolo e svolgono funzioni biologiche di arricchimento floristico e faunistico; le siepi dovrebbero essere il più possibile estese e senza interruzioni per assumere un'effettiva valenza ecologica.</li> </ul>

**TIPI D'INTERVENTO**

In questa scheda vengono compresi gli interventi di coltivazione di cava a cielo aperto distinguendo:

- intervento estrattivo in zona montana;
  - intervento estrattivo in zona di pianura;
  - interventi di recupero di cave già esaurite.
- 

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

La coltivazione di una cava incide fortemente sull'assetto del paesaggio in quanto comporta:

- abbattimento della vegetazione preesistente, con distruzione delle componenti biotiche dell'ambiente;
  - modificazioni del profilo morfologico del sito e forti movimenti di terra;
  - compattazione del terreno ad opera di mezzi meccanici;
  - realizzazione di strade di accesso;
  - predisposizione di mezzi funzionali al metodo di coltivazione adottato;
  - realizzazione di manufatti di servizio ed opere edili;
  - realizzazione di impianti di cantiere: allacciamenti alla rete fognaria e all'acquedotto, adduzione corrente elettrica;
  - recinzioni;
  - aree di stazionamento e manovra degli automezzi;
  - realizzazione di edifici di servizio ed installazione di macchinari;
  - realizzazione di eventuali aree di scarica dei materiali di scarto della lavorazione.
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

L'attività estrattiva di cava presuppone l'impiego di competenze altamente specialistiche e il coordinamento all'attività di programmazione e pianificazione a livello regionale e provinciale alla quale si rimanda<sup>54</sup>.

La coltivazione di una cava, pur essendo un intervento di tipo puntuale e circoscritto, comporta, un'immediata compromissione del valore ambientale e paesistico: i luoghi perdono d'identità e si

---

<sup>54</sup> L'attività estrattiva di cava viene programmata e pianificata a livello regionale e provinciale per conciliare le esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socio-economiche della produzione di materie prime minerarie.

La Regione Piemonte ha redatto il "Documento di Programmazione delle Attività Estrattive" (DPAE) che ha il compito di dettare linee guida vincolanti per la redazione dei Piani per le attività estrattive provinciali (PAEP) che costituiscono la base di una progettazione ambientalmente compatibile: forniscono un quadro complessivo della compatibilità idrogeologica (acque sotterranee), idraulica (acque superficiali) e paesistica delle attività estrattive.

Si consiglia di confrontare la [Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 9366/via/B7 del 18 dicembre 1992](#) e la [Circolare Presidente Giunta Regionale del 18 settembre 1995, n. 21/LAP](#), esplicitiva sugli adempimenti per l'attività estrattiva di cava in ordine alle procedure previste dalle LL.RR. n. 69/78, n. 45/89 e 431/85, come riferimento esaustivo per la documentazione progettuale da allegare alle istanze in base alle finalità delle singole leggi.

Le attività estrattive, tranne alcune eccezioni regolamentate, devono essere sottoposte alle procedure di VIA di cui alla legge regionale 40/98; per i riferimenti ai principali dispositivi normativi si consiglia di consultare la sezione tematica AMBIENTE o INDUSTRIA del sito internet: <http://www.regione.piemonte.it/>

costituiscono ferite difficilmente rimarginabili nel contesto circostante; pertanto è indispensabile programmare l'attività estrattiva, tenendo conto di:

- compatibilità ambientale dell'intervento nel sito;
- interventi di minimizzazione d'impatto durante tutto il ciclo della lavorazione;
- progetto di destinazione finale delle aree stesse.

Nel momento in cui si è stabilito che l'intervento nella collocazione prevista non provoca la perdita definitiva di elementi di valore storico, socio-culturale e paesaggistico, e che non danneggia in modo irreversibile gli equilibri ecologici, all'interno del progetto di coltivazione bisognerà tener conto della mitigazione degli effetti che l'intervento provoca sulle principali componenti del paesaggio.

Più nello specifico si elencano alcune attenzioni rispetto alle principali componenti del paesaggio.

### COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

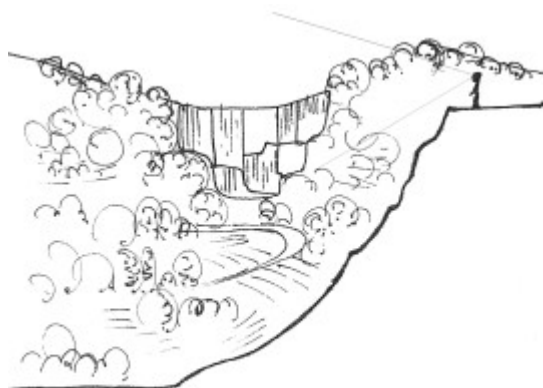


Figura 22 – Visibilità dei siti di cava

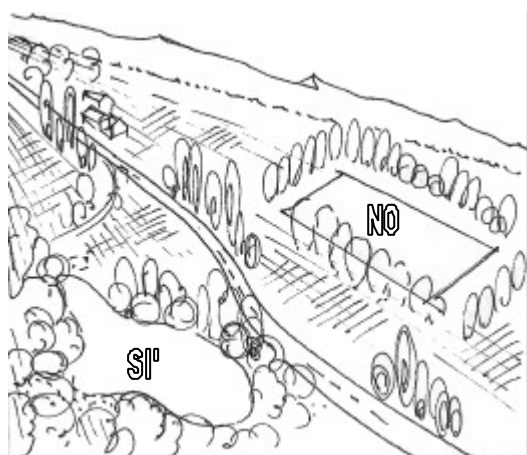



Figura 23

La possibilità della cava di essere visibile da punti ad essa esterni, è percepibile come una forte intrusione nel paesaggio circostante in quanto modifica i rapporti di scala tra le grandezze esistenti e pregiudica il valore panoramico del sito (Figura 22). Pertanto:

- per quanto riguarda in particolar modo le cave a mezza costa, è opportuno studiare modalità e soluzioni di coltivazione che producano il minore impatto sul paesaggio e permettano il recupero del sito, mantenendo il più possibile simile la conformazione dei versanti interessati alla conformazione originaria;
- per le superfici verticali di forte impatto visivo e brillantezza, in alcuni casi da valutare attentamente, può essere consigliabile l'impiego di tecniche di "invecchiamento" naturale tramite l'irrorazione a pressione di una miscela di acqua, coloranti naturali, sementi, fertilizzanti, terriccio;
- in tutti i casi si studino con particolare attenzione, all'interno del progetto di recupero, le zone di "margine" del sito di cava al fine di permetterne la corretta integrazione con le aree adiacenti;
- nel caso in cui si vogliano recuperare dei siti di cava in zone pianeggianti realizzando aree umide, sarà opportuno modellare le sponde realizzando profili sinuosi ed evitando l'eccessiva regolarità per permettere un migliore inserimento dello specchio d'acqua nel contesto naturale (Figura 23);
- dovranno essere utilizzati per la realizzazione dei manufatti di servizio materiali e colorazioni compatibili con i caratteri del luogo e che permettano di stabilire comunque una continuità con le situazioni del contesto circostante; si consiglia anche la creazione di schermi vegetali, di barriere visive e quinte prospettiche;
- particolare attenzione dovrà essere prestata alla definizione dei tracciati dei percorsi di accesso al

	<p>sito di cava, prevedendo se necessario scarpate rinverdite o barriere di vegetazione.</p>
<p><b>COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE DEL PAESAGGIO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La percezione sociale del sito viene fortemente modificata dall'intervento estrattivo; infatti la coltivazione di una cava crea un nuovo paesaggio con caratteri marcatamente differenti dal preesistente, in particolar modo in zone di montagna e non sempre è possibile ricreare la percezione che si aveva dei luoghi prima dell'intervento.</li> <li>• Nonostante ciò è possibile adottare misure di mitigazione che rendano questa differenza meno traumatica; in tale ottica è necessario prevedere un progetto di coltivazione per lotti successivi, con immediato inizio delle opere di recupero ambientale, se possibile, all'esaurimento del primo lotto di coltivazione; bisogna garantire che il sito, cessata l'attività estrattiva, possa essere reinserito nel sistema territoriale e nel contesto paesistico esistente.</li> <li>• I bacini estrattivi d'importanza storica, che ormai sono diventati elementi connotanti il paesaggio, dovranno essere valorizzati nei loro tratti distintivi, attraverso interventi di riqualificazione degli edifici di servizio e degli impianti, tramite la sistemazione dei percorsi, degli accessi e delle zone di margine e contatto tra il sito di cava e le aree limitrofe.</li> <li>• Si dovrà prestare particolare attenzione all'interruzione/compromissione di elementi storico-culturali, di trame e assetti storici dei luoghi nelle vicinanze del sito della cava, evitando il più possibile interferenze tra essi, la cava e le percorrenze di servizio funzionali alla coltivazione.</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO</b></p>  <p><b>Figura 24 - Interventi di ingegneria naturalistica</b></p>	<p>Il recupero ambientale nei siti di cava riveste fondamentale importanza anche per il recupero della qualità estetico-paesaggistica dei luoghi. Pertanto è opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nel caso di cave in zone montane su substrati rocciosi, ridurre il più possibile la pendenza e la continuità del fronte di cava cercando di ricavare nicchie, piazzole e gradoni che consentano, al termine della coltivazione di trattenere uno strato di suolo che permetta l'attecchimento della vegetazione (Figura 24), valutando, in paesaggi caratterizzati da rocce affioranti, la possibilità di alternare zone vegetate e speroni rocciosi;</li> <li>• inserire vegetazione autoctona, adatta alle condizioni climatiche e alle caratteristiche pedologiche del suolo (si consiglia l'utilizzo di un</li> </ul>

	<p>alto numero di specie con caratteristiche diverse per portamento, velocità di crescita, apparato radicale, fioritura, fruttificazione, rusticità, esigenze colturali);</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• nel caso in cui debbano essere previste opere di sostegno, costipamento e contenimento della terra dovrà essere data preferenza a tecniche di ingegneria naturalistica che garantiscono un minor impatto paesaggistico.</li></ul>
--	---

**TIPI D'INTERVENTO**

Questa scheda prende in considerazione gli interventi eseguiti sul sistema irriguo: navigli, canali storici, fontanili, roggie e sul complesso di opere accessorie al sistema di canalizzazione (ad esempio ponti, parapetti, spallette, chiuse, conche, lavatoi, molini, ecc.).

Si tratta di opere di antropizzazione del territorio a sviluppo prevalentemente lineare, che hanno contribuito a creare nuovi paesaggi.

Gli interventi sulla rete irrigua possono prevederne la manutenzione, l'ammodernamento, il ripristino e l'adeguamento funzionale, come anche la realizzazione ex-novo.

---

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

Gli interventi presi in considerazione generalmente comportano:

- movimenti di terra (scavi per la realizzazione di canalizzazioni e trivellazioni per l'apertura di pozzi, posa di tubature interrate, ecc...);
  - realizzazione di manufatti funzionali al sistema di irrigazione (arginatura, ponti, parapetti, ecc...);
  - interventi sulla vegetazione spondale.
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

La rete irrigua storica è ormai parte della memoria collettiva dei luoghi; e nonostante sia stata una trasformazione della naturalità originaria del territorio, in molti casi è percepita come preziosa testimonianza di valori paesistici storici e culturali del territorio; inoltre i canali, se concepiti come veri e propri corsi d'acqua, possono essere considerati come elementi naturali, e come tali parte dell'ecosistema fluviale.

---

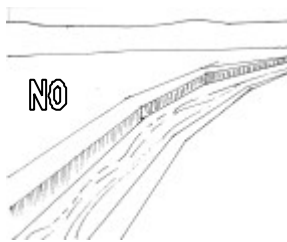
**COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO**

Figura 25



Figura 26

Per quanto riguarda in particolar modo la componente percettiva e le qualità visuali del paesaggio è opportuno:

- evitare, laddove non sussistano impedimenti tecnici di varia natura, interventi di recupero eseguiti attraverso rettifiche di tracciati e rifacimenti spondali in calcestruzzo cementizio armato perché creano un maggior impatto visivo dell'opera nel contesto e ne diminuiscono la naturalità: sono da preferire interventi di rinaturalizzazione da attuare secondo una gestione selvicolturale naturalistica e l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica nel caso di interventi di consolidamento delle sponde (Figura 25 e Figura 26);
  - Preservare e tutelare gli elementi verticali di vegetazione che tradizionalmente accompagnano la rete irrigua storica e connotano il paesaggio della pianura agricola.
-

## COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO

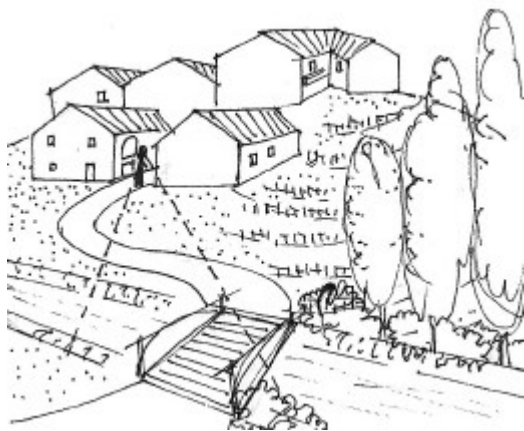


Figura 27 – Mantenimento dei rapporti esistenti fra l’edificato e gli elementi di definizione del paesaggio

Per quanto riguarda più propriamente gli aspetti storico-culturali è importante:

- salvaguardare i manufatti d’ingegneria idraulica come testimonianze storiche e culturali, promuovendo il recupero della loro continuità, percepibilità e funzionalità;
- evitare, per quanto possibile, l’interramento di fontanili, cavi, rogge ed altri elementi della rete irrigua;
- mantenere il rapporto tra i manufatti della rete irrigua e gli agglomerati rurali laddove ancora riscontrabile e/o documentabile in base a testimonianze storiche (Figura 27);
- utilizzare per le nuove realizzazioni materiali adeguati al contesto nel quale si inseriscono, evitando l’introduzione di elementi estranei e dequalificanti.

## COMPONENTE NATURALE del PAESAGGIO

Le infrastrutture irrigue hanno poi una funzione ecologica che deve essere tutelata; pertanto:

- dovrà essere conservata e tutelata la vegetazione autoctona che cresce spontanea lungo i canali irrigui, attraverso una gestione selvicolturale naturalistica; così facendo possono essere valorizzate e migliorate le connessioni con elementi o aree di interesse ambientale, accrescendo la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- qualora gli interventi comportino la perdita di elementi naturali di particolare valore ambientale ed ecologico, dovranno essere compensati da opportuni interventi migliorativi dell’immediato contesto;
- in particolare la realizzazione di nuove canalizzazioni dovrà essere accompagnata da progetti organici che vadano ad interessare l’intera area e permettano, qualora esistenti, la riqualificazione di ambienti degradati.

Le aree di pertinenza dei corpi idrici artificiali saranno tutelate con apposito regolamento ai sensi dell’art. 41 del D.Lgs n. 152 del 11 maggio 1999.<sup>55</sup>

<sup>55</sup> Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 “Testo aggiornato del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante: “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”, a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258”.



### TIPI D'INTERVENTO

In questa scheda viene presa in considerazione la realizzazione di opere stradali relative alle seguenti tipologie di infrastrutture (si confronti la definizione di “strada” tratta dal “Nuovo codice della strada”, D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e successivi aggiornamenti):

- strade locali;
- strade urbane di quartiere;
- strade urbane di scorrimento;
- strade extraurbane secondarie;
- strade extraurbane principali;
- autostrade.

Si può trattare di interventi di allargamento della sede stradale, come di apertura di nuovi tracciati e di modifica degli esistenti.

---

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Le caratteristiche dell'intervento dipendono dalla tipologia e dimensionamento dell'infrastruttura lineare: differenti saranno le modalità di realizzazione di un tratto autostradale, di una superstrada o di una strada d'interesse locale; in linea di massima gli interventi presi in considerazione comportano:

- predisposizione di aree per occupazioni provvisorie (cantierizzazione e deposito), per sgomberi e demolizioni, sondaggi, accesso al cantiere ecc..;
- realizzazione di scavi, movimenti di terra, riporti per rilevati e scarpate, consolidamenti, bonifica dei terreni, sistemazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- realizzazione di opere di fondazione, opere di elevazione e sostegno verticale, travature ed opere di sostegno orizzontale, montaggio di elementi prefabbricati;
- asfaltatura o realizzazione del manto superficiale;
- realizzazione di opere di messa in sicurezza delle corsie stradali, predisposizione di segnaletica;
- realizzazione di ponti, viadotti e gallerie;
- realizzazione di manufatti di servizio.

---

### INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI

Negli ultimi anni lo sviluppo della rete infrastrutturale è aumentato moltissimo e l'esigenza di avere collegamenti sempre più rapidi ed efficaci ha modificato le caratteristiche delle vie di comunicazione: sono state create strutture e tracciati sempre più rigidi, con sezioni più ampie e tracciati più rettilinei che hanno prodotto un maggiore consumo di suolo e accresciuto la necessità di interventi pesanti di trasformazione del territorio (trincee, gallerie, rilevati, viadotti) che interrompono la continuità morfologica dei luoghi.

In ogni caso è opportuno, affrontando la realizzazione di un'opera stradale e dei manufatti ad essa collegati, studiare in modo approfondito le modalità più corrette per l'inserimento dei tracciati all'interno del paesaggio, valutando collocazioni alternative al fine di poter individuare l'alternativa di minore impatto.

---

## COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

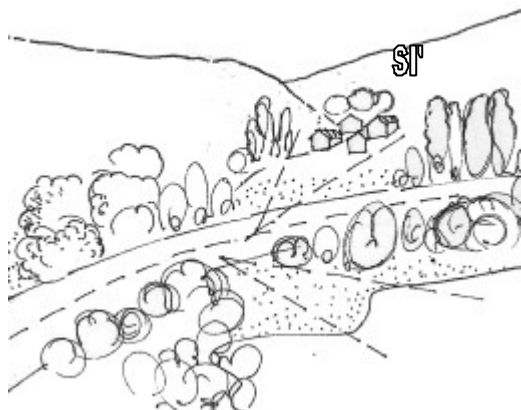


Figura 28 – Aperture visuali

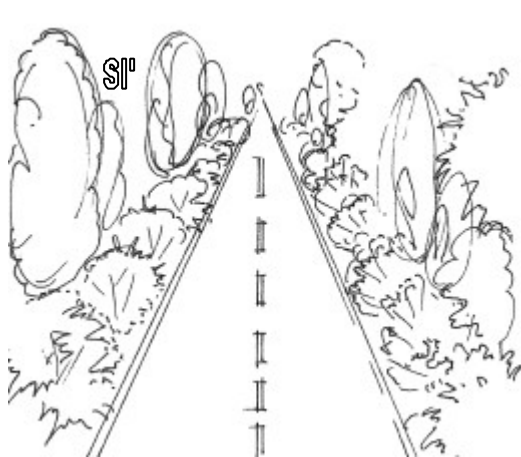


Figura 29

Uno tra gli elementi più importanti per chi utilizza una rete di collegamento viario è la possibilità di fruire della vista del paesaggio, anche per strade a rapido scorrimento; bisognerà pertanto tener conto di tale necessità, mediandola nel contempo con la salvaguardia e l'isolamento degli agglomerati urbani da qualunque elemento di disturbo e/o d'inquinamento di vario tipo, determinato dalla vicinanza di un nastro viario ad alta percorrenza.

Pertanto:

- l'inserimento paesistico della strada dovrà comunque permettere di cogliere gli elementi salienti del paesaggio che costituiscono per il viaggiatore fonte di orientamento e piacevolezza;
- è opportuno fissare alcuni punti di vista privilegiati su siti di particolare interesse, nascondere altri, creare aspettative di particolari vedute, ad esempio con studiate sequenze di piantagioni (Figura 28);
- nel caso di strade a veloce percorrenza è necessario tener conto che l'alta velocità moltiplica e confonde le immagini, rende sfocate le cose vicine e immobilizza quelle lontane: pertanto un inserimento corretto nel paesaggio esige che il progetto vada ad interessare anche fasce di territorio non direttamente coinvolte nella costruzione della strada ma ad essa limitrofe;
- è opportuno in alcuni casi l'impianto di esemplari vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto unità alberate di aspetto piacevole e creare elementi di interesse e caratterizzazione visuale del percorso, affiancato da opere di rinverdimento che interessino l'intero tracciato stradale<sup>56</sup>; l'inserimento di fasce verdi, soprattutto nelle strade di pianura, caratterizzate da una certa uniformità, concorre ad accrescere l'interesse per la fruizione visiva del paesaggio e del tracciato (Figura 29);
- le misure di cui sopra non dovranno inficiare gli accorgimenti di protezione acustica e visuale previsti per le zone abitate, in prossimità delle quali si dovranno comunque studiare sistemi di protezione compatibili con il contesto paesistico: la realizzazione di barriere fonoassorbenti artificiali e naturali dovrebbe avere una stretta relazione con le caratteristiche specifiche dei luoghi in cui si inseriscono (Figura 30);
- nel caso in cui la strada attraversi una zona

<sup>56</sup> Le opere di rinverdimento e piantumazione dovranno essere in accordo con quanto stabilito dal Nuovo Codice della strada, D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – rispettando le distanze minime di sicurezza dalle carreggiate, stabilite dalle normative in vigore.

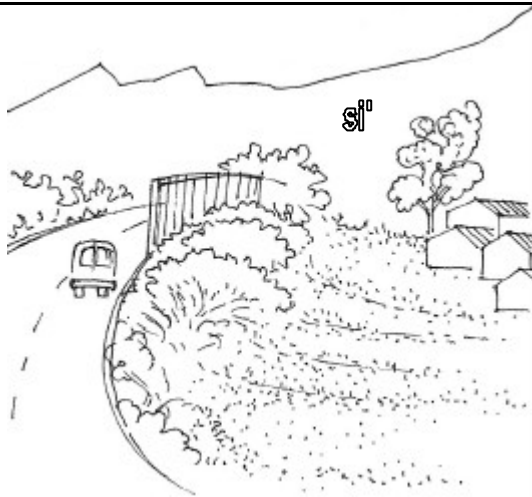


Figura 30



Figura 31

boschiva, si dovranno per quanto possibile evitare lunghi tracciati rettilinei che creino fughe prospettiche di forte impatto visivo e percettivo;

- per opere di sostegno di scarpate sovrastanti alla piattaforma stradale, siano evitate, per quanto possibile, opere murarie di rilevante altezza. Per la realizzazione di dette opere murarie, soprattutto se ricadenti in territori montani e/o collinari, sia preferibilmente realizzato un paramento esterno in blocchi di pietra a spacco di tipo locale disposti a ricorsi regolari con giunti parzialmente aperti, nel rispetto delle tradizioni costruttive locali e del livello di integrità paesistico-ambientale della località;
- qualora possibile, in funzione della conformazione del versante, sia prevista un'articolazione a terrazzamenti delle opere murarie di sostegno e, nel caso sia necessario l'utilizzo di abbinamenti di differenti tipologie costruttive, le soluzioni adottate siano comunque coerenti con i connotati paesistico-ambientali prevalenti della località;
- qualora, per ragioni di carattere tecnico-strutturale, si intendano utilizzare elementi prefabbricati in calcestruzzo di tipo cellulare, detti elementi dovranno preferibilmente essere collocati lungo tratti di versanti collinari e/o pedemontani caratterizzati da diffusa copertura arboreo-arbustiva ed esposizione atta a garantire in ogni stagione un buon grado di umidità del terreno, in modo tale che sia comunque consentito un rapido e diffuso sviluppo vegetativo delle specie vegetali con conseguente efficace mitigazione dell'opera muraria. L'utilizzo di detti elementi prefabbricati non è auspicabile qualora l'intervento ricada in prossimità e/o continuità con opere murarie caratterizzate da paramenti esterni in pietra di tipo tradizionale;
- in particolare la realizzazione di ponti e viadotti deve tener presente i valori scenici, prospettici, visuali dei luoghi e l'eventuale preesistenza di manufatti di attraversamento; può essere consigliabile l'utilizzo di strutture leggere ed aeree, ma dovrà comunque essere valutato in base ai connotati di valore riconosciuti per l'ambito interessato (Figura 31).

## COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO



Figura 32 – Guard-rail rivestiti in legno da preferirsi in contesti montani o di particolare naturalità

La costruzione di un'infrastruttura crea a tutti gli effetti un nuovo paesaggio con forte impatto sulla riconoscibilità e identità dei luoghi; la strada costituisce un elemento di disturbo locale soprattutto in quanto va a modificare il preesistente sistema di relazioni territoriali, l'aspetto vocazionale, e le condizioni d'uso di un territorio. E' necessario che nella realizzazione di una grande infrastruttura sia attuata una sorta di osmosi con il territorio interessato, al fine di ovviare ai comprensibili disagi creati alle popolazioni locali interessate, senza dare adito alla convinzione che l'opera realizzata abbia unicamente sottratto porzioni di territorio non fornendo un adeguato "risarcimento" sotto il profilo della fruibilità del paesaggio.

A questo proposito si sottolinea:

- l'impossibilità di ricostruire il paesaggio com'era in precedenza;
- la necessità di valorizzare le peculiarità dei siti attraversati (atmosfera particolare, singolare conformazione morfologica, declivi, intarsio delle particelle fondiarie, strutture vegetali);
- l'esigenza di inserire opere infrastrutturali di carattere eccezionale (ad esempio viadotti e ponti) deve comportare una particolare qualità architettonica e progettuale, tale da consentire un corretto inserimento nel paesaggio storico interessato e un'occasione di qualificazione del contesto, connotandosi come una vera e propria "opera d'arte";
- analoga attenzione dovrà essere posta in caso di interventi di ristrutturazione e ampliamento di ponti esistenti, anche se realizzati in epoca relativamente recente, in maniera tale da non introdurre modificazioni suscettibili di alterare i tratti compositivi originari (per le preesistenze caratterizzate da riconosciuto valore storico-culturale e/o documentario);
- particolare attenzione nell'utilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive dovrà essere rivolta alla realizzazione di strade e percorsi in ambiti di particolare interesse storico-naturalistico, rapportando gli interventi al grado di qualità ed integrità del sito interessato (ad esempio utilizzando guard-rail e canaline di scolo delle acque con elementi in legno – Figura 32), evitando quando possibile l'utilizzo di asfaltatura.

E' importante considerare l'intero sistema territoriale

nel quale si inserisce la nuova infrastruttura viaria:

- la realizzazione dei nuovi tracciati stradali non dovrà comportare l'eliminazione e/o l'alterazione di manufatti di interesse storico-culturale o comunque documentario, che, anche se in stato di degrado, possano costituire testimonianza delle precedenti utilizzazioni del territorio; in casi eccezionali dove non siano possibili soluzioni alternative di tracciato, detti manufatti, compatibilmente con i relativi caratteri dimensionali e con il livello di conservazione e di interesse documentario, potranno essere riposizionati in aree marginali alla piattaforma stradale, ed essere sottoposti a interventi di recupero, valorizzandone la fruizione visiva; in particolare si presti attenzione all'accostamento di nuovi ponti a manufatti di attraversamento esistenti di valore storico e documentario, non più funzionali alle esigenze attuali;
- qualora la nuova sede stradale debba necessariamente essere realizzata nelle immediate vicinanze di fabbricati di antico impianto, sia posta particolare attenzione nella scelta dei materiali per pavimentazioni e opere accessorie, evitando l'utilizzo di soluzioni progettuali che possano risultare incoerenti con gli elementi costruttivi e i connotati di interesse paesistico-documentario caratterizzanti le preesistenze;
- nella definizione dei nuovi tracciati stradali si eviti, in linea di massima, l'interferenza del nuovo percorso viario con tracciati preesistenti (sentieri, mulattiere, strade interpoderali, ecc..) di particolare valore e significato storico-culturale; eventuali incroci tra nuova viabilità e tracciati dei sentieri dovranno essere realizzati con particolare cura e prevalente utilizzo di elementi costruttivi di origine naturale, al fine di consentirne ed incentivarne la fruizione e garantire nel contempo il pieno rispetto delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionalmente in uso nella località. Potranno altresì essere previste soluzioni progettuali volte ad evidenziare la continuità dei sentieri intercettati dai nuovi tratti stradali, realizzando collegamenti visivi tra gli innesti a monte e a valle della piattaforma stradale, da effettuarsi ad esempio mediante l'utilizzo di tratti e/o fasce di pavimentazione in pietra sulla nuova opera viaria (trasversalmente e/o a lato della stessa), che possano richiamare, in linea di massima, il preesistente tratto di sentiero soppresso dalla sede stradale.

Particolare attenzione progettuale dovrà poi essere posta

	<p>nella progettazione delle aree di servizio, allo scopo di evitare che le medesime risultino slegate dal contesto paesaggistico interessato; a tale scopo si presti attenzione ad eventuali fabbricati esistenti, all'utilizzo di tipologie, materiali e cromatismi in continuità con la preesistenza, ricorrendo preferibilmente a materiali tradizionali ed evitando possibilmente il ricorso a elementi prefabbricati.</p>
<p><b>COMPONENTE NATURALE</b></p>	<p>I tracciati stradali dovranno essere definiti in maniera da limitare la loro incidenza sulla componente naturale ed ecologica del paesaggio evitando, per quanto possibile di interessare zone di particolare valore naturalistico-vegetazionale ed ecologico. E' opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mitigare la discontinuità territoriale indotta dalla realizzazione del tracciato stradale e conseguire l'attenuazione del rischio di erosione e di instabilità del suolo, in una logica tendente alla conservazione dei geomorfismi naturali preesistenti (andranno evitati eccessivi lavori di rimodellamento del terreno);</li> <li>• è consigliabile adeguare i tracciati al naturale andamento del terreno seguendo le curve di livello ed evitando per quanto possibile la realizzazione di viadotti e rilevati, nonché la realizzazione di nuovi tracciati addossati a dorsali montuose o con sviluppo a tornanti eccessivamente ravvicinati, al fine di limitare l'altezza delle opere murarie di sostegno della sede stradale e delle scarpate;</li> <li>• l'area necessaria alla realizzazione di rilevati e scarpate deve seguire il naturale andamento dei terreni, affinché le scarpate possano essere modellate in funzione della naturale morfologia dei luoghi in continuità con l'intorno;</li> <li>• per il consolidamento delle scarpate e di particolari punti di vulnerabilità è sempre preferibile l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; nel caso in cui debbano essere realizzati muri di contenimento è consigliabile impiegare soluzioni strutturali che consentano anche la crescita della vegetazione;</li> <li>• il ripristino e rafforzamento della vegetazione presente sulle scarpate e nelle zone adiacenti di rispetto alla infrastruttura siano realizzati con essenze preferibilmente autoctone;</li> <li>• gli inerbimenti e le piantumazioni possono essere utilizzati con ruoli differenti: mascheramento, raccordo con la vegetazione esistente, stabilità dei terrapieni; la loro efficacia dipenderà fortemente da una corretta messa a dimora e dalla successiva</li> </ul>

manutenzione soprattutto nelle prime fasi dell'impianto.

La presenza di manufatti stradali a sviluppo lineare determina spesso una rottura nella continuità ambientale del territorio producendo un effetto di barriera nei confronti di numerose specie animali che vengono ostacolate nei loro spostamenti con conseguenti modificazioni dei loro habitat; per minimizzare questi effetti è utile che:

- tutte le opere connesse a tali funzioni (segnalatori, dissuasori, sovrappassi o tunnel per animali, ecc..) trovino idonea collocazione e rispondano a soluzioni tecniche adeguate ad assolvere alle funzioni preposte, tenendo conto nel contempo di tutti gli accorgimenti necessari ad un naturale inserimento nel contesto interessato.

Si presti altresì particolare attenzione alla progettazione delle aree di pertinenza con sistemazioni a verde e piantumazioni di specie arboreo-arbustive autoctone, cercando nel contempo di garantire la continuità con il paesaggio agrario od urbanizzato circostante.

La realizzazione di infrastrutture lineari crea delle aree difficilmente utilizzabili: pensiamo alle rotonde stradali e alle aree poligonali intercluse all'interno di svincoli: queste aree spesso sono incolte e vi cresce una vegetazione erbaceo-arbustiva d'invasione; pertanto:

- è necessario che la progettazione sia estesa anche alle aree di risulta in questione affinché diventino elementi caratterizzanti il percorso e contribuiscano ad un migliore inserimento ambientale e paesistico della strada.

Durante le fasi di cantiere è opportuno:

- scegliere i luoghi di minor vulnerabilità per realizzare depositi di terra di scarto;
- prendere accorgimenti di cantiere per evitare la distruzione superflua di beni naturali e paesaggistici esistenti; per l'attuazione delle opere di sbancamento sia escluso lo scarico a valle con rotolamento del materiale di scavo, al fine di evitare danneggiamenti alla vegetazione sottostante;
- evitare, per quanto possibile l'adozione di battuti di cemento e asfaltature per le aree di cantiere per favorire a lavori ultimati il reimpianto della vegetazione;
- realizzare le opere di ripristino vegetativo di scarpate e/o riporti di terreno in parallelo alla

## 5.2.9. Impianti di risalita

### TIPI D'INTERVENTO

La scheda in questione è relativa alla realizzazione di impianti di risalita a fune, piste per la pratica dello sci, al loro ampliamento, al potenziamento e modificazione del tracciato e delle opere accessorie alla realizzazione quali impianti per l'innevamento artificiale, bacini idrici artificiali, aree di accesso, parcheggi, ed interventi ad essi assimilabili.

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli interventi presi in esame possono comportare:

- movimenti di terra e modifiche della morfologia dei luoghi;
- creazione di piste sciistiche, o allargamento di quelle esistenti, con conseguente abbattimento della vegetazione boschiva e utilizzo delle zone prative;
- realizzazione dell'arrivo pista con parcheggi per le autovetture in prossimità;
- realizzazione di seggiovia, funivia, skilift, con opere accessorie;
- posa di cavi elettrici per l'alimentazione degli impianti;
- realizzazione di edifici di servizio;
- realizzazione di opere di protezione da fenomeni valanghivi.

La realizzazione di impianti per l'innevamento artificiale comporta:

- prelievo d'acqua da corpi idrici e formazione di bacini idrici per l'innevamento artificiale;
- opere di convogliamento delle acque;
- posa di condutture interrato;
- edifici accessori.

### INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI

Gli interventi presi in considerazione in questa scheda vengono generalmente realizzati in paesaggi con spiccate caratteristiche di naturalità e pertanto possono costituire motivo di accentuato impatto visivo, ecologico ed ambientale.

E' quindi importante riuscire a conciliare la fruizione sportiva invernale del territorio con la tutela e la salvaguardia del medesimo.

Nel momento in cui si vuole realizzare un impianto di risalita, e le opere ad esso connesse, dovranno essere previste forme di mitigazione e compensazione che garantiscano un giusto equilibrio tra la pratica dello sci e la salvaguardia del patrimonio alpino; in ogni caso è opportuno che vengano studiate alternative di tracciato e differenti localizzazioni per poterne valutare le ricadute sul paesaggio e l'impatto sull'ambiente.

Innanzitutto è necessario partire da un'analisi approfondita degli elementi costitutivi del paesaggio naturale e costruito, finalizzata alla tutela e alla conservazione dei caratteri salienti del territorio.

### COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

Per quanto riguarda nello specifico la componente percettiva del paesaggio si evidenziano le seguenti problematiche e conseguenti interventi di mitigazione:



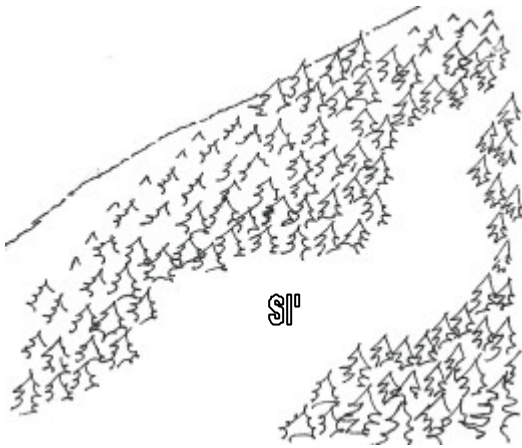
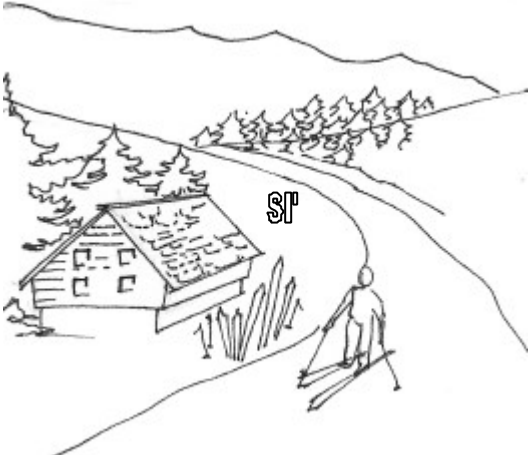


Figura 33



Figura 34

- è necessario un disegno complessivo del paesaggio, all'interno del quale integrare l'intervento che determina alterazioni poco controllabili dal punto di vista paesistico, per la geometria dei tracciati o l'emergenza di piloni ed altre infrastrutture;
- bisogna verificare se la localizzazione proposta è aperta ad ampie visuali, qual'è la visibilità dell'intervento dal versante opposto e dai principali punti panoramici e/o percorsi di fruizione;
- le piste e il loro ampliamento possono comportare l'eliminazione di vegetazione boschiva e la rettifica dei bordi del bosco: questo può determinare la linearizzazione della percezione visiva dei versanti a discapito della naturalità dell'inserimento; si dovranno privilegiare interventi volti alla conservazione dell'aspetto naturalistico del paesaggio, con soluzioni progettuali che impieghino tecniche di ingegneria naturalistica e disegni sinuosi (Figura 33);
- le zone di partenza per l'utilizzo del bacino sciabile dovranno essere studiate in maniera da non risultare eccessivamente impattanti prestando particolare attenzione alla definizione e alla mitigazione degli spazi di servizio e di sosta per le autovetture (utilizzo di materiali e tecniche costruttive idonee, riduzione al minimo dei disboscamenti);
- la progettazione di bacini idrici per l'innevamento artificiale e la realizzazione di opere accessorie quali captazioni, condotte ecc..., deve prevedere un oculato inserimento nel contesto: sarà opportuno che gli involucri abbiano forme non troppo artificiali e geometriche, richiamando per quanto possibile un paesaggio naturale; le superfici degli involucri dovranno quindi in genere prevedere dei margini irregolari (Figura 34) e si dovrà privilegiare la loro collocazione in prossimità di zone coltivate o parzialmente antropizzate piuttosto che in contesti ancora intatti;
- per ridurre l'impatto visivo, se ci troviamo a quote inferiori al limite della vegetazione arborea, sarà opportuno prevedere interventi di rivegetazione delle sponde di tali bacini, che nello stesso tempo contribuiscano anche ad un miglior inserimento ambientale ed ecologico. A tal fine dovrà essere utilizzato materiale vegetale autoctono per gli inerbimenti e per la messa a dimora di specie arboree e arbustive e dovranno essere impiegate tecniche di ingegneria naturalistica;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sarebbe auspicabile il contenimento dell'altezza dei sostegni degli impianti e di tutte le strutture in elevazione, soprattutto se risultano inserite in ambiti aperti ad ampie visuali, dove modifiche anche minime hanno un consistente impatto visivo;</li> <li>• quando possibile, le linee elettriche di alimentazione a servizio degli impianti devono essere interrato per ridurre l'impatto visivo.</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO</b></p>  <p><b>Figura 35</b></p>	<p>Nel momento in cui si realizza un intervento è necessario tenere conto di quelle che sono le peculiarità storico culturali delle valli interessate, così come della percezione sociale del paesaggio, del senso di appartenenza, del radicamento ai luoghi, della loro identificabilità e riconoscibilità. E' necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere per quanto riguarda la progettazione di fabbricati di servizio connessi all'impianto di risalita, la coerenza tipologica ed edilizia rispetto al contesto storico-architettonico nel quale l'intervento si va a collocare; rispetto delle tipologie locali e tradizionali, utilizzare materiali e forme compositive dei volumi appropriate evitando comunque forme di pura imitazione; quando possibile promuovere il riutilizzo di edifici esistenti (Figura 35);</li> <li>• salvaguardare la diversità paesistica, con riferimento agli ambienti coltivati e naturali, conservare per quanto possibile gli elementi minori di costruzione del paesaggio che testimoniano l'uso storico del territorio.</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE NATURALE</b></p>	<p>Per quanto riguarda la tutela delle componenti naturali del paesaggio è importante salvaguardare le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi, evitando forti movimenti di terra e variazioni delle pendenze dei versanti, ricercando la maggiore aderenza alla morfologia dei luoghi.</p> <p>Dal punto di vista ecologico-ambientale la realizzazione di un impianto di risalita comporta un forte impatto; in particolare gli interventi in questione possono avere conseguenze fortemente negative su contesti alpini considerati ancora integri, inseriti in parchi regionali o individuati come biotopi. Pertanto è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prestare attenzione al fatto che flussi crescenti di visitatori possono lambire o attraversare aree naturali sensibili, con ulteriore disturbo alla flora e fauna;</li> <li>• evitare profonde e insanabili alterazioni a carico della vegetazione e degli ambiti di interesse</li> </ul>

	<p>naturalistico, con limitazione delle operazioni di disboscamento, valutando l'incidenza che l'apertura di piste provoca sull'integrità e sulla stabilità idrogeologica del versante boscato e delle superfici prative; impiegare soluzioni che privilegino tecniche di ingegneria naturalistica, inerbimento ed impianto con specie arboree autoctone;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• procedere all'immediato inerbimento della pista con specie compatibili con il corredo floristico dell'area e realizzare le opere necessarie per lo smaltimento delle acque;</li><li>• adottare misure di compensazione, come ad esempio la riqualificazione di boschi esistenti o di aree naturali degradate o la riconnessione ecologica ed ambientale di spazi ed habitat frammentati, all'interno dell'ambito paesistico considerato.</li></ul>
--	--

**TIPI D'INTERVENTO**

La scheda in questione è relativa a:

- Sistemi per l'approvvigionamento dell'energia elettrica.
- 

**CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti e la realizzazione delle fasce di rispetto della linea;
  - installazione di tralicci o pali per la realizzazione di una rete di distribuzione dell'energia elettrica;
  - installazione di cabine elettriche caratterizzate da un insieme di apparecchiature di collegamento, sezionamento e trasformazione;
  - posa di condutture interrate per il passaggio dei cavi e per gli allacciamenti.
- 

**INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI**

Nell'ottica di ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio deve essere privilegiata la soluzione che meglio rispetterà gli interessi della tutela, valutando localizzazioni alternative, evitando per quanto possibile e compatibilmente con le esigenze di funzionalità del servizio, zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale nonché interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio e con significato d'identità dei luoghi.

Più nello specifico si esaminano quelle che possono essere le attenzioni rispetto alle principali componenti del paesaggio.

---

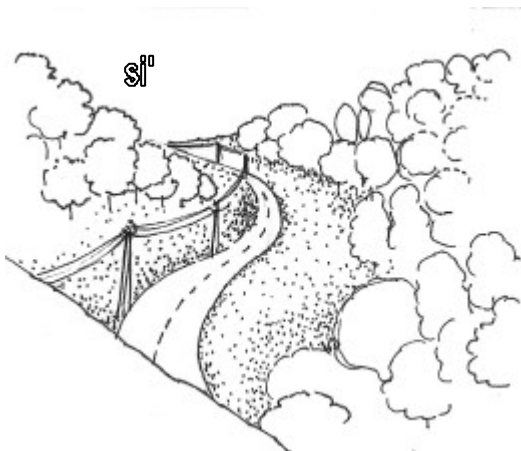
**COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO**

Figura 36

Allo scopo di tutelare le qualità visive del paesaggio è importante adottare accorgimenti progettuali affinché l'impatto visivo dell'intervento sia limitato al minimo:

- quando tecnicamente possibile, è sempre preferibile alla creazione di una nuova linea aerea, raggruppare le nuove condutture con altre già esistenti: ad esempio nel caso di linee tra loro parallele, può essere vantaggioso che siano montate sui medesimi tralicci, a meno che, a seguito di tale intervento non risultino eccessivamente appariscenti;
  - al di fuori dei centri abitati le condutture dovrebbero seguire le arterie di grande traffico, le linee ferroviarie e le linee elettriche già esistenti, per non creare ulteriori elementi di disturbo e di attraversamento del paesaggio rispetto a quelli già esistenti (Figura 36);
  - occorre salvaguardare le visuali d'interesse panoramico evitando di occupare il campo visivo in primo piano (Figura 37) e le zone maggiormente esposte alla vista come ad esempio le linee di crinale
-

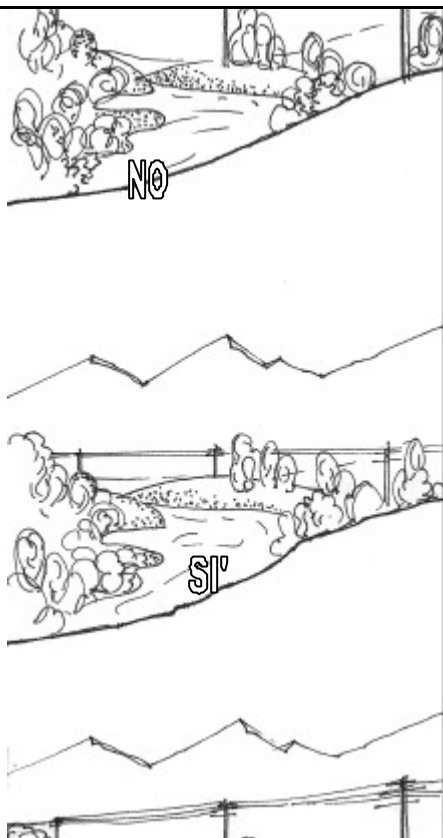


Figura 37

e le dorsali montuose; nel caso in cui si debbano comunque oltrepassare dei crinali con delle linee, si deve cercare di contenere il più possibile l'altezza dei pali;

- in generale il tracciato delle linee deve uniformarsi all'andamento generale ed agli elementi morfologici predominanti del rilievo montuoso, seguire le depressioni naturali del terreno in maniera che la linea risulti almeno in parte defilata dalle possibili visuali;
- in zone montuose le linee elettriche dovrebbero seguire i solchi vallivi ed evitare per quanto possibile l'attraversamento trasversale delle valli; le linee devono possibilmente essere situate ai piedi dei pendii e nelle depressioni naturali del terreno;
- è preferibile evitare l'attraversamento di crinali montuosi nelle parti a quote inferiori di selle e/o avvallamenti privi di vegetazione arborea. Qualora strettamente necessari detti attraversamenti dovranno essere ridotti al minimo ed essere effettuati sul fianco a monte dell'avvallamento, in prossimità di un'eventuale copertura boschiva ed escludendo il posizionamento di pali sulla linea di crinale del rilievo;
- le condutture devono seguire tracciati ondulati e non eccessivamente rettilinei in maniera tale da non creare fughe prospettiche;
- i tralicci e i pali devono integrarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio e la percezione della linea può essere mitigata tramite l'inserimento di alberature di specie coerenti con quelle esistenti nelle vicinanze, opportunamente studiate tenendo conto delle necessarie fasce di rispetto della linea;
- le strutture di sostegno delle antenne devono per quanto possibile essere integrate attraverso l'uso di colorazioni intonate all'ambiente circostante (tenendo conto delle tonalità predominanti nel corso nell'anno);
- in particolare bisogna evitare i toni eccessivamente chiari o brillanti, privilegiando, soprattutto in ambiti boschivi, i toni più scuri o opachi (ad esempio le tonalità più scure del marrone e del grigio); in versanti montani pressoché privi di vegetazione parrebbero invece opportune tonalità opache tendenti indicativamente al grigio in coerenza con i circostanti terreni rocciosi privi di copertura.

Infine per eventuali strutture o loro parti percepibili

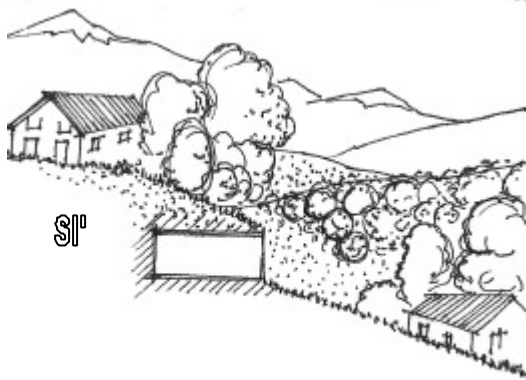


Figura 38

come emergenti rispetto a crinali e/o dorsali collinari o montuose, o emergenti rispetto alla copertura arborea sottostante, si reputano più opportune tonalità opache e chiare coerenti con lo sfondo del cielo.

Per quanto riguarda la realizzazione di cabine di servizio alle linee:

- i volumi tecnici potranno essere realizzati all'interno di elementi già costruiti come muri esistenti, elementi di contenimento della terra, per ridurre il più possibile l'impatto visivo (Figura 38). È consigliabile, qualora possibile, interrare i volumi sui tre lati realizzando fronti brevi, poco impattanti prevedendo, se del caso, la realizzazione di un manto di copertura erboso o verde pensile.

### COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO

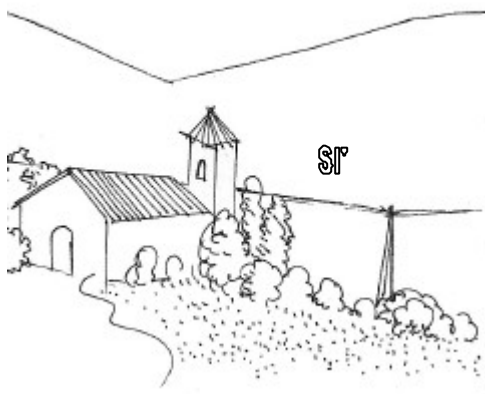


Figura 39

Per quanto riguarda la percezione del paesaggio da parte degli abitanti, la realizzazione di linee aeree non deve far perdere identità e connotazione ai luoghi:

- i manufatti e le opere accessorie alla linea devono integrarsi con il contesto nel quale si inseriscono, utilizzando forme, rapporti dimensionali e materiali tradizionali propri del loro intorno nel caso di vicinanza ad abitati di antico impianto, pur evitando soluzioni di pura imitazione; le strutture in elevazione di contenimento delle apparecchiature dovranno quindi curare in particolar modo l'aspetto esteriore e la qualità architettonica prestando attenzione ai caratteri salienti delle tipologie locali ed evitando la creazione di volumi edilizi fuori scala rispetto agli edifici esistenti, come anche realizzando volumi semplici e netti che non arrechino disturbo all'intorno anzi ne diventino elementi funzionali;

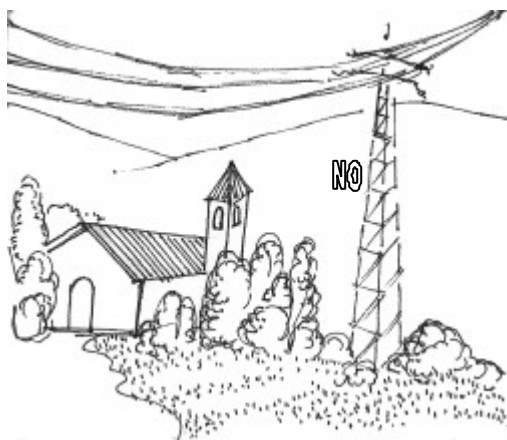


Figura 40

- i tralicci e i pali non devono interferire con elementi architettonici e paesistici di pregio e con significato d'identità dei luoghi (Figura 39 e Figura 40);
- la realizzazione di cabine elettriche e di altri volumi tecnici di servizio, può creare un notevole disturbo all'interno del paesaggio; la realizzazione dell'intervento può fornire l'occasione per riunire in unico manufatto attrezzature tecniche che, soprattutto in contesti urbanizzati, sono frequentemente dispersi sul territorio.

---

**COMPONENTE NATURALE**

Per quanto riguarda la componente naturale è opportuno:

- gli adattamenti del terreno necessari dovranno tenere conto della morfologia esistente, evitando eccessive movimentazioni di terra: l'inserimento deve avvenire il più possibile in armonia con la naturale pendenza del terreno;
  - aggirare i siti particolarmente delicati dal punto di vista naturalistico-ambientale; nel caso in cui sia strettamente necessario attraversarli è opportuno prevedere l'interramento dei cavi;
  - nel caso di zone boscate in cui si debba realizzare un attraversamento, questo deve avvenire laddove la fascia di bosco è più stretta; i pali devono sporgere il meno possibile al di sopra delle cime degli alberi; inoltre i tracciati dovranno seguire se esistenti le piste forestali ed essere collocate preferibilmente sul lato a monte delle stesse;
  - per quanto riguarda i corsi d'acqua, si dovranno evitare condutture che seguano il tracciato naturale delle rive a breve distanza dalle stesse (per evitare interferenze in ambienti ripariali di particolare delicatezza); i corsi d'acqua debbono preferibilmente essere attraversati perpendicolarmente al loro andamento;
  - per garantire un corretto inserimento ambientale è opportuno che la progettazione vada ad interessare anche gli ambiti circostanti; la ricucitura dovrà avvenire attraverso l'utilizzo di vegetazione autoctona.
-

---

## 5.2.11. Impianti per telecomunicazioni

---

### TIPI D'INTERVENTO

Vengono ricompresi in questa scheda:

- sistemi di trasmissione senza filo quali impianti per la diffusione del segnale radio, per la telefonia cellulare e stazioni e antenne per le trasmissioni radio-televisive
- 

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti;
  - realizzazione di basamento e recinzione di protezione;
  - installazione di tralicci metallici o strutture a palo per l'installazione delle antenne necessarie alle trasmissioni radio-televisive e di radio-telefonia mobile;
  - realizzazione di cabine per il contenimento delle apparecchiature tecniche;
  - realizzazione di collegamenti alle linee elettriche o installazione di dispositivi per produzione di energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto.
- 

### INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI

Nel caso di installazione di antenne per la telefonia mobile sono sempre auspicabili il coordinamento e la programmazione a livello territoriale (comunale/provinciale) e la predisposizione di un piano complessivo di localizzazione delle stazioni; la scelta dei siti dovrebbe derivare da approfondite valutazioni, anche sotto l'aspetto dell'inserimento paesistico-ambientale e dall'analisi di diverse possibili alternative insediative.

Nell'esame delle proposte risulta estremamente utile il confronto con le Amministrazioni Comunali interessate e con i soggetti proponenti, volta all'acquisizione di chiarimenti e di ulteriori elementi informativi, necessari per la più corretta valutazione delle proposte insediative. Nella generalità dei casi è opportuno verificare:

- se i Comuni siano dotati di Piani e/o studi settoriali specificatamente riferiti alle attrezzature in argomento;
- se le localizzazioni proposte, per la realizzazione delle stazioni radio base, derivino o meno da approfondite valutazioni, anche sotto l'aspetto dell'inserimento paesistico-ambientale, di diverse possibili alternative insediative, e se possano quindi comportare le minime interferenze possibili con i connotati paesistici prevalenti della località;
- se nelle vicinanze esistano analoghe attrezzature e se sia conseguentemente possibile la condivisione delle strutture di sostegno esistenti da parte di più gestori (ciò al fine di evitare la dispersione sul territorio degli impianti, in quanto, se tecnicamente possibile, è sempre preferibile evitare l'accostamento di due o più strutture di sostegno, specie se a traliccio).
- se le nuove strutture di sostegno che si intendono realizzare possano consentire (o se già sia prevista) la condivisione con altre società di gestione di analoghe attrezzature.

Più nello specifico si esaminano quelle che possono essere le attenzioni rispetto alle principali componenti del paesaggio.

---



## COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO

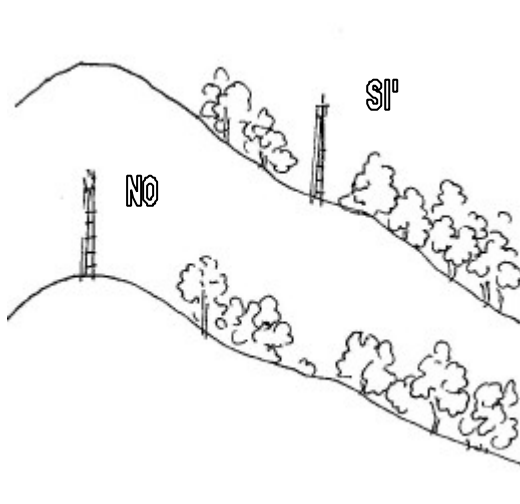


Figura 41

Allo scopo di tutelare le qualità visive del paesaggio è importante adottare accorgimenti progettuali affinché l'impatto visivo dell'intervento sia minimo.

Localizzazione e visuali:

- venga valutata l'incidenza sulle visuali percepibili da punti e/o da percorsi (veicolari, ciclabili, escursionistici, di navigazione, ecc.) di interesse panoramico, dalla viabilità e dalle aree pubbliche;
- si salvaguardino le visuali d'interesse panoramico evitando di occupare il campo visivo in primo piano e le zone maggiormente esposte alla vista come ad esempio le linee di crinale e le dorsali collinari e/o montuose;
- si valuti se siano possibili ridimensionamenti delle strutture in elevazione che consentano comunque di garantire un'efficace diffusione del segnale radio, valutando, al contempo, se sia preferibile impiegare più pali di altezza inferiore, piuttosto che un unico palo di maggior altezza;
- si eviti, per quanto possibile, la realizzazione di terrazzi sommitali o intermedi su pali e/o tralicci con funzione di servizio, in quanto di forte impatto visivo, soprattutto in ambiti sottoposti a tutela paesistico ambientale;
- si eviti la collocazione di nuovi impianti, con relative strutture di sostegno, nel medesimo campo di apprezzamento e percezione visiva di installazioni già esistenti, specialmente se in ambienti privi di vegetazione boschiva d'alto fusto;
- si ricerchino localizzazioni che consentano di ridurre la realizzazione di nuove opere viarie di accesso e di minimizzare le trasformazioni della viabilità preesistente;
- in territori montani e/o collinari, si ritiene preferibile la collocazione a mezza costa integrata nella vegetazione boschiva ad alto fusto, evitando di intervenire su crinali e/o dorsali collinari e montuose, specie se prive di vegetazione arborea (Figura 41);
- qualora risulti strettamente necessaria la localizzazione e/o il potenziamento degli impianti su porzioni sommitali di rilievi montuosi e/o collinari, al fine di salvaguardare la piena fruizione delle visuali panoramiche percepibili dal sito, si propongano in alternativa, localizzazioni maggiormente defilate o il parziale interrimento dei locali per apparecchiature con l'esclusione di opere

di recinzione (sia comunque sempre evitato, in ambiti caratterizzati da un buon livello di integrità dei connotati naturalistico-ambientali, l'utilizzo elementi di recinzione a griglia rigida e sia invece favorito l'utilizzo di reti di minima percezione visiva, che consentano la massima trasparenza).

- in generale, qualora la realizzazione degli elementi di sostegno (tralicci e/o pali) sia prevista in porzioni di territorio interessate da copertura boschiva, o nelle immediate vicinanze, l'integrazione di detti elementi potrà essere mitigata tramite l'inserimento di alberature di specie coerenti con quelle esistenti nella località, da sistemare secondo schemi di distribuzione spontanea e soprattutto in continuità con le macchie arboree preesistenti;
- le varie componenti degli impianti in progetto (strutture di sostegno, locali accessori, recinzioni, ecc.) devono per quanto possibile essere integrate nel paesaggio attraverso l'uso di colorazioni coerenti con l'ambiente circostante, tenendo conto delle tonalità predominanti nel corso nell'anno e delle possibili visuali da cui possono essere percepite le strutture stesse;
- per i manufatti, o loro parti, che ricadono in ambiti boschivi e che in funzione delle principali visuali non possono essere percepiti come emergenti rispetto alla copertura arborea, si evitino toni eccessivamente chiari o brillanti, privilegiando, tonalità più scure e opache (ad esempio, le tonalità più scure del marrone e del grigio);
- in versanti montani pressoché privi di vegetazione parrebbero opportune tonalità opache tendenti indicativamente al grigio in coerenza con i circostanti terreni rocciosi privi di copertura; per eventuali strutture o loro parti percepibili come emergenti rispetto a crinali e/o dorsali collinari o montuose, o emergenti rispetto alla copertura arborea sottostante, si reputano più opportune tonalità opache e chiare coerenti con lo sfondo del cielo;

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di fabbricati di servizio agli impianti:

- i manufatti e le opere accessorie agli impianti dovranno integrarsi con il contesto nel quale si inseriscono, e stante il carattere di precarietà che contraddistingue detti elementi, dovranno essere progettati privilegiando l'utilizzo di materiali di origine naturale (ad es. legno con finiture scure), che

	<p>presuppongano la minima incidenza sul paesaggio e impiegando per quanto possibile elementi facilmente rimovibili, che consentano un agevole e completo ripristino dello stato dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i volumi tecnici potranno essere realizzati all'interno di elementi già presenti quali muri esistenti, elementi di contenimento della terra, per ridurre il più possibile l'impatto visivo.</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE DEL PAESAGGIO</b></p>	<p>Per quanto riguarda gli aspetti legati al valore storico-culturale del paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si escludano le localizzazioni che possono interferire con elementi architettonici e paesaggistici di pregio come l'eccessiva vicinanza a fabbricati e relative pertinenze di valore storico-artistico e/o di interesse paesistico-documentario (chiese, cappelle, edifici monumentali, ecc.);</li> <li>• in presenza di manufatti di carattere tradizionale, le strutture di servizio dovranno essere realizzate con particolare attenzione all'aspetto esteriore e alla qualità architettonica, in coerenza con i caratteri salienti delle tipologie locali, forme, rapporti dimensionali e materiali tradizionali propri del loro intorno, evitando quindi la creazione di volumi edilizi fuori scala rispetto agli edifici esistenti, ed orientando le scelte progettuali verso volumi semplici e netti che non arrechino disturbo all'intorno, e, possibilmente, ne diventino elementi funzionali;</li> <li>• si evitino altresì adeguamenti e/o nuove opere viarie di accesso che possano comportare alterazioni alle originarie opere di infrastrutturazione del territorio (ad es. rete sentieristica, lastricati, muri a secco di sostegno e/o di delimitazione, ecc.) e/o ad altre componenti del paesaggio che possono rivestire interesse documentario (ad es. filari di alberi, canali irrigui, piloni votivi, ecc.).</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE NATURALE</b></p>	<p>E' opportuno evitare, ed in ogni caso valutare con particolare attenzione, l'installazione degli impianti in conche naturali e/o versanti vallivi caratterizzati da particolare integrità dei connotati naturalistici e paesistico-ambientali, e che, per conformazione dei terreni (a modesta acclività) e assetto vegetativo (carenza di vegetazione arborea ad alto fusto), risultino particolarmente sensibili alle eventuali trasformazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli adattamenti del terreno necessari dovranno tenere conto della morfologia esistente, evitando eccessive movimentazioni di terra: l'inserimento deve avvenire il più possibile in armonia con la</li> </ul>

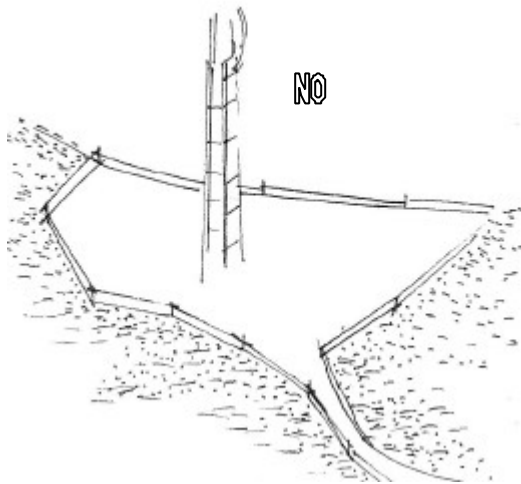


Figura 42

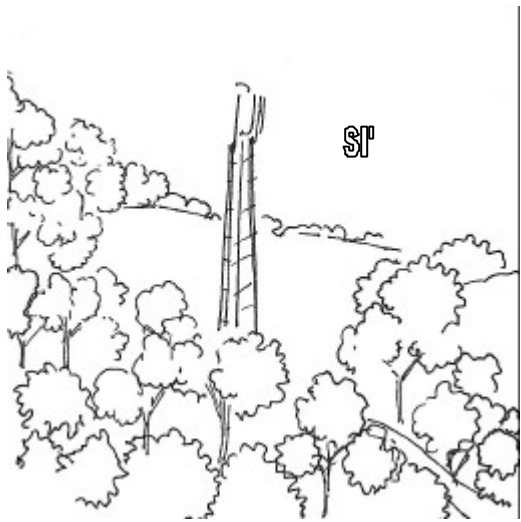


Figura 43

naturale pendenza del terreno.

- Sia evitata l'eccessiva vicinanza con elementi naturalistici (particolarità geomorfologiche, salti d'acqua, ecc.) con caratteristiche di singolarità e di preminente connotazione dei lineamenti paesistico-ambientali della località.
- Siano altresì escluse installazioni in zone ritenute particolarmente lesive dei connotati paesistici prevalenti, quali isole e territori costieri dei laghi.
- Siano ridotti gli interventi di eliminazione di specie arboree ed arbustive connesse alla realizzazione degli impianti ed eventuali opere viarie di accesso, siano comunque previsti adeguati interventi di compensazione ambientale (ad es. con la messa a dimora di nuovi esemplari arborei e/o arbustivi, rimboschimenti compensativi e/o miglioramenti forestali) anche in aree limitrofe da attuarsi contestualmente alla realizzazione degli impianti (Figura 42 e Figura 43).
- Per garantire un corretto inserimento ambientale e il ripristino dei luoghi è opportuno che la progettazione, degli interventi di mitigazione, vada ad interessare anche gli ambiti circostanti, privilegiando l'utilizzo di specie arboreo-arbustive della vegetazione autoctona.
- Si verifichi se possibile l'utilizzo di tipologie alternative che possano dar luogo ad ulteriori riduzioni delle opere edilizie a carattere permanente, privilegiando soluzioni con elementi totalmente e facilmente rimovibili, che consentano un agevole e completo ripristino dello stato dei luoghi.

### **5.3. Sistemazioni fluviali, opere idrauliche e sistemazione idrogeologica dei versanti coinvolti: considerazioni generali.**

Tali opere rivestono particolare rilevanza, in termini quantitativi e qualitativi, soprattutto nel nostro territorio, memore degli eventi alluvionali del 1993, 1994 e del 2000 e sono di importanza prioritaria per quanto riguarda l'assetto ed il corretto equilibrio del territorio.

La rete idrografica rappresenta il principale elemento di connessione degli ambienti naturali e, anche in quanto ecotono, rappresenta l'ambito a maggiore diversità biologica. Per tale motivo gli interventi puntuali di sistemazione hanno delle ricadute a monte e a valle, variabili nel tempo e nello spazio, che devono essere attentamente valutate in sede di progettazione e realizzazione. Inoltre, ogni bacino idrografico, anche il più piccolo, rappresenta una entità con caratteristiche particolari dal punto di vista idronomico, ambientale e paesaggistico.

Per quanto riguarda l'efficacia *“gli interventi di sistemazione idraulica devono considerare contemporaneamente le pendici, dove cadono le acque della pioggia e l'asta del torrente, o fiume, ove si raccolgono queste acque. L'applicazione rigida di una sola tipologia d'intervento (sul bacino o sul corso d'acqua) in genere non porta a risultati ottimali e talvolta può provocare l'insuccesso della sistemazione. La scelta, da parte del tecnico, delle priorità d'intervento andrà stabilita dopo un accurato studio d'insieme<sup>57</sup>”*.

Dal punto di vista paesaggistico si possono schematizzare quattro generi di paesaggio fluviale:

1. paesaggio naturale non antropizzato;
2. paesaggio prettamente agrario-rurale;
3. paesaggio urbano;
4. paesaggio con presenza di fabbricati, o infrastrutture viarie-ferroviarie.

Inoltre il paesaggio fluviale varia in funzione dalle caratteristiche del tipo di alveo alle quali corrispondono diversi tipi di interventi di regolarizzazione e regimazione (alvei di montagna, di

---

<sup>57</sup> citazione da Leonardo da Vinci Project ID n. 2495 “La Rinaturalizzazione del Territorio Agricolo” promosso da Centro Studi Aziendali. Sito [http://www.csa.it/Cd-RITA-ITA/CD/leonardo\\_new.html](http://www.csa.it/Cd-RITA-ITA/CD/leonardo_new.html)

collina, di pianura; interventi di regolarizzazione dell'erosione spondale e di fondo, correzione della pendenza, regolarizzazione della portata solida, gestione degli ambiti di esondazione, arginature).



**Figura 44 - Alveo d'alta quota**



**Figura 45 - Alveo pedemontano. (torrente Gesso in piena)**

Dagli elementi sopra riportati discende che:

- Nelle sistemazioni idrauliche ed idrogeologiche la sicurezza della popolazione è prioritaria rispetto ad altre considerazioni per cui gli interventi tecnici condotti in situazioni di emergenza (nell'imminente minaccia o durante le alluvioni) possono prescindere da considerazioni paesaggistiche.
- Gli interventi preventivi e di ripristino invece devono tener conto degli elementi paesaggistici e ambientali, pena l'inserimento di elementi estranei al contesto che possono determinare ricadute negative dirette ed indirette, attuali e future;
- Ogni intervento, a parità di efficacia tecnica, deve essere adeguato al contesto paesistico ambientale di riferimento.

Le indicazioni tecniche che seguono devono pertanto essere considerate come segnalazione di problematiche da contestualizzare in sede progettuale e non come prescrizioni assolute.

Sono fornite raccomandazioni principalmente ai fini dell'inserimento paesaggistico delle opere, rimandando gli aspetti connessi alle finalità specificamente ambientali:

- al testo coordinato “Criteri tecnici per l'individuazione ed il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri” approvati con DCR. 31/07/1991, n. 250-11937 e modificati con DCR. 02/04/1997, n. 377-4975 <sup>58</sup>,
- alla DGR. n. 49-28011 del 02/08/1999 “Indirizzi tecnico procedurali in materia di manutenzione

<sup>58</sup> Si veda a riguardo il sito [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb/rec.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/rec.htm)

idraulico forestale”;

- alla “*Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione*” approvata con Deliberazione n.1 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino in data 15/04/1998.

Per gli aspetti tecnici progettuali delle opere e per i materiali ecocompatibili si deve fare riferimento al “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti – Quaderno delle Opere tipo” realizzato dall’Autorità di Bacino del Fiume Po.

---

### 5.3.1. Sistemazioni fluviali e opere idrauliche

---

#### TIPI D'INTERVENTO

Vengono ricompresi in questa scheda:

- interventi di sistemazioni idraulico forestali in alveo destinati a regolare il deflusso delle acque ed i relativi fenomeni di erosione e/o deposito;
  - realizzazione di opere di presa e derivazioni.
- 

#### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- taglio o eliminazione della vegetazione spontanea in alveo e sulle sponde;
  - movimenti o asportazione di materiale in alveo con conseguente alterazione del profilo ed eventuale linearizzazione dell'andamento delle acque;
  - costruzione di opere trasversali, quali soglie o briglie, destinate a modificare la pendenza dell'alveo;
  - risistemazione delle sponde tramite riprofilature, consolidamento, costruzione di scogliere o muri o argini;
  - costruzione di opere atte a modificare l'andamento della corrente e a ridurre gli effetti erosivi in punti particolari (pennelli).
- 

#### INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI

Nel caso di sistemazioni fluviali occorre prevedere interventi mirati che differenzino in maniera sostanziale la scelta tipologica delle opere da realizzare a seconda del tipo di paesaggio fluviale sopraccitato.

Si esaminano più nel dettaglio gli indirizzi progettuali e di mitigazione relativamente alle principali componenti del paesaggio.

---



#### COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO



E' necessario:

- salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale e torrentizio, migliorarne la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine;
  - preservare il percorso naturale, la sinuosità e la possibilità di divagazione del corso d'acqua, evitando di incanalarlo e costringerlo in percorsi rigidi;
  - predisporre e selezionare interventi da realizzarsi, in via preferenziale, con tecniche inerenti l'ingegneria naturalistica e che utilizzino i materiali propri della tecnica citata (materiale vegetale vivo in associazione con terra, legno, pietra, acciaio);
  - realizzare le scogliere in massi di cava locale coerenti, con le composizioni cromatiche dell'intorno. Compatibilmente con le esigenze di natura idraulica e statica, l'eventuale impiego del calcestruzzo cementizio armato (cls) sia limitato alla
-



<p><b>Figura 46 - Inserimento di vegetazione in gabbionata di sassi fluviali</b></p>	<p>parte più interna del manufatto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in caso di realizzazione di opere in cls, rivestire le stesse in pietra locale di adeguato spessore;</li> <li>• nei casi di utilizzo del cls a vista, prevedere sempre il trattamento superficiale di finitura attraverso idonei trattamenti chimici meccanici, fisici quali additivi ritardanti, fiammature, bocciardature, martellinature, uso di casseri speciali (gomma e polistirolo), ecc.</li> <li>• prevedere sempre, lungo le sponde, puntuali interventi di mitigazione nei punti di ammassamento delle opere da realizzare (Figura 46).</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE DEL PAESAGGIO</b></p>  <p><b>Figura 47 – Il Fiume Po nel contesto urbano della città di Torino</b></p>	<p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi con la componente antropico-culturale del paesaggio, si reputa necessario che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la progettazione tecnico-costruttiva sia mirata alla corretta integrazione dell'opera con il contesto e non limitata alla mera funzionalità (ad esempio si dovrà tener conto dell'inserimento delle opere in contesti naturali non antropizzati o al contrario in contesti urbani – (Figura 47);</li> <li>• il progetto sia basato anche sull'analisi e conoscenza della tradizione locale, relativamente al tipo di opera e in questo dovrà essere privilegiato l'impiego di materiali e tecniche tradizionali.</li> </ul>
<p><b>COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO</b></p>  <p><b>Figura 48 - In condizioni come queste in periodi di magra è impossibile per l'ittiofauna risalire il corso del torrente.</b></p>	<p>E' necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere tipologie d'intervento che corrispondano a criteri di basso impatto ambientale, conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale e il rispetto delle aree di espansione, meandri, lanche e relative zone umide collegate. Tali tipologie devono essere preferibilmente improntate a tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>• restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardandone al massimo la libertà di divagazione, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;</li> <li>• evitare, per quanto tecnicamente opportuno, la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, ripristinandone la continuità della vegetazione ed evitando presenze di superfici sterili continue;</li> <li>• realizzare tutti gli interventi in alveo, salvo quelli condotti in somma urgenza nel caso di fenomeni alluvionali, in modo da interferire il meno possibile</li> </ul>

	<p>con la qualità delle acque e le condizioni di vita dell'ittiofauna, garantendo sempre il minimo deflusso vitale costante di cui all'art.3 comma 1, lettera i della legge 183/89<sup>59</sup> e legge 36/94<sup>60</sup> ed evitando di operare nei periodi connessi all'ovodeposizione e schiusa almeno delle principali specie ittiche;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• in ambiti con presenza di ittiofauna, prevedere, in corrispondenza degli sbarramenti, la realizzazione di specifiche rampe in pietrame che consentano la risalita della fauna acquatica (Figura 48).</li></ul>
--	--

---

<sup>59</sup> Per approfondimenti su DMV vedere il sito <http://www.lpp.it/NuovoSito/difesuol/DMVrapporto.htm>

<sup>60</sup> Legge n. 36 del 1994 (legge Galli) "Disposizioni in materia di risorse idriche". In questa si precisa che le derivazioni vanno regolate in modo da "garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati".

## 5.3.2. Sistemazione idrogeologica dei versanti<sup>61</sup> lungo i corsi d'acqua

### TIPI D'INTERVENTO

Vengono ricompresi in questa scheda:

- interventi atti a stabilizzare i versanti coinvolti in fenomeni di degrado conseguenti ad alterazioni dell'asta torrentizia.

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- movimenti terra, disaggi, scoronamenti, riprofilature e inserimento di reti paramassi;
- stabilizzazione tramite inserimenti di muri, palificate, cordonate, tiranti ecc.;
- ripristini della copertura tramite piantumazione o tecniche di ingegneria naturalistica con o senza l'uso di geosintetici;
- regolarizzazione dei deflussi ipodermici nell'area oggetto di intervento;
- eventuali interventi a carico delle formazioni boscate per l'alleggerimento del versante.

### INDIRIZZI PROGETTUALI e MITIGAZIONI

Gli interventi sui versanti possono risultare di impatto e necessitano di un'attenta progettazione d'inserimento paesaggistico.

L'analisi dell'area suscettibile d'intervento dovrà essere estesa anche alle zone a margine rispetto a quelle dissestate allo scopo di prevenire altri possibili dissesti e ricucire le aree dell'intervento principale con il contesto.

Si dovrà sempre verificare la possibilità di utilizzare metodi e tecniche inerenti l'ingegneria naturalistica. Tali tecniche siano preferibilmente adottate in sostituzione dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale, ogni qualvolta presentino la medesima efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento.

### COMPONENTE PERCETTIVA del PAESAGGIO



Figura 49 – Recupero di corpo di frana con palificata doppia e rivestimento in pietrame (foto Lazzarotto).

Allo scopo di tutelare le qualità visive del paesaggio è importante adottare accorgimenti progettuali affinché l'impatto visivo dell'intervento sia limitato al minimo. Pertanto è necessario che:

- l'intervento tenda a ricomporre le caratteristiche morfologiche del paesaggio;
- gli inserimenti di materiali tecnologici (cls, reti, tiranti, gradoni ecc.), qualora indispensabili, prevedano opere di mascheramento e di mitigazione quali, ad esempio, rivestimenti in materiali lapidei, inserimenti di vegetazione autoctona ecc. (Figura 49);
- nei casi in cui siano previste opere d'arte con superficie in vista in cls, vengano al contempo effettuati interventi di trattamento superficiale di finitura.

<sup>61</sup> Per dissesto di un versante si intende lo scivolamento più o meno veloce di masse di terreno modeste o ingenti, che coinvolgono coltri superficiali o superfici di scivolamento profonde, nonché crolli di materiali lapidei.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sia particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati ai fini agricoli, evitando la realizzazione di massicciate in cemento a vista.</li> </ul>
<b>COMPONENTE ANTROPICO-CULTURALE del PAESAGGIO</b>	<p>I modellamenti di versanti ripidi con gradoni ai fini di coltivazione agricola e di stabilizzazione idrogeologica rappresentano un elemento d'importanza storico-culturale e di identificazione di determinati paesaggi. Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• devono essere conservati i manufatti che li caratterizzano, anche mediante una loro scrupolosa manutenzione, avendo cura, nel caso di totali o parziali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive;</li> <li>• occorre tutelare, in fase di realizzazione, le presenze significative della viabilità minore, dei manufatti rurali quali muretti a secco, terrazzamenti ecc.</li> </ul>
<b>COMPONENTE NATURALE</b>	<p>Dato che, in genere, gli interventi sui corsi d'acqua ricadono in zone di particolare naturalità, si ritiene importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• escludere i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno;</li> <li>• prestare particolare attenzione alla salvaguardia della vegetazione arborea ed arbustiva presente in loco, avendo cura di ricomporre le aree boscate o precedentemente boscate, interessate dall'intervento;</li> <li>• che la vegetazione impiegata nelle opere di recupero, mitigazione e mascheramento, sia possibilmente di provenienza locale o coerente con il corredo floristico locale;</li> <li>• in tutti i casi in cui siano previsti movimentazioni del terreno per la realizzazione dell'intervento, prevedere, in fase progettuale, la sistemazione a verde del versante delle aree coinvolte nella trasformazione, individuando in modo puntuale le tecniche di consolidamento e le specie arboree arbustive, nonché erbacee da mettere in opera.</li> </ul>

# **PARTE IV –PROCEDURE e MODULISTICA**

## **6.PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**

Nei paragrafi seguenti vengono riportate alcune indicazioni e chiarimenti relativi ai procedimenti sotto elencati:

- Procedimento 1- Autorizzazioni per modifiche dello stato dei luoghi
- Procedimento 2 – Pareri su condoni edilizi
- Procedimento 3 – Pareri della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali

### **6.1. Procedimento 1 - Autorizzazioni per modifiche dello stato dei luoghi**

#### **Campo di applicazione**

Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici da realizzarsi in zone soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale in virtù dei DD. MM. emanati ai sensi della Legge n. 1497/39, ora D. Lgs. 490/99, ovvero dei provvedimenti emanati con D.G.R. ai sensi della Legge n. 1497/39 ora D. Lgs. 490/99, art. 139, ovvero dei DD.MM. 01/08/85 emanati ai sensi del D.M. 21/9/84, ovvero ricadenti nelle categorie di beni individuate ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 431/85, ora D.Lgs. 490/99, art. 146 (o istanze di sanatoria di opere realizzate in assenza di preventiva autorizzazione).

#### **Soggetti Obbligati**

I proprietari, possessori o detentori a qualunque titolo degli immobili sottoposti a vincolo paesistico-ambientale (v. art. 151 D. Lgs. 490/99 e art. 10 della l.r. 20/89).

#### **Modalità e tempi**

L'istanza presentata ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesistico-ambientale di competenza regionale deve essere recapitata, completa della documentazione richiesta, a:

*Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica- Settore Gestione Beni Ambientali - C.so Regina Margherita, 304 - 10143 Torino.*

Il provvedimento autorizzativo viene rilasciato o negato con determinazione del Dirigente del Settore Gestione Beni Ambientali.

Il termine per il rilascio od il diniego dell'autorizzazione paesaggistica è di 60 giorni.

Il decorso del termine non comporta una consumazione del potere regionale di provvedere in ordine alla domanda (non si determina silenzio-assenso o silenzio-diniego), ma legittima unicamente l'interessato a rivolgersi alla competente Soprintendenza, perché si sostituisca alla Regione (v. art. 151, comma 5, D. Lgs. 490/99).

### **Adempimenti consequenziali all'adozione del provvedimento**

La Regione trasmette al Comune due copie della documentazione progettuale pervenuta, debitamente timbrata, unitamente al provvedimento regionale adottato. Una copia del provvedimento autorizzativo viene altresì trasmessa al richiedente.

La Regione dà immediata comunicazione alla Soprintendenza delle autorizzazioni rilasciate, trasmettendo contestualmente 1 copia della relativa documentazione.

La Soprintendenza può, con provvedimento motivato, annullare l'autorizzazione regionale entro i 60 giorni successivi al ricevimento (v. art. 151, comma 4, D. Lgs. 490/99).

### **Validità**

5 anni dalla data del provvedimento autorizzativo (v. art. 16, comma 4, R.D. 1357/40 e art. 10 comma 4, della l.r. 20/89).

### **Scadenza**

Si verifica *ipso iure* con il decorso del quinquennio, allorché i lavori non siano stati iniziati o non siano ancora conclusi.

### **Rinnovo**

Solo a seguito di presentazione di una nuova istanza, corredata dalla documentazione di rito.

### **Sanzioni**

Previste dagli artt. 163-165 del D. Lgs. 490/99 e dall'art. 16 della l.r. 20/89.

## Eventuali adempimenti

Nel caso in cui sia stata formulata richiesta di sanatoria, essa dovrà essere preceduta dagli adempimenti sanzionatori di competenza del Comune e dovrà essere corredata dalla comprova dell'avvenuto pagamento in caso di sanzione pecuniaria in base all'art. 164 del D.Lgs. 490/99 (ex art. 15 d della L. 1497/39) e all'art. 16 della l.r. 20/89.

## Documentazione da allegare alla domanda

Le indicazioni che sono riportate di seguito, propongono un ampio e dettagliato elenco della documentazione descrittiva e progettuale utile per la migliore rappresentazione dei vari tipi di intervento che a vario titolo vengono presentati agli uffici (nuove edificazioni, strade agrosilvopastorali, centri commerciali, interventi su corsi d'acqua, ecc.).

La diversa connotazione delle problematiche, l'estensione territoriale e le ricadute paesaggistiche derivanti dalle singole tipologie d'intervento comporteranno una scelta ragionata, all'interno dell'elencazione proposta, della documentazione ritenuta più adeguata per la descrizione e presentazione delle soluzioni progettuali.

### • DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

<b>Numero di elaborati</b>	<b>Contenuti</b>
In duplice copia, di cui una in bollo (se il richiedente è un ente pubblico in duplice copia in carta libera)	L'istanza, firmata dagli aventi titolo (o da loro delegati), deve riportare l'indicazione del tipo di intervento per il quale si richiede autorizzazione e la specificazione del vincolo insistente sull'area di intervento (vedi facsimili allegati – paragrafo 7.1).

### • DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>Numero di elaborati</b>	<b>Contenuti</b>
In duplice copia a colori	<ul style="list-style-type: none"><li>• La documentazione fotografica deve essere costituita da viste di tipo panoramico e di dettaglio, in formato non polaroid, atte a descrivere, oltre al contesto e alle caratteristiche dei luoghi e/o dei fabbricati interessati, anche i valori paesaggistico-ambientali che motivano il vincolo di tutela.</li><li>• Le fotografie dovranno essere numerate ed indicate con coni visuali in planimetria.</li><li>• Le viste prospettiche devono ritrarre il luogo d'intervento da punti di vista significativi (ad esempio dalle strade principali e dai punti panoramici).</li></ul>

### • ELABORATI GRAFICI di RILIEVO dello STATO di FATTO

<b>Numero di elaborati</b>	<b>Contenuti</b>
Privati: n. 4 copie	Gli elaborati grafici devono essere redatti a firma del progettista, tecnico abilitato iscritto al relativo Albo professionale, e devono

Enti Pubblici: n. 3 copie	<p>contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stralcio di planimetria del PRGC con precisa localizzazione dell'intervento e relative norme di attuazione.</li> <li>• Tavola d'inquadramento territoriale in scala opportuna in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare. Si può utilizzare come base cartografica la Carta Tecnica Regionale, in scala 1:10.000 o in scala maggiore a giudizio del progettista. Per gli interventi alla scala edilizia la tavola d'inquadramento dovrà riferirsi ad un supporto catastale o altro in scala adeguata alla dimensione dell'opera che si vuole realizzare.</li> <li>• Eventuale stralcio dell'ortofotocarta regionale in scala 1:10.000 con precisa localizzazione dell'intervento.</li> <li>• Rilievo dello stato attuale<sup>62</sup> e delle caratteristiche dei luoghi (piante, sezioni, prospetti quotati), in scala variabile da 1:100, 1:200, 1:500 in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare, con stralci significativi degli eventuali edifici contermini.</li> <li>• Il rilievo, se significativo, può essere altresì corredato da una o più sezioni estese al territorio oggetto d'intervento e all'immediate vicinanze, alla sede stradale ed agli edifici circostanti.</li> <li>• Rilievo delle specie vegetali presenti nell'area oggetto d'intervento e nell'immediato contesto.</li> <li>• Eventuale assonometria ove ritenuta significativa ai fini della comprensione dell'esistente.</li> <li>• Nel caso di interventi non edilizi, la documentazione grafica presentata dovrà conseguire i medesimi obiettivi di chiarezza rappresentativa con modalità adeguate alla rappresentazione dei luoghi.</li> </ul>
---------------------------	---

• ELABORATI GRAFICI di PROGETTO

Numero di elaborati	Contenuti
Privati: n. 4 copie Enti Pubblici: n. 3 copie	<p>Gli elaborati di progetto, redatti a firma del progettista tecnico abilitato iscritto al relativo Albo Professionale, devono contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Planimetria d'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico e ambientale di riferimento in scala 1:500 o 1:1.000 o 1:2.000 in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare.</li> <li>• Sezioni ambientali schematiche (1:500, 1:1.000) rappresentative del rapporto percettivo e altimetrico fra l'intervento ed il contesto territoriale assoggettato a vincolo.</li> <li>• Piante ai diversi livelli compresa la pianta della copertura (nel</li> </ul>

<sup>62</sup> Nel caso di sanatoria di opere realizzate per "Rilievo dello stato attuale" si intende la riproposizione dello stato dei luoghi antecedenti l'intervento abusivo (nella stessa ottica dovranno essere considerate le successive indicazioni)



	<p>caso di edifici), prospetti e sezioni significative in scala variabile tra 1:100, 1:200 e fino a 1:500 in rapporto alla dimensione dell'intervento; gli elaborati dovranno fornire indicazioni delle soluzioni tecnologiche adottate e dei materiali impiegati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavola delle sovrapposizioni stato di fatto-progetto, nel caso di interventi su manufatti esistenti, con indicazione delle demolizioni e delle nuove costruzioni; in tutti i casi dovranno essere evidenziati l'andamento del terreno, eventuali movimenti di terra e sbancamenti, interventi di eliminazione/abbattimento di vegetazione e alberature esistenti.</li> <li>• Particolari costruttivi significativi in scala adeguata utili alla comprensione delle scelte progettuali e relativi ai nodi strutturali di più complessa realizzazione.</li> <li>• Rappresentazione grafica delle eventuali proposte di mitigazione ambientale-paesaggistica dell'intervento.</li> <li>• Viste prospettiche da punti di vista significativi (es. da vie principali, punti panoramici, ecc...); e/o assonometria dell'intervento progettato, opportunamente inquadrato rispetto al contesto e ad eventuali proposte di sistemazione delle immediate adiacenze.</li> <li>• Eventuali fotomontaggi da punti di vista significativi (es. da vie principali, punti panoramici, ecc...), atti a simulare l'inserimento dell'opera progettata nel contesto paesistico.</li> <li>• Nel caso di interventi non edilizi, la documentazione grafica di progetto dovrà conseguire i medesimi obiettivi di chiarezza rappresentativa con modalità adeguate alla rappresentazione degli interventi previsti sul paesaggio.</li> <li>• Relativamente ad attività ed usi transitori nelle aree interessate dalle operazioni di cantiere: <ul style="list-style-type: none"> <li>– localizzazione di piazzole, manufatti accessori, piste di accesso;</li> <li>– individuazione delle aree da precludere alle attività di cantiere per la presenza di significativi valori paesistici ed ambientali;</li> <li>– prescrizioni relative alle modalità di ripristino delle aree danneggiate e/o manomesse dalle attività di cantiere.</li> </ul> </li> </ul>
--	---

• **RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

<b>Numero di elaborati</b>	<b>Contenuti</b>
Privati: n. 4 copie Enti Pubblici: n. 3 copie	La relazione redatta a firma del progettista, tecnico abilitato iscritto al relativo Albo professionale, deve specificare gli elementi indicati nello schema riassuntivo che segue, i cui contenuti sono stati definiti dal Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte in base alle linee guida dell' <b>Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001</b> – “Conferenza per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio”, che si adegua alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000).

	Le indicazioni contenute vogliono essere suggerimento per un percorso di analisi dei luoghi interessati dagli interventi, una guida per individuare soluzioni progettuali attente al contesto paesaggistico ed un utile supporto per la valutazione dei progetti proposti agli Enti.
--	--

**FACSIMILE DI RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

**scheda riassuntiva dei contenuti della relazione (procedimento 1)**

**da compilarsi a cura del progettista incaricato .....**

**Comune:**.....

**Richiedente:**.....

**Oggetto:**.....

**Ragione del/dei vincoli paesistico/ambientali**

(\*) art. 139 del D. Lgs 490/99 (ex art.2 L.1497/39) D.M./D.G.R. ....

(#) DD. MM. 01/08/85 emanati ai sensi del D.M. 21/9/84.....

(°) art. 146, comma 1, del D. Lgs. 490/99 (ex art.1, L. 431/85), lettera .....

(\*) Citare gli estremi del Decreto Ministeriale che determina il vincolo

(#) Specificare la denominazione del Decreto di riferimento

(°) Indicare la categoria di vincolo

**Strumento urbanistico vigente**

Strumento .....

adottato il .....

approvato il.....

**Strumenti di pianificazione**

Piano paesistico/P.T.O./Piano d'area/[Altro](°).....

adottato il .....

approvato il.....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti e completare con i dati relativi

**Legge istitutiva del Parco**

n..... del.....

**Precedenti autorizzazioni paesistico/ambientali (relativi all'istanza del richiedente)**

D.G.R./Determinazioni n. .... del .....

Autorizzazioni Comunali in regime di subdelega n. .... del.....

**Eventuali Pareri di altri Enti**

.....

**Descrizione dello stato attuale dell'area ed eventuali studi ed indagini specialistiche in funzione delle trasformazioni da effettuare**

(analisi accurata dello stato di fatto dell'ambito di intervento e del contesto di riferimento. In particolare, dovrà essere descritta la morfologia del sito, evidenziando gli elementi significativi connotanti il paesaggio, quali gli aspetti vegetazionali, le strutture di interesse storico-architettonico, i tipi insediativi, il sistema viario ed infrastrutturale, le tipologie edilizie e dei manufatti. Possono essere riportati eventuali studi, indagini e rilievi specialistici in funzione del tipo di trasformazione)

---

### **Valori paesistici dell'area oggetto d'intervento**

(identificazione delle emergenze paesaggistiche e dei valori naturali, storico-culturali ed estetico-visivi del territorio come esplicitazione del significato del vincolo)

---

### **Descrizione dell'intervento e delle modalità realizzative**

(motivazioni che supportano le scelte progettuali, indicazioni sulle tecniche, sui materiali e le finiture impiegate, destinazioni d'uso previste, ecc.)

---

### **Congruità (\*) dell'intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(evidenziare gli elementi di attenzione della progettazione nei confronti delle problematiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambito/bene vincolato e verificare che le scelte progettuali non pregiudichino il valore dell'ambito paesaggistico all'interno del quale si interviene; tali argomentazioni derivano dal confronto tra le scelte progettuali e i valori paesistici dell'area)

---

### **Coerenza (\*) dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica (#)**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(#) Accordo 19 aprile 2001 – art. 4: Obiettivi di qualità paesistica

Obiettivi di qualità paesistica:

- mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

(evidenziare gli elementi di coerenza della progettazione rispetto al mantenimento delle caratteristiche e dei valori costitutivi dei luoghi, in funzione della salvaguardia e di uno sviluppo compatibile ed integrato con i valori preesistenti del territorio interessato)

---

### **Conformità (\*) dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(congruenza del progetto con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione vigenti)

---

### **Eventuali impatti (\*) delle trasformazioni sul paesaggio**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(elementi di criticità dell'intervento relativamente al suo inserimento nel contesto)

---

### **Eventuali opere di mitigazione e di compensazione (\*) paesaggistico-ambientale**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(descrizione e specificazione degli interventi previsti)

---

## **6.2. Procedimento 2 - Pareri su condoni edilizi**

### **Campo di applicazione**

Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici realizzato in zone soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale in virtù dei DD. MM. emanati ai sensi della Legge n. 1497/39 ora D. Lgs. 490/99, art. 144, ovvero dei provvedimenti emanati con D.G.R. ai sensi della Legge n. 1497/39 ora D. Lgs. 490/99, art. 140-43, ovvero dei DD. MM. 01/08/85 emanati ai sensi del D.M. 21/9/84, ovvero ricadenti nelle categorie di beni individuate ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 431/85, ora D. Lgs. 490/99, art. 146, per i quali sia stata presentata al Comune territorialmente competente domanda di condono ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47 –“Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie” e s.m.i.

### **Soggetti Obbligati**

I soggetti che hanno inoltrato al Comune, nei termini di legge, regolare domanda di condono edilizio ai sensi della L. 47/85 e s.m.i. per interventi realizzati in zone sottoposte a vincolo paesistico-ambientale.

### **Modalità e tempi**

L'istanza presentata ai fini del rilascio del parere ex art. 32 L. 47/85 s.m.i. deve essere indirizzata, completa della documentazione richiesta, a:

*Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica Settore Gestione Beni Ambientali - C.so Regina Margherita, 304 - 10143 Torino*

Il parere viene rilasciato con determinazione del dirigente del Settore Gestione Beni Ambientali. Il termine per il rilascio del parere è di 180 giorni dalla data di presentazione, ovvero di 120 giorni per gli interventi che non abbiano comportato aumenti di superficie o di volume. Il decorso del termine nel primo caso non comporta una consumazione del potere regionale di provvedere in ordine alla domanda (parlasi, in questi casi, di silenzio-inadempimento), mentre nel secondo caso dà luogo al formarsi del silenzio-assenso (v. art. 32, comma 2 e 3 della L. 47/85 s.m.i.).

### **Adempimenti consequenziali all'adozione del provvedimento**

La Regione trasmette al Comune due copie della documentazione progettuale pervenuta, debitamente timbrata, unitamente al provvedimento regionale adottato. Una copia del provvedimento autorizzativo viene altresì trasmessa al richiedente.

La Regione dà immediata comunicazione alla Soprintendenza delle autorizzazioni rilasciate, trasmettendo contestualmente 1 copia della relativa documentazione.

La Soprintendenza può, con atto motivato, annullare il provvedimento regionale entro i 60 giorni successivi al ricevimento.

### **Oneri**

Pagamento dell'indennità risarcitoria prevista dall'art. 164 del D. Lgs. 490/99 (già art. 15 L. 1497/39) da calcolare sulla base dei parametri di cui al D.M. 27.09.97 - per le opere eseguite in aree già sottoposte a vincolo paesistico-ambientale (v. art. 2, comma 46, L. 662/96).

### **Validità**

Illimitata

### **Sanzioni**

Previste dalla legge 47/85 nei casi in cui, in seguito a parere negativo, non è possibile procedere al rilascio della concessione in sanatoria (si rammenta che il parere in questione è obbligatorio e vincolante). Si precisa che il rilascio della concessione in sanatoria estingue l'illecito penale, ma non l'illecito amministrativo di natura ambientale (v. art. 2, comma 46, L. 662/96 e Decreto Ministero Beni Culturali ed Ambientali 27/09/97).

### **Eventuali adempimenti**

Il richiedente deve dimostrare di aver presentato regolare domanda di condono edilizio al Comune nei termini di legge.

### **Documentazione da allegare alla domanda**

Le indicazioni che sono riportate di seguito, propongono un ampio e dettagliato elenco della documentazione descrittiva e progettuale utile per la migliore rappresentazione dei diversi tipi di intervento che a vario titolo vengono presentati agli uffici.

La diversa connotazione delle problematiche, l'estensione territoriale e le ricadute paesaggistiche derivanti dalle singole tipologie d'intervento comporteranno una scelta ragionata, all'interno dell'elencazione proposta, della documentazione ritenuta più adeguata per la descrizione e presentazione delle soluzioni progettuali.

- **RICHIESTA DI PARERE**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia, di cui una in bollo (se il richiedente è un ente pubblico in duplice copia in carta libera)	L'istanza, firmata dagli aventi titolo (o da loro delegati), deve riportare l'indicazione del tipo di intervento (opere da condonare) per il quale si richiede parere e la specificazione del vincolo insistente sull'area di intervento (vedi facsimile allegato – paragrafo 7.2).

- **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia a colori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La documentazione fotografica deve essere costituita da viste di tipo panoramico e di dettaglio, in formato non polaroid, atte a descrivere le caratteristiche dei luoghi e/o dei fabbricati interessati ed in particolare delle opere da condonare, nonché i valori paesaggistico-ambientali che motivano il vincolo di tutela.</li> <li>• Le fotografie dovranno essere numerate ed indicate con coni visuali in planimetria.</li> <li>• Le viste prospettiche devono ritrarre il luogo di intervento da punti di vista significativi (ad esempio dalle strade principali e dai punti panoramici).</li> </ul>

- **ELABORATI GRAFICI di RILIEVO dello STATO di FATTO**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
Privati: n. 4 copie Enti Pubblici: n. 3 copie	<p>Gli elaborati grafici devono essere redatti a firma del progettista, tecnico abilitato iscritto al relativo Albo professionale, e devono contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stralcio di planimetria del PRGC con precisa localizzazione dell'intervento e relative norme di attuazione.</li> <li>• Tavola di inquadramento territoriale in scala opportuna in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare. Si può utilizzare come base cartografica la Carta Tecnica Regionale, in scala 1:10.000 o in scala maggiore a giudizio del progettista. Per gli interventi alla scala edilizia la tavola di inquadramento dovrà riferirsi ad un supporto catastale o altro in scala adeguata alla dimensione dell'edificio realizzato.</li> <li>• Eventuale stralcio dell'ortofotocarta regionale in scala 1:10.000, con indicazione dell'area d'intervento.</li> <li>• Rilievo dello stato dei luoghi prima della realizzazione delle opere abusive con piante, sezioni, prospetti quotati con indicazione dello stato e delle caratteristiche dei luoghi e dell'andamento del terreno in scala variabile da 1:100, 1:200, 1:500 in rapporto alla dimensione delle realizzazioni ed ai contenuti analitici da evidenziare, con stralci significativi degli edifici contermini.</li> <li>• Il rilievo, se significativo, deve essere altresì corredato da una o</li> </ul>

	<p>più sezioni estese al territorio oggetto d'intervento e alle immediate vicinanze, alla sede stradale ed agli edifici circostanti che evidenzino lo stato dei luoghi prima della realizzazione delle opere abusive.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilievo delle specie vegetali presenti nell'area oggetto d'intervento e nell'immediato contesto (se significativo).</li> <li>• Eventuale assonometria ove ritenuta significativa ai fini della comprensione della situazione esistente prima dell'intervento.</li> </ul>
--	---

• **ELABORATI GRAFICI di PROGETTO**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
Privati: n. 4 copie Enti Pubblici: n. 3 copie	<p>Gli elaborati di progetto, redatti a firma del progettista tecnico abilitato iscritto al relativo Albo Professionale, devono contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Planimetria d'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico e ambientale di riferimento in scala 1:500 o 1:1.000 o 1:2.000 in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare.</li> <li>• Sezioni ambientali schematiche (1:500, 1:1.000) rappresentative del rapporto percettivo e altimetrico fra le opere da condonare, i manufatti esistenti ed il contesto territoriale assoggettato a vincolo.</li> <li>• Piante ai diversi livelli compresa la pianta della copertura, prospetti e sezioni significative in scala variabile tra 1:100 (per gli edifici) e 1:200 e fino a 1:500 in rapporto alla dimensione dell'intervento.</li> <li>• Chiara indicazione delle opere da condonare attraverso tavole di sovrapposizione esistente-opere da condonare, con indicazione delle demolizioni in giallo e delle nuove costruzioni in rosso.</li> <li>• Viste prospettiche da punti di vista significativi (es. da vie principali, belvedere, ecc...); e/o assonometria dell'intervento progettato, opportunamente inquadrato rispetto al contesto; e/o fotomontaggi da punti di vista significativi (es. da vie principali, punti panoramici, ecc...), atti a simulare l'inserimento delle opere da condonare nel contesto paesistico.</li> <li>• Nel caso in cui le opere già realizzate non risultassero coerenti e integrate nel contesto considerato, si propongano interventi di riqualificazione e/o interventi di mitigazione e compensazione paesaggistico-ambientale al fine di garantire un migliore inserimento dell'intervento nel paesaggio in accordo con gli obiettivi di qualità paesistica (Cfr. il facsimile di relazione nelle pagine seguenti).</li> </ul>

• **RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
Privati: n. 4 copie Enti Pubblici: n. 3 copie	<p>La relazione redatta a firma del progettista, tecnico abilitato iscritto al relativo Albo professionale, deve specificare gli elementi indicati</p>



	<p>nello schema riassuntivo che segue i cui contenuti sono stati definiti dal Settore Gestione Beni Ambientali, in base alle linee guida dell' <b>Accordo Stato-Regioni 19 aprile 2001</b> – “Conferenza per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio”, che si adegua alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000).</p> <p>Le indicazioni contenute vogliono essere suggerimento per un percorso di analisi dei luoghi interessati dagli interventi, una guida per individuare soluzioni progettuali attente al contesto paesaggistico ed un utile supporto per la valutazione dei progetti proposti agli Enti.</p>
--	---

**FACSIMILE di RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

**scheda riassuntiva dei contenuti della relazione (procedimento 2 - condoni)**

**da compilarsi a cura del progettista incaricato .....**

**Comune:**.....

**Richiedente:**.....

**Oggetto:**.....

**Ragione del/dei vincoli paesistico/ambientali**

(\*) art. 139 del D. Lgs 490/99 (ex art.2 L.1497/39) D.M/D.G.R. ....

(#) DD. MM. 01/08/85 emanati ai sensi del D.M. 21/9/84.....

(°) art. 146, comma 1, del D. Lgs. 490/99 (ex art.1, L.431/85), lettera .....

(\*) Citare gli estremi del Decreto Ministeriale che determina il vincolo

(#) Specificare la denominazione del Decreto di riferimento

(°) Indicare la categoria di vincolo

**Strumento urbanistico vigente**

Strumento .....

adottato il .....

approvato il.....

**Strumenti di pianificazione**

Piano paesistico/P.T.O./Piano d'area/[Altro].....

adottato il .....

approvato il.....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti e completare con i dati relativi

**Legge istitutiva del Parco**

n..... del.....

**Precedenti autorizzazioni paesistico/ambientali (relativi all'istanza del richiedente)**

D.G.R./Determinazioni n. .... del .....

Autorizzazioni Comunali in regime di subdelega n. .... del.....

**Eventuali Pareri di altri Enti**

.....

**Descrizione dello stato attuale dell'area ed eventuali studi ed indagini specialistiche in funzione delle trasformazioni effettuate**

(analisi accurata dello stato di fatto dell'ambito di intervento e del contesto di riferimento. In particolare, dovrà essere descritta la morfologia del sito, evidenziando gli elementi significativi connotanti il paesaggio, quali gli aspetti vegetazionali, le strutture di interesse storico-architettonico, i tipi insediativi, il sistema viario ed infrastrutturale, le tipologie edilizie e dei manufatti. Possono essere riportati eventuali studi, indagini e rilievi specialistici in funzione del tipo di trasformazione)

.....

### **Valori paesistici dell'area oggetto d'intervento**

(identificazione delle emergenze paesaggistiche e dei valori naturali, storico-culturali ed estetico-visivi del territorio come esplicitazione del significato del vincolo)

---

### **Descrizione delle opere da condonare e delle modalità con le quali sono state realizzate**

(motivazioni che supportano le scelte progettuali, indicazioni sulle tecniche, sui materiali e le finiture impiegate, destinazioni d'uso, ecc.)

---

### **Congruità (\*) delle opere con i valori riconosciuti dal vincolo**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(evidenziare gli elementi di attenzione della progettazione nei confronti delle problematiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambito/bene vincolato e verificare che le scelte progettuali non pregiudicano il valore dell'ambito paesaggistico all'interno del quale si interviene; tali argomentazioni derivano dal confronto tra le scelte progettuali e i valori paesistici dell'area)

---

### **Coerenza (\*) dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica (#)**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(#) Accordo 19 aprile 2001 – art. 4: Obiettivi di qualità paesistica :

Obiettivi di qualità paesistica:

- mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

(evidenziare gli elementi di coerenza della progettazione rispetto al mantenimento delle caratteristiche e dei valori costitutivi dei luoghi, in funzione della salvaguardia e di uno sviluppo compatibile ed integrato con i valori preesistenti del territorio interessato; nel caso in cui le opere realizzate non risultino coerenti con gli obiettivi di qualità paesistica si faccia riferimento agli interventi migliorativi previsti)

---

### **Conformità (\*) delle opere da condonare con le prescrizioni contenute nei piani**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(congruenza del progetto con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione vigenti)

---

### **Eventuali impatti (\*) delle trasformazioni sul paesaggio**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(elementi di criticità dell'intervento relativamente al suo inserimento nel contesto)

---

### **Eventuali opere di riqualificazione, mitigazione e compensazione (\*) paesaggistico-ambientale**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(descrizione e specificazione degli interventi previsti)

---

## 6.3. Procedimento 3 - Pareri della Commissione Regionale

### Campo di applicazione

Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi sottoposto al parere vincolante della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali di cui all'art. 8 della l.r. 20/89, in base agli artt. 40, 41 bis e 49 della l.r. 56/77.

- Commissione centrale  
interventi tipo a)<sup>63</sup>

- Piani particolareggiati che comprendano immobili individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 (v. art. 40, comma 8, della l.r. 56/77);

- Piani di recupero che comprendano immobili individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 ovvero vincolati ai sensi delle L. 1089/39 o 1497/39 – ora D. Lgs. 490/99 (v. art. 41 bis, comma 6, l. r. 56/77);

- Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale (l.r. n.18/96), che comprendano immobili inclusi negli insediamenti urbani e nuclei minori individuati dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 della l. r. 56/77, comma 1 e 2.

- interventi tipo b)

- Tutti gli interventi soggetti a concessione od autorizzazione edilizia in sanatoria (v. art. 49, comma 15, l.r. 56/77 e Circ. Reg. 5/SG/URB del 27.4.1984, pag.12) su immobili definiti dal P.R.G. di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 24 della l. r. 56/77, ove non sussistano vincoli ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39 (ora D. Lgs. 490/99), eseguiti in assenza di preventivo parere e/o provvedimento edilizio.

- Commissioni provinciali  
interventi tipo b)

- Interventi soggetti a concessione od autorizzazione edilizia (v. art. 49, comma 15, l.r. 56/77 e Circ. Reg. 5/SG/URB del 27.4.1984) su immobili definiti dal P.R.G. di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 24 della l. r. 56/77, ove non sussistano vincoli ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39 (ora D. Lgs. 490/99)<sup>64</sup>.

In base all'**art. 49, comma 15, l. r. 56/77**, si ha:

*“Il rilascio della concessione relativa alle aree e agli immobili che nelle prescrizioni di Piano regolatore Generale sono definiti di interesse storico-artistico, è subordinato al parere vincolante della Commissione Regionale per i beni culturali ambientali che si esprime entro 60 giorni ove non sussistono vincoli che richiedono autorizzazione ai sensi della legge 1° giugno, n. 1089 e della legge 29 giugno 1939, n. 1497”*

Ne discende che:

- **non è richiesta l'espressione di parere** da parte della Commissione nel caso in cui gli interventi, pur ricompresi in aree che il PRG, in base all'art. 24 l.r. 56/77, individua come d'interesse ambientale-storico e culturale, siano al contempo soggetti a vincolo di tutela in base

---

<sup>63</sup> La suddivisione individuata in interventi di **tipo a** e di **tipo b** non fa riferimento ad alcuna normativa vigente, ma è stata introdotta per facilitare la lettura delle indicazioni date nella parte relativa alla documentazione progettuale

ai disposti del Titolo II, D. Lgs 490/99.

Ad eccezione di:

- interventi da eseguirsi in zone ricomprese nelle categorie di beni di cui all'articolo 146 del D.Lgs. 490/1999, ove non sussistano vincoli imposti con D.M. ai sensi del D. Lgs 490/99, artt. 139-144, ricadenti in regime autorizzativo di subdelega territoriale in base all'art. 13 bis l.r. 20/89, che il PRG in base all'art. 24 l.r. 56/77 individua come d'interesse ambientale, storico e culturale, per i quali **l'autorizzazione comunale rilasciata in subdelega deve essere preceduta dal parere vincolante della Commissione** (art. 13 bis, comma 2 della L. r. 20/89 -Subdelega territoriale).

## Modalità e tempi

La richiesta di rilascio del parere previsto dagli artt. 40, 41 bis, 49 (interventi in sanatoria) e della l.r. 56/77 deve essere trasmessa dal Comune <sup>65</sup>competente, completa della documentazione di rito, a:

*Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali - Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali – C.so Regina Margherita n. 304, 10143 Torino.*

La richiesta di rilascio del parere previsto dall'art. 49 della l.r. 56/77 deve essere trasmessa dal Comune interessato<sup>66</sup>, completa della documentazione di rito, alle Sezioni Provinciali competenti della Commissione Beni Culturali ed Ambientali:

Alessandria	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali Sezione Provinciale, di Alessandria –Via L. Marchino n. 2, 15033 Casale Monferrato</i>
Asti	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Sezione Provinciale di Asti – Corso Dante n. 165, 14100 Asti</i>
Biella	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Sezione Provinciale di Biella – Via Tripoli n. 33, 13900 Biella</i>
Cuneo	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Sezione Provinciale di Cuneo – Corso IV Novembre n. 22, 12100 Cuneo</i>

---

<sup>65</sup> Fatti salvi casi particolari previsti da normative specifiche in materia

<sup>66</sup> Fatti salvi casi particolari previsti da normative specifiche in materia

Novara	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Sezione Provinciale di Novara – Via Dominioni n. 4, 28100 Novara</i>
Torino	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Sezione Provinciale di Torino – Corso Regina Margherita n. 304, 10143 Torino</i>
Vercelli	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali sezione provinciale di Vercelli – Largo Brigata Cagliari n. 11, 13100 Vercelli</i>
Verbano-Cusio-Ossola	<i>Regione Piemonte – Assessorato ai Beni Ambientali – Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali sezione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola – Piazza Resistenza n. 19, 28883 Gravellona Toce</i>

Il parere viene rilasciato entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il termine è ordinatorio.

### **Validità**

Non sono previsti termini di validità.

### **Documentazione da allegare alla richiesta di parere**

Le indicazioni che sono riportate di seguito, propongono un ampio e dettagliato elenco della documentazione descrittiva e progettuale utile per la migliore rappresentazione dei vari tipi di intervento che a vario titolo vengono presentati agli uffici (interventi su fabbricati esistenti, piani di recupero, nuove edificazioni, ecc.). La diversa connotazione delle problematiche, l'estensione territoriale e le ricadute paesaggistiche derivanti dalle singole tipologie d'intervento comporteranno una scelta ragionata, all'interno dell'elencazione proposta, della documentazione ritenuta più adeguata per la comprensione delle scelte progettuali.

Nell'elencazione della documentazione si fa riferimento ad interventi di **tipo a** e di **tipo b**, rispettivamente di competenza della Commissione Regionale e delle Commissioni delle Sedi Provinciali.

- **RICHIESTA DI PARERE**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia	Lettera di trasmissione del Comune dell'istanza firmata dagli aventi titolo o dai loro delegati che deve riportare l'indicazione del tipo di intervento per il quale si richiede il parere della Commissione e la specificazione del vincolo insistente sull'area di intervento (vedi facsimili allegati) – [interventi a/b] <b>Fatti salvi casi particolari previsti da normative specifiche in materia</b>

- **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
1 copia	Copia della deliberazione del Consiglio Comunale di adozione del piano particolareggiato, del piano di recupero ovvero del programma integrato; essa deve indicare a quale riguardo è formulata e specificare il vincolo gravante sull'area oggetto di intervento ai sensi dell'art. 24, l. r. n. 56/77, indicando la presenza di ulteriori vincoli ai sensi del Titolo I e Titolo II del D. Lgs. 490/99 – [interventi a]

- **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia a colori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La documentazione fotografica a colori deve essere costituita da viste di tipo panoramico e di dettaglio, in formato non polaroid, atte a descrivere, oltre al contesto e alle caratteristiche dei luoghi e/o dei fabbricati interessati, anche i valori paesaggistico-ambientali che motivano il vincolo di tutela nonché eventuali precedenti interventi caratterizzanti il contesto – [interventi a/b]</li> <li>• Le fotografie dovranno essere numerate ed indicate con coni visuali in planimetria – [interventi a/b]</li> <li>• Le viste prospettiche devono ritrarre il luogo in cui deve essere realizzato l'intervento da punti di vista significativi (ad esempio dalle strade principali e dai punti panoramici) – [interventi a/b]</li> </ul>

- **ELABORATI GRAFICI di RILIEVO dello STATO di FATTO**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stralcio di planimetria del PRG con precisa ubicazione dell'intervento in oggetto e relative norme di attuazione – [interventi a/b]</li> <li>• Tavola di inquadramento territoriale (scale 1:5.000, 1:10.000) contenente: <ul style="list-style-type: none"> <li>– perimetrazione del piano particolareggiato, di recupero o del singolo intervento previsto [interventi a/b];</li> <li>– individuazione degli edifici/aree vincolate e della loro interazione con l'ambito del piano [interventi a];</li> <li>– sistema viario e infrastrutturale esistente e in progetto, eventuali vincoli o trasformazioni progettati o in atto</li> </ul> </li> </ul>

	<p>[interventi a];</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- usi del suolo esistenti e in progetto [interventi a].</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventuale stralcio dell'ortofotocarta regionale in scala 1:10.000 con indicazione dell'area d'intervento - [interventi a/b]</li> <li>• Elaborati di rilievo dello stato attuale<sup>67</sup> e delle caratteristiche dei luoghi: piante ai diversi livelli compresa la pianta delle coperture, prospetti e sezioni significative in scala 1:100 (per gli edifici) o diversamente in scala 1:200 o 1:500 in rapporto alla dimensione dell'intervento; gli elaborati dovranno dare indicazione degli elementi significativi connotanti il paesaggio, quali gli aspetti morfologici e vegetazionali (rilievo delle specie vegetali presenti), le strutture di interesse storico-architettonico, i tipi insediativi, il sistema viario ed infrastrutturale, le tipologie edilizie - [interventi a/b]</li> <li>• Gli elaborati devono essere corredati da una o più sezioni estese al territorio oggetto d'intervento e alle immediate vicinanze, alla sede stradale ed agli edifici circostanti - [interventi a/b]</li> <li>• Eventuale assonometria ove ritenuta significativa ai fini della comprensione dell'esistente - [interventi a/b]</li> </ul>
--	---

• ELABORATI GRAFICI di PROGETTO

numero di elaborati	contenuti
In duplice copia	<p>Gli elaborati di progetto, redatti a firma del progettista tecnico abilitato iscritto al relativo Albo Professionale, devono contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Planimetria d'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico e ambientale di riferimento nonché eventualmente adottate in scala 1:500 o 1:1.000 o 1:2.000 in rapporto alla dimensione dell'intervento ed ai contenuti analitici da evidenziare - [interventi a/b]</li> <li>• Sezioni ambientali significative (1:500, 1:1.000) rappresentative del rapporto percettivo e altimetrico fra l'intervento ed il contesto territoriale assoggettato a vincolo di tutela con indicazione dell'andamento del terreno, dei movimenti di terra previsti, nonché delle componenti naturali che connotano il paesaggio contestuale - [interventi a/b]</li> <li>• Piante ai diversi livelli compresa la pianta della copertura, prospetti e sezioni significative in scala 1:100 (per gli edifici) o diversamente in scala 1:200 o 1:500 in rapporto alla dimensione dell'intervento; gli elaborati dovranno fornire indicazioni delle soluzioni tecnologiche adottate e dei materiali impiegati - [interventi a/b]</li> <li>• Tavola delle sovrapposizioni stato di fatto-progetto, con indicazione delle demolizioni in giallo e delle nuove costruzioni in rosso, nel caso di interventi su manufatti esistenti; ove necessario dovranno essere evidenziati l'andamento del terreno,</li> </ul>

<sup>67</sup> Nel caso di conservazione di opere già realizzate per "Rilievo dello stato attuale" si intende la riproposizione dello stato dei luoghi antecedenti l'intervento abusivo e nella stessa ottica dovranno essere considerate le successive indicazioni.



	<p>eventuali movimenti di terra e sbancamenti, interventi di eliminazione/abbattimento di vegetazione e alberature esistenti - [interventi a/b]</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• A seconda del tipo di intervento planimetrie di dettaglio (scala 1:200, 1:500) illustrative delle proposte di arredo urbano e/o di sistemazione dell'intorno - [interventi a]</li> <li>• Eventuale abaco riferito a tipologie costruttive, elementi architettonici, finiture ed arredi esterni, essenze vegetali da mantenere e da porre a dimora - [interventi a]</li> <li>• Eventuali elaborati grafici di particolari architettonici e costruttivi significativi, in scala opportuna - [interventi a/b]</li> <li>• Eventuale rappresentazione grafica delle proposte di risistemazione e/o mitigazione ambientale e paesistica ad integrazione dell'intervento - [interventi a/b]</li> <li>• Viste prospettiche da punti di vista significativi, e/o assonometria dell'intervento progettato, opportunamente inquadrato rispetto al contesto e ad eventuali proposte di sistemazione delle immediate adiacenze, e/o fotomontaggi da punti di vista significativi (es. da vie principali, punti panoramici, ecc...), atti a simulare l'inserimento dell'opera progettata nel contesto paesistico - [interventi a/b]</li> </ul>
--	---

- **NORME DI ATTUAZIONE** dello strumento di pianificazione presentato [interventi a]

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia	<p>Gli elaborati di progetto dei piani particolareggiati devono essere accompagnati da norme di attuazione disciplinanti in particolare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relativamente alle aree non edificate: <ul style="list-style-type: none"> <li>– uso del suolo;</li> <li>– interventi di recupero e nuovo impianto di elementi di antropizzazione (viabilità interpoderale, sentieri, tratturi, mulattiere, dossi, bialere, rogge, ecc...) di pregio;</li> <li>– interventi di sistemazione e riqualificazione ambientale.</li> </ul> </li> <li>• Relativamente alle opere di urbanizzazione primaria ed alle reti infrastrutturali: <ul style="list-style-type: none"> <li>– caratteristiche formali, dimensionali, e di arredo urbano delle superfici destinate a piazze, viabilità, parcheggi;</li> <li>– trattamento del sistema del verde pubblico;</li> <li>– illuminazione, reti tecnologiche fuori terra ed elementi di arredo.</li> </ul> </li> <li>• Relativamente all'edificato: <ul style="list-style-type: none"> <li>– forme, altezze, superfici coperte, materiali di finitura di edifici e manufatti accessori;</li> <li>– confrontanze, allineamenti, eventuali nuove aree di rispetto inedificabili tra fabbricati, superfici di pertinenza ed opere di recinzione;</li> <li>– tecniche e materiali costruttivi e di finitura esterna; campionatura dei colori selezionati per armonizzarsi con</li> </ul> </li> </ul>

	<p>l'intorno;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- misure di mitigazione degli impatti; intervento di recupero sulle preesistenze.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relativamente al contesto paesaggistico dell'intervento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- categorie e modalità degli interventi non compromissori della qualità ambientale e dei valori paesaggistici che motivano il vincolo;</li> <li>- misure di mitigazione degli impatti, specie arboreo-arbustive ammesse per la risistemazione dell'intorno; tipi colturali idonei; modalità di impianto (allineamenti, distanze reciproche dal filo stradale o dalle sponde fluviali, ecc...).</li> </ul> </li> <li>• Relativamente ad attività ed usi transitori nelle aree interessate dalle operazioni di cantiere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- localizzazione di piazzole, manufatti accessori, piste di accesso;</li> <li>- individuazione delle aree da precludere alle attività di cantiere per la presenza di significativi valori paesistici ed ambientali;</li> <li>- prescrizioni con riferimento ai singoli lotti di realizzazione delle opere, sulle modalità di ripristino delle aree danneggiate e/o manomesse dalle attività di cantiere.</li> </ul> </li> </ul>
--	--

• **RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

<b>numero di elaborati</b>	<b>contenuti</b>
In duplice copia	<p>La relazione redatta a firma del progettista, tecnico abilitato iscritto al relativo Albo professionale, deve specificare gli elementi indicati di seguito i cui contenuti sono stati definiti dal Settore Gestione Beni Ambientali in base alle linee guida dell'<b>Accordo Stato-Regione 19 aprile 2001</b> – “Conferenza per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio”, che si adegua alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000) – [interventi a/b]</p> <p>Le indicazioni contenute vogliono essere suggerimento per un percorso di analisi dei luoghi interessati dagli interventi, una guida per individuare soluzioni progettuali attente al contesto paesaggistico ed un utile supporto per la valutazione dei progetti proposti agli Enti.</p>

**FACSIMILE di RELAZIONE TECNICA e PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

**scheda riassuntiva dei contenuti della relazione (procedimento 3)**

**da compilarsi a cura del progettista incaricato .....**

**Comune:**.....

**Richiedente:**.....

**Oggetto:**.....

**Ragione del/dei vincoli paesistico/ambientali**

(°) art. 24, l.r. 56/77.....

(°) art. 2, Titolo I, D. Lgs. 490/99 (ex L. 1089/39).....

(°) art. 139, Titolo II, D. Lgs. 490/99 (ex L. 1497/39).....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti

**Strumento urbanistico vigente**

Strumento .....

adottato il .....

approvato il.....

**Strumenti di pianificazione**

Piano paesistico/P.T.O/Piano d'area/[Altro](°).....

adottato il .....

approvato il.....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti e completare con i dati relativi

**Precedenti pareri (relativi all'istanza del richiedente)**

Pareri della Commissione regionale in n.....del.....

**Eventuali pareri di altri Enti**

.....

**Descrizione dello stato attuale dell'area ed eventuali studi ed indagini specialistiche in funzione delle trasformazioni da effettuare**

(analisi accurata dello stato di fatto dell'ambito di intervento e del contesto di riferimento. In particolare, dovrà essere descritta la morfologia del sito, evidenziando gli elementi significativi connotanti il paesaggio, quali gli aspetti vegetazionali, le strutture di interesse storico-architettonico, i tipi insediativi, il sistema viario ed infrastrutturale, le tipologie edilizie e dei manufatti. Possono essere riportati eventuali studi, indagini e rilievi specialistici in funzione del tipo di trasformazione)

**Valori paesistici dell'area oggetto d'intervento**

(identificazione delle emergenze paesaggistiche e dei valori naturali, storico-culturali ed estetico-visivi del territorio come esplicitazione del significato del vincolo)

.....

**Descrizione dell'intervento e delle modalità realizzative** [interventi a/b]

(con specifica indicazione di materiali, tipi di serramenti, cornicioni, ringhiere, intonaci, materiali di copertura e colorazioni previste per le strutture esterne e per gli aspetti significativi interni)

.....

**Sintesi degli obiettivi del piano e delle modalità e dei tempi di attuazione** [solo per gli interventi di tipo a]

.....

**Congruità (\*) dell'intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(evidenziare gli elementi di attenzione della progettazione nei confronti delle problematiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambito/bene vincolato e verificare che le scelte progettuali non pregiudicano il valore dell'ambito paesaggistico all'interno del quale si interviene; tali argomentazioni derivano dal confronto tra le scelte progettuali e i valori paesistici dell'area )

.....

**Coerenza (\*) dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica (#)**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(#) Accordo 19 aprile 2001 – art. 4: Obiettivi di qualità paesistica

Obiettivi di qualità paesistica:

- mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

(evidenziare gli elementi di coerenza della progettazione rispetto al mantenimento delle caratteristiche e dei valori costitutivi dei luoghi, in funzione della salvaguardia e di uno sviluppo compatibile ed integrato con i valori preesistenti del territorio interessato)

.....

**Conformità (\*) dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(congruenza del progetto con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione vigenti)

.....

**Eventuali impatti delle trasformazioni sul paesaggio**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(elementi di criticità dell'intervento relativamente al suo inserimento nel contesto)

.....

**Eventuali opere di mitigazione e di compensazione(\*) paesaggistico-ambientale**

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(descrizione e specificazione degli interventi previsti)

.....

## **7. MODELLI per la PRESENTAZIONE delle ISTANZE**

### **7.1. Facsimili procedimento 1**

Si riportano di seguito:

- FACSIMILE per presentare DOMANDA di AUTORIZZAZIONE ex art. 151 D. Lgs. 490/99 (da inoltrare in duplice copia, di cui una in bollo se presentata da privati, corredata dalla documentazione richiesta per il PROCEDIMENTO 1)
- FACSIMILE per presentare DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE alla SANATORIA PER OPERE realizzate in assenza di preventiva autorizzazione ex art. 151 D. Lgs 490/99 (da inoltrare in duplice copia, di cui una in bollo se presentata da privati, corredata dalla documentazione richiesta per il PROCEDIMENTO 1)

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e  
Gestione Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
C.so Regina Margherita, 304  
10143 TORINO**

**OGGETTO:**

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, Legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i.

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento:.....

Istanza: **Richiesta di autorizzazione ex art. 151 D. Lgs. 490/99 per interventi modificativi dello stato dei luoghi in zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico-ambientale.**

Il sottoscritto nato.....a..... il.....  
cod. fisc. ....

proprietario/possessore/detentore (indicare la voce corrispondente) dell'immobile interessato dall'intervento

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere l'autorizzazione per l'esecuzione di opere consistenti in.....  
da realizzare nel Comune di .....  
in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi:

dell'art. 139 del D.Lgs. 490/99 (D.M. .... ; D.G.R..... )

dell'art. 146, lett..... , del D.Lgs. 490/99  
(barrare la voce corrispondente)

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

**INDIRIZZO AL QUALE DOVRANNO ESSERE RECAPITATE LE COMUNICAZIONI:**

Cognome ..... Nome.....

Via .....n.....

C.a.p..... Città.....

n. telefonico.....

n. fax.....

e-mail.....

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e  
Gestione Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
C.so Regina Margherita, 304  
10143 TORINO**

**OGGETTO:**

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, Legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i.

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento:.....

Istanza: **Richiesta di autorizzazione alla sanatoria per opere realizzate in assenza di preventiva autorizzazione ex art. 151 D. Lgs. 490/99 in zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico-ambientale.**

Il sottoscritto nato.....a..... il.....  
cod. fisc. ....

proprietario/possessore/detentore (indicare la voce corrispondente) dell'immobile interessato dall'intervento

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere l'autorizzazione alla sanatoria per opere consistenti in.....  
già realizzate nel Comune di .....  
in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi:



dell'art. 139 del D.Lgs. 490/99 (D.M. .... ; D.G.R..... )



dell'art. 146, lett..... , del D.Lgs. 490/99  
(barrare la voce corrispondente)

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

**INDIRIZZO AL QUALE DOVRANNO ESSERE RECAPITATE LE COMUNICAZIONI:**

Cognome ..... Nome.....

Via .....n.....

C.a.p..... Città.....

n. telefonico.....

n. fax.....

e-mail.....

## **7.2. Facsimile procedimento 2**

Si riporta di seguito:

- **FACSIMILE** per presentare **RICHIESTA DI PARERE** per interventi che modificativi dello stato dei luoghi realizzati in zone soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale per i quali sia stata presentata al Comune territorialmente competente **DOMANDA DI CONDONO** ai sensi della L. n. 47/85 e s.m.i. (da inoltrare in duplice copia, di cui una in bollo se presentata da privati, corredata dalla documentazione elencata per il **PROCEDIMENTO 2**)



**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e  
Gestione Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
C.so Regina Margherita, 304  
10143 TORINO**

**OGGETTO:**

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, Legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i., L. n. 47/85, art. 32 e s.m.i.

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento:.....

Istanza: **Richiesta di parere per interventi realizzati in zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico-ambientale per i quali sia stata presentata al comune territorialmente competente domanda di condono ai sensi della legge 47/85 e s.m.i.**

Il sottoscritto nato.....a..... il.....  
cod. fisc. ....

proprietario/possessore/detentore (indicare la voce corrispondente) dell'immobile interessato dall'intervento

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere il parere inerente la realizzazione di opere consistenti in.....  
realizzate nel Comune di .....  
per le quali è stata presentata al Comune domanda di condono in data.....  
in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi:



dell'art. 139 del D.Lgs. 490/99 (D.M. .... ; D.G.R..... )



dell'art. 146, lett..... , del D.Lgs. 490/99  
(barrare la voce corrispondente)

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

**INDIRIZZO AL QUALE DOVRANNO ESSERE RECAPITATE LE COMUNICAZIONI:**

Cognome ..... Nome.....

Via .....n.....

C.a.p..... Città.....

n. telefonico.....

n. fax.....

e-mail.....

### **7.3. Facsimili procedimento 3**

Si allegano di seguito:

- FACSIMILE per presentare RICHIESTA di PARERE alla COMMISSIONE REGIONALE per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali (da inoltrare in duplice copia, corredata dalla documentazione richiesta per il PROCEDIMENTO 3)
- FACSIMILI per presentare RICHIESTA di PARERE alla COMMISSIONE REGIONALE SEZIONE DECENTRATA in sede PROVINCIALE per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali (da inoltrare in duplice copia, corredata dalla documentazione richiesta per il PROCEDIMENTO 3)

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e Gestione  
Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Commissione Regionale per la tutela e la  
valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali  
COMMISSIONE CENTRALE  
C.so Regina Margherita, 304  
10143 TORINO**

**OGGETTO:**

Legge regionale 05/12/1977, n. 56 e s.m.i., artt. 24, 40, 41 bis, 49, 91 bis – legge regionale  
03/04/1989, n. 20, art. 8

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento:.....

Richiedente:.....

**Richiesta di parere ex art. 40/41 bis, l.r. 56/77**

Il Comune di .....Provincia di .....

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere il parere della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali per l'esecuzione di:

piano particolareggiato comprendente immobili individuati dal PRG ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 56/1977 (v. art. 40, comma 8 della l.r. n. 56/77)

piano di recupero comprendenti immobili individuati dal PRG ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 56/1977 ovvero vincolati ai sensi del D. Lgs 490/99 (v. art. 41 bis, comma 6 della l.r. n. 56/77)

programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale comprendenti immobili individuati ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 56/77, comma 1 e 2

[altro].....  
(barrare la voce corrispondente)

consistente in .....

da realizzare nel proprio territorio comunale in Loc.....

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

REFERENTE per eventuali COMUNICAZIONI:

Cognome ..... Nome.....  
n. telefonico.....  
n. fax.....  
e-mail.....

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e Gestione  
Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Commissione Regionale  
per la tutela e la valorizzazione dei Beni  
Culturali e Ambientali  
SEZIONE PROVINCIALE di**

.....

**OGGETTO:**

Legge regionale 05/12/1977, n. 56 e s.m.i., artt. 24, 40, 41 bis, 49, 91 bis – legge regionale 03/04/1989, n. 20, art. 8

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento:.....

Richiedente:.....

**Richiesta di parere ex art. 49, l.r. 56/77**

Il Comune di .....Provincia di .....

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere il parere della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali per l'esecuzione di:



interventi soggetti a concessione od autorizzazione edilizia (in aree individuate ex art. 24, l.r. 56/77 e dove non sussistano vincoli ai sensi del D. Lgs n. 490/99)

consistenti in .....

da realizzare nel proprio territorio comunale in Loc.....

a nome di .....(compilare con i dati del richiedente)

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

REFERENTE per eventuali COMUNICAZIONI:

Cognome ..... Nome.....

n. telefonico.....

n. fax.....

e-mail.....

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e Gestione  
Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Commissione Regionale  
per la tutela e la valorizzazione dei Beni  
Culturali e Ambientali  
SEZIONE PROVINCIALE di**

.....

**OGGETTO:**

Legge regionale 05/12/1977, n. 56 e s.m.i., artt. 24, 40, 41 bis, 49, 91 bis – legge regionale 03/04/1989, n. 20, art. 8

Comune: -Via .....Fg..... Mapp .....

Intervento: .....

Istanza: **Richiesta di parere ex art. 49, l.r. 56/77**

Il sottoscritto nato a .....provincia di.....il.....

cod. fisc.proprietario/possessore/detentore dell'immobile interessato dall'intervento).....

**RIVOLGE ISTANZA**

ai sensi delle Leggi citate in epigrafe, al fine di ottenere il parere della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali per l'esecuzione di:



interventi soggetti a dichiarazione d'inizio attività di cui alla Legge Obiettivo 443/01 (in aree individuate ex art. 24, l.r. 56/77 e dove non sussistano vincoli ai sensi del D. Lgs n. 490/99)

consistenti in .....

da realizzare nel proprio territorio comunale in Loc.....

come da progetto allegato, redatto da professionista abilitato:.....

Distinti saluti

Data

Firma

REFERENTE per eventuali COMUNICAZIONI:

Cognome ..... Nome.....

n. telefonico.....

n. fax.....

e-mail.....

## **8. MODELLI per le AUTORIZZAZIONI in SUBDELEGA**

Per supportare le amministrazioni comunali nella gestione delle autorizzazioni da rilasciare in subdelega, e per garantire una maggior uniformità nella formulazione dei provvedimenti di competenza, si allegano di seguito:

- facsimili della lettera di trasmissione della documentazione inerente l'esercizio della subdelega;
- modello per il rilascio del provvedimento autorizzativo in subdelega;
- scheda del paesaggio.

I modelli allegati sono stati rivisti in coerenza con le indicazioni fornite nel presente lavoro e delle innovazioni introdotte dai recenti provvedimenti europei in materia di paesaggio, tenendo conto che il Comune, nei casi in cui si applica la subdelega, è il soggetto a cui compete il rilascio delle autorizzazioni paesistiche e la verifica della coerenza e conformità degli interventi sulla base delle indicazioni dell'Accordo Stato-Regioni e degli indirizzi generali regionali.

In particolare la scheda del paesaggio, laddove chiede di specificare gli elementi e i criteri di valutazione dell'inserimento delle trasformazioni nell'ambito paesaggistico considerato e della congruenza dell'intervento con i valori riconosciuti dal vincolo, potrà costituire riferimento procedurale e metodologico per i competenti uffici delle amministrazioni comunali.

Al contempo permetterà una più facile verifica da parte del Settore Gestione Beni Ambientali e della Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte delle autorizzazioni rilasciate dai Comuni in regime di subdelega, contribuendo a velocizzare i tempi procedurali.

## 8.1. Facsimile lettera di trasmissione del Comune

Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e Gestione  
Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Corso Regina Margherita 304  
10143 Torino

Alla Soprintendenza per i Beni  
Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte  
Piazza San Giovanni, 2  
10100 Torino

### OGGETTO:

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, Legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i., art. 13 e 13 bis

**Esercizio subdelega artt. 13 e 13 bis l. r. 20/89**

Comune di: .....

Intervento: .....

Istanza: .....

Si trasmette in allegato alla presente, la seguente documentazione in unica copia, inerente il procedimento autorizzativo in subdelega di cui in oggetto:

- autorizzazione paesaggistica rilasciata in subdelega n./del .....
- scheda del paesaggio
- istanza del richiedente
- documentazione progettuale e fotografica, così come da elenco riportato all'interno nella scheda del paesaggio e come specificato di seguito:

.....  
.....

Distinti saluti.

Data

Il Responsabile del Competente Ufficio Comunale



## 8.2. Facsimile lettera di trasmissione del Comune (cave)

(nel caso di: “Rilascio, limitatamente ad una sola volta, di autorizzazione per attività estrattiva di pietre ornamentali ai fini della realizzazione di un progetto di coltivazione in precedenza autorizzato ai sensi dell’art. 82, del D.P.R. 616/97” di cui all’art. 13, h ter della l.r. 20/89)

**Alla Regione Piemonte  
Direzione Pianificazione e Gestione  
Urbanistica  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Corso Regina Margherita 304  
10143 Torino**

**Al Ministero dell’Ambiente  
Servizio V.I.A.  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA**

### **OGGETTO:**

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, Legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i., art. 13 e 13 bis

**Esercizio subdelega art. 13 h ter della l. r. 20/89**

Comune di: .....

Intervento: .....

Istanza: .....

Si trasmette in allegato alla presente, la seguente documentazione in unica copia, inerente il procedimento autorizzativo in subdelega di cui in oggetto:

- autorizzazione paesaggistica rilasciata in subdelega n./del

.....

- scheda del paesaggio

- istanza del richiedente

- documentazione progettuale e fotografica, così come di seguito specificato:

.....

.....

Distinti saluti.

Data

Il Responsabile del Competente Ufficio Comunale

### 8.3. Facsimile autorizzazione comunale in subdelega

**OGGETTO:**

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II, legge regionale 03/04/1989, n. 20 e s.m.i., art. 13 e 13 bis – Beni Ambientali

Comune di:.....

Intervento:.....

Istanza: .....

**Autorizzazione comunale in virtù di subdelega di funzioni amministrative nelle zone soggette**

**ai disposti di cui al D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo II**

**Autorizzazione Comunale n./del.....**

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. n. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei Beni Ambientali, ed in particolare al comma 2, lettera b, del citato articolo delega espressamente le funzioni amministrative concernenti il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette ai disposti di cui al Titolo II del D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490,

visto che gli artt. 13 e 13 bis della legge regionale 3/04/1989 n. 20 e s.m.i.

nelle zone comprese negli elenchi di cui all'art. 140 del Titolo II, D. Lgs. 29 ottobre 1999, ovvero in zone soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale in virtù dei DD. MM. 01.08.85 emanati ai sensi del D.M. 21/9/84 e nelle categorie di beni di cui all'art. 146 del Titolo II, D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490,

sub-delegano ai Comuni dotati di Piano Regolatore Generale adottato o approvato ai sensi della L.r. 5/12/1977, n. 56 s.m.i., le funzioni amministrative concernenti il rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 151 del Titolo II, D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, così come diversamente normato dagli articoli prima richiamati,

considerato che il Comune scrivente è dotato di P.R.G. approvato/adottato ai sensi della L.r. 56/77 e pertanto è subdelegato al rilascio delle autorizzazioni per gli interventi specificati agli artt. 13 e 13 bis L.r. 20/89 s.m.i.;

vista l'istanza .....

presentata dal Sig./Soc. ....

in data .....

diretta ad ottenere autorizzazione ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99 per la realizzazione di

.....

nel Comune di.....

in località.....

considerato che la zona risulta essere vincolata alle norme di tutela Paesistico-Ambientale in ragione di:

- specifico atto amministrativo ai sensi dell'art. 140 o 144 del Titolo II, D. Lgs. 29 ottobre 1999, D.M./D.G.R. n. ....
- inclusione nella categoria di beni di cui trattasi all'art. 146 del Titolo II, D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, lett.....

considerato che il citato intervento rientra tra quelli disciplinati:

art.13, l.r. 20/89, comma/lettera .....

art. 13 bis della l.r. 20/89 in quanto trattasi di .....

in accordo con quanto indicato all'art. 9 dell'Accordo 19 aprile 2001 – “Conferenza per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio”,

visto il D.P.R. 616/77, art. 82;

visto il Titolo II del D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

vista la l.r. 20/89 e successive modificazioni ed integrazioni;

### **SI AUTORIZZA**

ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, lett. .... o dell'art. 13 bis della l.r. 20/89 s.m.i.,

il Sig./la Soc. ....

residente a.....

alla realizzazione dell'intervento consistente in.....

nel Comune di .....

località.....

come da progetto presentato,

alle seguenti condizioni:

.....  
.....

In conformità ai disposti di cui all'art. 14 della l.r. 20/89 s.m.i., la presente autorizzazione Comunale sarà immediatamente trasmessa contestualmente alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio ed alla Regione Piemonte – Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica – Settore Gestione Beni Ambientali.

Data

Il Responsabile del Competente Ufficio Comunale

## 8.4. Facsimile Scheda del Paesaggio

### SCHEMA DEL PAESAGGIO

**Scheda riassuntiva dei dati inerenti l'applicazione della subdelega ai sensi degli artt. 13 e 13 bis della l. r. n. 20/89**

**da compilarsi a cura degli uffici comunali**

**Comune:**.....

**Richiedente:**.....

**Oggetto:**.....

#### **Ragione del/dei vincoli paesistico/ambientali**

(°) art. 24, l.r. 56/77.....

(°) art. 2, Titolo I, D. Lgs. 490/99.....

(°) art. 139, Titolo II, D. Lgs. 490/99.....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti

#### **Indicazione dell'applicazione della subdelega (l.r. 20/89 e s.m.i.)**

Tipologia interventi art. 13, comma.....

Subdelega territoriale art. 13 bis.....

(spiegare le motivazioni che legittimano l'applicazione della sub-delega. Nel caso di fiumi, torrenti o corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. delle disposizioni di Legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11/12/1933, n. 1775, indicarne il nome)

#### **Strumento urbanistico vigente**

Strumento.....

adottato il.....

approvato il.....

#### **Strumenti di pianificazione**

Piano paesistico/P.T.O./Piano d'area/ [Altro].....

adottato il.....

approvato il.....

(°) Barrare la/le voci corrispondenti e completare con i dati relativi

#### **Precedenti autorizzazioni paesistico/ambientali (relativi all'istanza del richiedente)**

D.G.R./Determinazioni n. .... del.....

Autorizzazioni comunali in regime di subdelega n. .... del.....

**Elementi di valutazione che hanno motivato il rilascio del provvedimento autorizzativo**

- Verifica della coerenza(\*) con gli obiettivi di qualità paesistica (#)

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

(#) Accordo 19 aprile 2001 – art. 4: Obiettivi di qualità paesistica :

- mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

.....  
.....

- Elementi di congruità (\*) dell'intervento con il contesto e con i valori riconosciuti dalla lettura e interpretazione dell'ambito considerato

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

.....  
.....

- Mitigazioni e compensazioni (\*) delle eventuali criticità proposte dal progetto

(\*) Accordo 19 aprile 2001 – art. 9: Controllo sugli interventi

.....  
.....

- Eventuali prescrizioni date quali condizioni alla realizzazione

.....  
.....

**Documentazione da allegare in unica copia**

- Nota di trasmissione dell'Amministrazione comunale
- Autorizzazione paesaggistica rilasciata in esercizio di subdelega n. del
- Scheda del paesaggio
- Eventuali pareri (Commissione Edilizia, Ente parco, ecc...)
- Documentazione progettuale (istanza del richiedente, documentazione fotografica, elaborati grafici di rilievo dello stato di fatto, elaborati di progetto, relazione tecnica e paesaggistico-ambientale come da indicazioni date per i procedimenti autorizzativi di competenza degli uffici regionali).

**Note**

.....

Data

Il Responsabile del competente Ufficio Comunale

Spazio Riservato agli Uffici Regionali
--

## Bibliografia

AIAPP, *Inserimento delle infrastrutture nel paesaggio francese*, in Quaderno supplemento di Architettura del paesaggio, Milano, Alinea, ottobre 2000

F. AGOSTONI, C. M. MARINONI, *Manuale di progettazione di spazi verdi*, Ozzano Emilia (BO), Zanichelli, 1987

BOCA, G. ONETO, *Analisi Paesaggistica – Manuale per la preparazione dei piani previsti dalla Legge Galasso*, Milano, Pirola Editore, 1986

M. BORIANI, L. SCAZZOSI, *Natura ed architettura - La conservazione del patrimonio paesistico*, Milano, Città studi, 1994

L. CARAVAGGI, *Paesaggi di paesaggi*, Roma, Meltemi editore, 2002

CD-ROM “*L’impatto visivo delle cabine elettriche, da oggetto funzionale a elemento del paesaggio*”, realizzato da ENEL Distribuzione, Direzione Piemonte e Valle d’Aosta, Sviluppo Risorse

CHIUSOLI, *La scienza del paesaggio*, Bologna, Clueb, 1999

A. CLEMENTI, *Revisioni di paesaggio*, Roma, Meltemi editore, 2002

P. CORNELINI, C. CRIVELLI, F. PALMIERI, G. SAULI, *Il nuovo corso*, in Acer, Milano, 2001, n. 2, pp. 54 – 58

P.D’ANGELO, *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale*, Editori Laterza, 2001

DIPARTIMENTO FEDERALE DELL’INTERNO, *Trasporto dell’energia elettrica e protezione del paesaggio - Direttive*, Berna, novembre 1980

FLORTECNICA, *La continuità e la contiguità floristica e paesaggistica nella progettazione dei giardini – Atti del Seminario*, Torino, 25 maggio 2000

B. GUCCIONE, *Progettazione paesaggistica, idee ed esperienze*, in I quaderni di Lineaverde, Milano, 2001

V. INGEGNOLI, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Milano, Città Studi, 1994

ISPAR – R. BAROCCHI (a cura di), *Manualetto di progettazione rispettosa del paesaggio ad uso di professionisti e delle commissioni edilizie integrate*, Gorizia, Edizioni della Laguna, 2002

P. LASSINI, D. PANDAKOVIC, *Il disegno del paesaggio forestale*, Milano, Il Verde Editoriale, 1996

S. MELCEVSCHI, L. BISAGNI, A. GARIBOLDI, *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*, Milano, Il Verde Editoriale, 1996

E. MUZZI, F. NEONATO, A. VIGNATI, *Colture e paesaggio nella collina bolognese*, in Genio Rurale, Edagricole, aprile 1986, anno XLIX, n.4, pp. 41 - 46

E. MUZZI, F. NEONATO, A. VIGNATI, *Stabilità dei terreni e tecniche di lavorazione*, in Genio Rurale, Ed agricole, maggio 1988, anno LI, n.5, pp.47 - 52

F. NEONATO, L. RAGGI, *Paesaggio e tecniche di recupero ambientale*, in Monti e boschi, 1995, n.6, pp. 14 - 17

M. PAZIENTI (a cura di), *Lo studio d'impatto ambientale: elementi per un manuale*, Milano, Franco Angeli, 1991

P. PICCAROLO, *Spazi verdi pubblici e privati. Progetto, manutenzione, gestione*, Milano, Hoepli

A. POSTIGLIONE (a cura di), *Codice dell'Ambiente con direttive comunitarie e leggi regionali corredato di giurisprudenza*, Repubblica di San Marino, Maggioli Editore, 1998

POLITECNICO e UNIVERSITA' DI TORINO, DIPARTIMENTO INTERATENEO TERRITORIO, *Valutazione Ambientale Strategica del programma per le Olimpiadi Invernali 2006*, Torino, ottobre 2000

PROVINCIA di BIELLA, ASSESSORATO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, C.A.U.A. – *Ogni luogo la sua casa*, Biella

REGIONE EMILIA ROMAGNA, REGIONE VENETO, *Manuale tecnico di ingegneria naturalistica*, Bologna, Centro di formazione professionale "O. Malaguti", 1993

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, *Il corso d'acqua - Tutela e progettazione degli interventi*, Udine, Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni della Regione, novembre 1992

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, *La tutela del paesaggio nel Friuli Venezia Giulia*, vol. I, Udine, Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni della Regione, 1993

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, *La tutela del paesaggio nel Friuli Venezia Giulia*, vol. II, Udine, Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni della Regione, 1992

REGIONE PIEMONTE – ASSESSORATO ECONOMIA MONTANA E FORESTE, *Tipi Forestali del Piemonte*, settembre 1997

REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA, *Guida per la pianificazione in aree extraurbane nell'ambito del PTR Ovest Ticino*, vol. I, Torino, novembre 1998

REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA, *Guida per gli interventi edilizi di recupero degli edifici agricoli tradizionali, zona Bassa Langa e Roero*, vol. II, Torino, novembre 1998

REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA, *Sistema delle colline centrali del Piemonte Langhe – Monferrato – Roero, Studio d'inquadramento*, Torino, novembre 1999

REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA, *Guida per gli interventi edilizi nell'area territoriale dei Comuni dell'associazione del Barolo*, Torino, luglio 2000

REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA, *Guide per il recupero del patrimonio edilizio tradizionale - Atti del seminario*, Fontanafredda, 15 settembre 2000

REGIONE PIEMONTE – ISPAR, *La capacità d'uso dei suoli del Piemonte*, Torino, Edizioni l'équipe, 1982

V. ROMANI, *Il paesaggio - Teoria e pianificazione*, Milano, Franco Angeli, 1994

V. ROMANI, *Il paesaggio dell'Alto Garda Bresciano - Studio per un Piano Paesistico*, Grafo Edizioni

R. VISMARA, *Protezione ambientale. Criteri e tecniche per la pianificazione territoriale*, Casoria (Na), Gruppo editoriale Esselibri – Simone, dicembre 2001